CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

Quale «missione»?
Catechesi ed Eucaristia
Formazione degli adolescenti

9

Tendenze e bisogni dei giovani
Catechesi degli adulti
Formazione pastorale



DICEMBRE 1989/9 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

QUADRI NT
NUOVO TESTAMENTO

56 quadri a colori, formato cm 36×53, raccolti in 7 serie: **di Guerrino Pera**



Prima serie. **Nascita e inizio della missione di Gesù.** Codice 15206
Seconda serie. **Predicazione e incontri.** Codice 15207
Terza serie. **Le parabole della salvezza.** Codice 15208
Quarta serie. **Il figlio prodigo: il Padre perdona.** Codice 15209
Quinta serie. **I miracoli di Gesù: segni della salvezza.** Codice 15210
Sesta serie. **Passione e risurrezione.** Codice 15211
Settima serie. **L'inizio della Chiesa.** Codice 15212

I quadri non solo raccontano i fatti, ma ne comunicano il senso profondo: attraverso l'uso della composizione, dei colori, dei gesti, degli atteggiamenti. Le guide presentano un commento esegetico-catechistico di ciascun quadro.

Ogni serie di otto quadri in custodia con testo guida: Lire 11.000

PER LA CATECHESI BIBLICA, SACRAMENTALE ED ECCLESIALE

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

DICEMBRE 1989/9 - ANNO 58°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** G. Casiraghi; G. Cravotta; A. Fontana; G. Villata; UCD di Lodi, Lucca, Milano, Udine.

▪ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

▪ **ABBONAMENTO 1990**
ai 9 numeri di «Catechesi»
(genn.-maggio, sett.-dic.):
• per l'Italia, L. 16.500;
• un numero fuori abbon., L. 1.670;
• un numero arretrato, L. 2.500;
• per l'Estero, L. 28.000.

• **Amministrazione:**
Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091; telefax: redazionale (011) 95.72.900; commerciale (011) 95.74.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

PROBLEMI E PROSPETTIVE

GIAMPIETRO CASIRAGHI
«Quale missione»?
(Orientamenti per la riflessione personale e la comunicazione catechistica) 4-12

GIOVANNI CRAVOTTA
Il sacramento dell'Eucaristia/2
(La comunità racconta il mistero) 13-18

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Proposte per un cammino formativo dopo la Confermazione
(«Documenti» delle diocesi di Udine, Lodi e Milano) 20-27

GIOVANNI VILLATA
Linee di tendenza e bisogni dei giovani d'oggi
(Stimoli per una riflessione) 28-33

Orientamenti ed esperienze di catechesi degli adulti
(Iniziative e testimonianze dalla diocesi di Lucca) 34-48

OSSERVATORIO CATECHISTICO

ANDREA FONTANA (a cura di)
La formazione degli operatori pastorali nella diocesi di Torino
(Indicazioni programmatiche e metodologiche) 50-56

Indice dell'annata 1989 57-62

Editoriale

«Dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

▪ L'articolo di *Giampietro Casiraghi* sulla «missione» ha l'intento di proporre agli operatori pastorali orientamenti per la riflessione personale e per la comunicazione catechistica. Nell'affrontare tale tema si risponde a un'esigenza particolarmente viva nel contesto ecclesiale italiano, dove — da parecchi anni ormai — si è presa coscienza dello «stato di missione» in cui la pastorale è chiamata a operare, e quindi del taglio «missionario» che deve caratterizzare ogni suo intervento. In ambito catechistico, questa prospettiva missionaria trova una significativa esplicitazione nella Lettera dei vescovi per la riconsegna del «Documento di base».
Davanti a questa insistenza è necessario chiedersi che cosa effettivamente esprima — e, quindi, che cosa concretamente implichi — la «missionarietà»; altrimenti si rischia di ridurla a uno dei tanti slogan di turno... che lasciano il tempo che trovano. L'articolo che presentiamo costituisce un buon sussidio per l'approfondimento del concetto (e della realtà) che chiamiamo «missione», guidandoci a coglierne l'articolata complessità e insieme la profonda unità. Sulla scia del Vaticano II e della successiva riflessione (con particolare attenzione a quella italiana), viene tracciata l'immagine corretta e adeguata della «missione», da proporre con chiarezza ed efficacia nella catechesi. Così essa diventerà davvero capace di annunciare «significativamente» la salvezza di Cristo agli uomini del nostro tempo, contribuendo a svolgere il compito ecclesiale fondamentale che è precisamente quello «missionario».

▪ La seconda parte dell'articolo di *Giovanni Cravotta* evidenzia il rapporto essenziale esistente tra l'Eucaristia e la Chiesa, con una precisa conseguenza per la catechesi: deve mettere al centro del proprio impegno l'Eucaristia, educando i singoli catechizzandi e l'intera comunità ecclesiale a un'adeguata celebrazione di essa e a una penetrazione sempre più profonda nel suo mistero.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

▪ L'intervento di *Giovanni Villata* conclude una serie di articoli impegnati a illustrare l'attuale condizione giovanile, vista come base per la progettazione pastorale e specificamente catechistica. Seguiranno nel prossimo anno altri articoli di indole applicativa.

▪ I restanti contributi della sezione documentano il lavoro fatto in alcune diocesi *(Lodi, Lucca, Milano, Udine)* nell'ambito della catechesi degli adolescenti o degli adulti. Sono riflessioni, orientamenti programmatici ed esperienze che serviranno certamente da buon materiale di confronto ad altre diocesi e a singoli operatori.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

La sezione contiene un'interessante relazione di *Andrea Fontana* sulla formazione degli operatori pastorali a Torino e l'*Indice dell'annata 1989.*

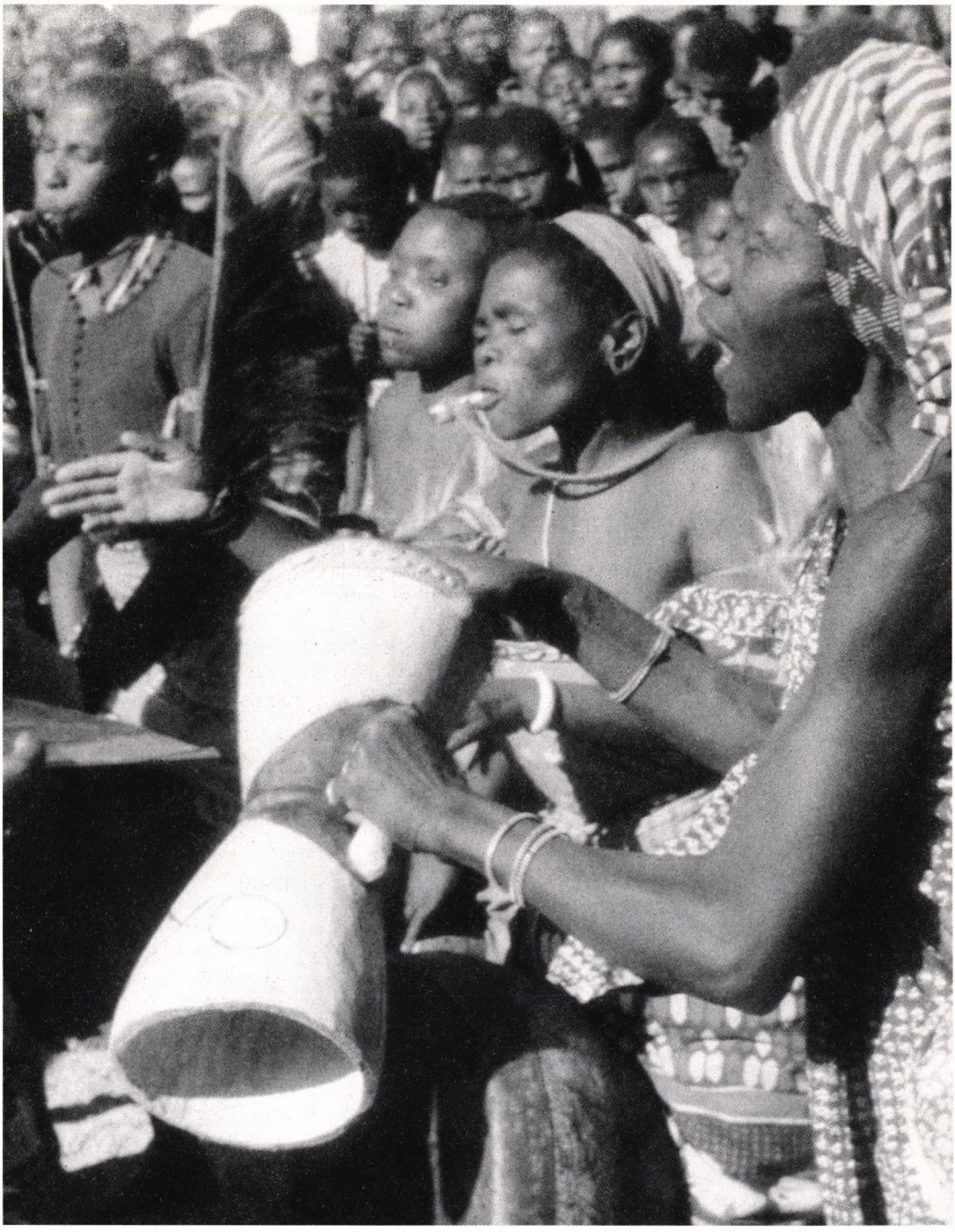
ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Il pane e il vino sull'altare* (foto di Guerrino Pera). La catechesi guida a penetrare sempre più profondamente nel mistero eucaristico, cogliendo il nesso intimo tra l'offerta di Cristo e l'offerta dell'uomo (v. pp. 13-18).

▪ A p. 3: *Gruppo di neri in festa* (foto di Elio Ciol). L'immagine allude al tema della «missione» (v. pp. 4-12).

▪ A p. 19: *Celebrazione della Confermazione* (foto Pera). La foto richiama la problematica della Cresima e del cosiddetto «postcresima» (v. pp. 20-27).

▪ A p. 49: *Conferimento del «mandato» ai catechisti* (foto Pera). L'immagine fa riferimento alla formazione degli operatori pastorali e specificamente catechistici (v. pp. 50-56).



**Il concetto «classico» di «missione»
viene oggi approfondito e reinterpretato,
estendendolo anche ai Paesi di tradizione cristiana
e mettendolo in dialogo con le varie culture e religioni.**

«Quale ''missione''»? (v. pp. 4-12).

Quale «missione»?

Orientamenti per la riflessione personale e la comunicazione catechistica

GIAMPIETRO CASIRAGHI

PROSPETTIVE

▪ *Viene qui proposta una riflessione sul come concepire e vivere la «missione» oggi. Caratterizzata da un andamento discorsivo, può costituire un buon testo di meditazione per i catechisti e gli altri operatori pastorali, aiutandoli a rinnovare profondamente la propria mentalità missionaria, per poter poi influire positivamente anche sui destinatari del loro servizio ecclesiale. Importante in questa riflessione-meditazione è l'allargamento e, per così dire, la «stratificazione» del concetto di «missione», garantendo comunque la sua unità di fondo. Così si parla della missionarietà come dimensione essenziale del cristianesimo (di ciascun cristiano e di ogni Chiesa locale), dell'annuncio missionario sviluppato in ogni luogo, della cooperazione missionaria tra le Chiese locali e, infine, del servizio missionario a coloro che non hanno mai incontrato Cristo. L'attenzione va inoltre allo specifico contenuto cristiano dell'impegno missionario.*

▪ *Come si vede, vengono qui ripresi il nuovo orientamento missionario del Vaticano II e, insieme, la prospettiva missionaria esplicitamente presente nella Chiesa italiana, che ha insistito e continua a insistere — anzitutto nei documenti dei suoi vescovi — appunto sulla missionarietà (ricordiamo che i catechisti, in particolare, sono a ciò sollecitati dalla «Lettera per la riconsegna del Documento di base»). Un'osservazione conclusiva: oltre che per la riflessione personale, l'articolo offre utili stimoli per la comunicazione catechistica. (PD)*

1. Perché la missione? Una svolta «rivoluzionaria»

▪ Il Concilio Vaticano II è stato per l'attività missionaria, come del resto lo è stato per altri settori della vita della Chiesa, una specie di rivoluzione. Ma, lo sappiamo bene, nella Chiesa «rivoluzione» vuol dire ritorno al Vangelo, alla tradizione più pura, per immergerla nel presente, per una missione più adeguata ai tempi nuovi. Raccogliendo alcuni spunti dalla penna di un noto missionario-scrittore, vorrei presentare in forma schematica le differenze più significative fra la missione com'era intesa trenta-quarant'anni fa e come, a partire cioè dal Concilio Ecumenico Vaticano II, viene ora intesa. Sono rapide pennellate che danno un'idea dei capovolgimenti avvenuti in tempi molto brevi e spiegano il modo di concepire oggi la missione. Naturalmente, come già nel passato, anche oggi la missione non è priva di difficoltà, ma può succedere che proprio queste difficoltà nascondano gioie e speranze.

▪ In primo luogo, il concetto di missione di un tempo, come di un territorio geograficamente ben delimitato, è superato. La distinzione tra «paesi cristiani» e «paesi non cristiani» non è più valida, o meglio, ha perso i suoi contorni precisi.

Sulla scena mondiale sono emersi nuovi popoli con la loro cultura e le loro tradizioni. Le comunicazioni e i mass-media li rendono vicini e familiari. Le grandi religioni non cristiane hanno ripreso vigore e, mentre nei paesi del cosiddetto Terzo Mondo esistono Chiese ormai consolidate e in continua espansione, nei paesi di antica cristianità, quelli dell'Europa e dell'America del Nord, il cristianesimo rischia di trovarsi emarginato. La Chiesa, soprattutto, superando chiusure e timori, ha cercato con il Concilio di definire meglio la sua identità e di mettersi in dialogo con il mondo.

▪ La geografia di un tempo è così sparita dall'idea di missione. Ora la missione è dappertutto, perché tutti abbiamo bisogno di essere evangelizzati. Dice uno slogan fortunato: «La missione è nei sei continenti». Il sesto continente è la Chiesa, soggetto e oggetto di missione, perché mentre evangelizza, è a sua volta continuamente evangelizzata da Cristo, il fondatore del cristianesimo. Ne consegue allora che tutta la Chiesa è missionaria.
Tutti sono missionari, responsabili della missione universale: i cristiani, i vescovi, i sacerdoti, i religiosi. Non più quindi i missionari da un lato e i fedeli dall'altro; ma tutti per la missione, ciascuno con la propria vocazione e i doni che ha ricevuto da Dio.
Ognuno al proprio posto, dove Dio l'ha messo; ma tutti evangelizzatori. «O noi cristiani siamo missionari», ha scritto Philip Potter, già segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, «o non siamo cristiani, poiché la Chiesa è per evangelizzare come il fuoco è per bruciare».

▪ La Chiesa locale o particolare, non importa in quale continente si trovi, diventa così protagonista della missione. Se non è missionaria, lo deve essere; non solo sul suo territorio, ma anche inviando missionari ad altre Chiese più bisognose. I missionari sono al suo servizio, sono subordinati ai suoi programmi, dipendono dal suo vescovo. Devono cioè incarnarsi in quella Chiesa e nella cultura di quei popoli dove sono stati mandati.
Ogni Chiesa locale non è però un'isola. Essa è in relazione con la Chiesa universale, formata da tante Chiese particolari. La «comunione» fra le Chiese diventa così anima e strumento di comunicazione. In due sensi: da un lato le Chiese si aiutano tra loro con personale, preghiere e mezzi economici; dall'altro si stabilisce, dall'una all'altra Chiesa, una corrente con scambio di valori, di ricchezze spirituali e di metodi di evangelizzazione. Sono molti gli esempi che ci giungono dalle giovani Chiese; da esse possiamo imparare.

▪ Infine, quando diciamo che la missione è dappertutto vuol dire che tutte le attività della Chiesa devono diventare mezzi e strumenti di evangelizzazione nel luogo dove essa si trova e vive.
Non si deve però dimenticare che nel mondo esistono masse sterminate di non cristiani. In Asia, per esempio, vive il 60 per cento di tutti gli uomini; soltanto il 2 per cento di essi sono cristiani. Ciò significa che per quegli uomini l'attività missionaria consisterà soprattutto nel primo annuncio di Cristo e nel fondare la Chiesa dove ancora non esiste.
L'azione missionaria tra i non cristiani non è facile. Pone sul tappeto un'infinità di problemi: problemi nuovi e vecchi, ma sempre da affrontarsi con una nuova sensibilità.
È sufficiente ricordare il rapporto fra missione e promozione umana, l'inculturazione del Vangelo nelle varie culture dei popoli, il dialogo fra il cristianesimo e le religioni non cristiane, l'ecumenismo. Problemi che cambiano l'immagine della missione e la costringono a percorrere sentieri mai battuti. Se prima lo scopo della missione veniva indicato soprattutto con il «salvare le anime» e «fondare la Chiesa», oggi la missione è vista più ampiamente come luce, sale e lievito del mondo. La Chiesa diventa per tutti un segno di speranza e uno strumento di salvezza. È il popolo di Dio in cammino verso il Regno promesso. Non è fine a se stessa, bensì un mezzo per raggiungere il fine.

▪ Il discorso a questo punto si complica, si fa difficile. Quanto abbiamo detto finora sinteticamente, quasi a modo di premessa, viene qui di seguito sviluppato e chiarito, per comprendere la novità e bellezza della missione.

2. Tutta la Chiesa è missionaria

▪ Lungo una spiaggia, dove spesso avvenivano naufragi, vi era una piccola stazione di salvataggio. Col passare del tempo il piccolo centro crebbe, finché un bel giorno qualcuno pensò di porre fine alle operazioni di salvataggio. Il centro si trasformò allora in un club esclusivo, uno dei tanti disseminati sulla spiaggia. Ho raccontato questa storiella perché ci aiuta a capire qual è il senso della missione della Chiesa nel mondo. Come la piccola stazione perse la sua identità quando non uscì più a salvare i naufraghi, così anche la Chiesa perde la sua identità e rischia di trasformarsi in un club esclusivo quando non s'impegna nell'evangelizzazione del mondo.
La Chiesa infatti è veramente Chiesa fintanto che risponde al comando del suo Signore di andare in tutto il mondo a proclamare la Buona Novella, ad annunciare che il regno di Dio è vicino. Se viene meno a questo comando, la Chiesa non è più Chiesa, perde la sua ragion d'essere, perde la sua identità, non è più come il suo fondatore l'ha voluta.
Gesù stesso concepì la sua venuta nel mondo come una missione. Egli fu mandato tra gli uomini dal Padre per compiere la sua volontà. La missione definiva l'identità di Gesù, la sua personalità. E volle che, dopo di lui, altre persone fossero mandate ad annunciare il suo Vangelo. «Come il Padre ha inviato me, così io mando voi» (*Gv* 20,21). Fu così che gli apostoli continuarono la sua missione.

▪ Ma quello che è sorprendente in tutto questo è che la Chiesa non fonda la sua missione. Al contrario, è la missione di cui Gesù fu investito a fondare la missione della Chiesa.
Non si deve quindi cercare di comprendere la missione della Chiesa a partire da se stessa, come se fosse qualcosa che essa deve fare per sopravvivere e svilupparsi, ma si deve invece partire da Cristo e dalla sua missione per capire la Chiesa. Essa è missionaria perché Gesù, il primo missionario, l'ha voluta così. Non è quindi la Chiesa che si inventa la missione, ma essa la riceve da Gesù: «Andate in tutto il mondo» (cf *Mt* 28,18; *Mc* 16,15; *Lc* 24,47). In questo sta la ragione per cui esiste; questa è la sua identità. Come diceva Paolo VI nell'*Evangelii nuntiandi*: «L'evangelizzazione costituisce la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (*EN*, n. 14).
Certo può succedere, come capita a ognuno di noi, di svolgere più attività, a volte tra loro differenti. Possiamo avere più incarichi e più titoli. E tuttavia rimaniamo noi, conserviamo l'identità della nostra persona. Così è per la Chiesa. Può svolgere diverse funzioni e tuttavia l'*io* della Chiesa è la sua missione, costituisce la sua personalità. La missione non è qualcosa di aggiunto, ma è il suo modo normale di essere. Senza la missione la Chiesa cessa di essere Chiesa.

▪ Affermare che l'identità più profonda della Chiesa è la missione, vuol allora dire che tutto nella Chiesa — predicazione, preghiera, sacramenti, carità fraterna, promozione umana — dev'essere in funzione della missione, dell'annuncio del regno di Dio. I nostri vescovi hanno cercato di tradurre tutto questo in un programma pastorale di rinnovamento della Chiesa italiana. Essi, a più riprese, ci hanno invitato a fare dei sacramenti uno strumento di evangelizzazione e a fondare le nostre Chiese sulla comunione per diventare così autentiche comunità missionarie. Infine, si deve osservare che la Chiesa non è fatta per se stessa. Essa è un segno. Il segno evoca un'altra realtà, è qualcosa per qualcuno. Essa perciò esiste per gli altri, per quanti non sono ancora cristiani. Se la Chiesa esistesse solo in funzione di se stessa, sarebbe una specie di setta, o, per ritornare al racconto proposto sopra, sarebbe un club esclusivo, al quale non tutti possono accedere, ma solo alcuni privilegiati. Se la Chiesa parlasse solo a se stessa, ascoltasse solo se stessa, contemplasse se stessa narcisisticamente, allora perderebbe la sua preoccupazione missionaria e finirebbe per autodistruggersi. Essa si conserva nei secoli non perché rinnova le sue strutture o sa amministrare be-

ne i suoi gruppi e le sue parrocchie, ma perché sa ridare vigore alla sua missione nel mondo. La missione sta allora al primo posto.

3. Ogni Chiesa particolare è missionaria

▪ Un giorno il sole era molto preoccupato. La luna non appariva all'orizzonte. Il sole pensieroso disse fra sé: «Io alla sera me ne vado, e buona parte della terra rimarrà al buio, perché la luna non può uscire». Una piccola candela si rese conto della situazione e, rivolgendosi al sole, gli disse: «Bene, io sono pronta, farò quello che potrò». L'azione missionaria è un compito immenso, come immenso è il compito del sole. Un compito di cui ogni singola Chiesa *particolare* o *locale*, anche la più piccola e sperduta, deve farsi carico. Le Chiese particolari sono infatti diventate le protagoniste della missione in tutto il mondo. È quanto ha affermato il Concilio Vaticano II.

• Chiese particolari, non perché si contrappongono all'unica Chiesa di Cristo, ma perché fino a non molto tempo fa eravamo abituati a pensare solo alla Chiesa universale in maniera astratta, come a un corpo immenso e omogeneo. Si dimenticava che l'unica Chiesa di Cristo è formata da molte Chiese particolari o locali, ognuna delle quali svolge la sua funzione per l'edificazione di tutto il corpo di Cristo. Come afferma il Concilio, nelle Chiese particolari, «sebbene piccole e povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si costituisce la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica» (*LG*, n. 26).

• Chiesa locale, perché le singole Chiese particolari, di cui è formata l'unica Chiesa di Cristo, vivono in un tempo e in un luogo ben preciso e hanno una loro propria identità. Sono cioè radicate tra gente con una storia, una cultura e una sensibilità, umana e religiosa, che la contraddistingue fra tutte le popolazioni del mondo. Tra questa gente, con le sue gioie e le sue speranze, la Chiesa vive e si muove. Il vescovo ne è come il padre e la guida, e la chiesa cattedrale è il punto di riferimento di tutte le comunità cristiane che vivono in un determinato luogo. Per questo la liturgia post-conciliare ha dato particolare solennità alla celebrazione della festa della propria cattedrale.

▪ La teologia dice che ogni Chiesa particolare o locale è la vera Chiesa di Cristo in quel luogo e non una parte o porzione di essa. Non si deve pensare all'unica Chiesa di Cristo come alla somma di tante Chiese, come se ogni Chiesa fosse diversa dall'altra o come se avesse funzioni che l'altra non ha. Non esiste una Chiesa che evangelizza e un'altra che invece si dedica alla catechesi, una Chiesa che insegna e un'altra che impara, una che domina e l'altra che le è sottomessa, una che dà e l'altra che riceve. Tutte sono la Chiesa di Cristo, non importa se vicine o lontane, se appena nate o se con una grande tradizione alle spalle, se del primo o del terzo mondo. Ognuna, con le caratteristiche che le sono proprie, vive e incarna lo Spirito di Cristo nel luogo dove Dio l'ha posta e la fa crescere, per essere tra la sua gente strumento di salvezza nelle mani di Dio.

▪ Tra i segni distintivi della Chiesa particolare, e quindi di ogni singola Chiesa locale, vi è quello di essere missionaria. Fa parte della sua natura. Così l'ha voluta Cristo, così ha affermato il Concilio.

In due documenti, del 1982 e del 1986, i nostri vescovi hanno sottolineato l'impegno missionario della Chiesa italiana e quindi di ogni singola Chiesa che è in Italia. Questi documenti hanno messo in evidenza l'importanza e l'urgenza che la Chiesa italiana riacquisti al suo interno lo slancio e il dinamismo della prima evangelizzazione e, nello stesso tempo, si apra alla missione tra i non cristiani.

Un duplice compito quindi: quello di essere sempre una Chiesa che annuncia al suo interno, tra la sua gente (gente talvolta scristianizzata e lontana da Dio), e quello, non ultimo, di portare il Vangelo a coloro che non sono ancora cristiani. Nel fare questa distinzione non si deve mai dimenticare che tutto fa riferimento a un unico centro, all'unica Chiesa di

Cristo, che in se stessa è per eccellenza missionaria, ossia mandata ad annunciare a tutti gli uomini, vicini e lontani, la buona e bella notizia che è Gesù Cristo.

▪ Per ritornare a quella specie di parabola con cui abbiamo iniziato questo terzo punto della nostra riflessione, possiamo ricordare che tutta la Chiesa di Cristo è come il sole che illumina la terra. E tuttavia, come una fiammella, ogni singola Chiesa locale ne carpisce la luce e la riflette nel luogo e tra la gente dove essa si trova. Esiste come un'unica luce, la Chiesa di Cristo, che si fa presente in ogni singola Chiesa. Anche se piccola e sperduta, questa Chiesa è missionaria; deve cioè essere pronta ad annunciare il Vangelo tra la sua gente e a comunicare anche a coloro che non sono cristiani un raggio della sua speranza.
Paolo VI diceva che senza questo slancio vitale le Chiese locali rischiano di morire d'asfissia, soffocate dai propri problemi. Solo se è missionaria, una Chiesa particolare ha in sé la forza per rinnovarsi.

4. Chiamati per essere inviati

Il nome con cui siamo chiamati ci fa uscire dall'anonimato, ci fa sentire qualcuno, ci personalizza. Il nome ha una tale importanza nella Bibbia che appare spesso un simbolo del destino e dell'attività di chi lo porta. Quando qualcuno era chiamato per una missione speciale, gli si dava un nome nuovo, più solenne di quello che aveva prima, per qualificarne maggiormente l'identità e la missione. E Abram si chiamò Abraham, e Giacobbe si chiamò Israele, e Simone si chiamò Pietro che vuol dire «roccia».
Ciascuno di noi ha un nome. Sono nomi che ci hanno assegnato nel momento del Battesimo e che sovente fanno parte della storia cristiana, perché riproducono nomi di santi e sante che nella Chiesa hanno risposto alla chiamata di Dio con generosità.

Tutti poi, in quanto battezzati, siamo chiamati «cristiani». Che cosa vuol dire questo?
La risposta è facile: perché siamo di Cristo, abbiamo fede in lui e ci sforziamo di seguire i suoi insegnamenti. Di qui scaturisce la nostra dignità e il nostro impegno cristiano. Il Battesimo ne è il segno. Per questo san Leone Magno esclamava nei suoi sermoni: «Riconosci, o cristiano, la tua dignità!».
Rendiamoci allora conto che anche noi abbiamo un nome e che questo nome di «cristiani» esige di essere considerato nel suo valore.

▪ Cerchiamo nel Vangelo che cosa significa questo nome. Gesù viene battezzato nel Giordano ed è lì che ha inizio la sua vita pubblica. Egli si sente chiamato da Dio per una missione speciale, per annunciare a tutti il regno di Dio. La sua è quindi una missione.
Paolo VI parlava di Gesù come del «primo e più grande evangelizzatore» (*EN*, n. 7).
Questo vuol dire che anche noi, in quanto discepoli di Cristo, siamo chiamati per essere invitati, per essere come lui delle persone che annunciano al mondo che il regno di Dio è vicino, che è già tra noi. Questa è la nostra vocazione: una vocazione eminentemente missionaria, ossia di mandati, di inviati, come appunto vuole dire il termine «missione». Chiamando i suoi discepoli, Gesù li fece pescatori di uomini, e li mandò nel mondo ad annunciare il Vangelo del regno di Dio.
Così, dunque, è Gesù che chiama. Il suo invito avviene in mille maniere e si concretizza giorno per giorno nella molteplicità e varietà dei compiti con cui ciascuno di noi, secondo i doni che ha ricevuto, si mette a disposizione di Dio e della Chiesa.

▪ Nel fondare la sua Chiesa, Gesù ha voluto che essa fosse sempre pronta a essere mandata nel mondo agli uomini di tutti i tempi e di tutte le nazioni. Per poter essere all'altezza di questo compito, essa è ricca di doni e di iniziative. E poiché la Chiesa siamo noi, vuol dire che ciascuno di noi è chiamato da Dio a mettere a disposizione i suoi doni e le sue capacità per il bene di tutta la Chiesa. Questi doni sono molti e vari. Essi non si contrappongono, non si elidono a vicenda, ma si completa-

no tra loro, sono gli uni per gli altri e tutti insieme sono per la costruzione della Chiesa. Esistono perciò doni diversi nella Chiesa, vi sono modi diversi di servire il Signore; ma tutti vengono da Dio, che distribuisce i suoi doni come vuole, nella più grande libertà.
È a questa libertà di Dio che bisogna fare attenzione, per capire a quale compito siamo stati chiamati. Vi è chi ha ricevuto il dono di essere profeta, chi apostolo, chi catechista, chi buon parlatore, chi caritatevole... Tutti però siamo invitati dall'apostolo Paolo a mettere in comune questi doni per l'edificazione del corpo di Cristo che è la Chiesa (*Ef*, 4,12 - 16).

▪ Ne consegue che nella Chiesa vi sono molte vocazioni e molti doni.Vi sono cioè modi diversi con cui viene vissuta l'unica vocazione cristiana, vale a dire quella chiamata radicale che Dio rivolge a tutti i cristiani per mezzo del Battesimo. È da questa chiamata che derivano le varie vocazioni di cui è ricca la Chiesa. Ogni vocazione è perciò importante e preziosa. Ha una sua propria identità, un suo proprio stile e un suo proprio fine, sulla base dei quali si caratterizza nella vita della Chiesa. Vi sono vocazioni diverse: alla maternità, alla vita religiosa, al sacerdozio e così via a seconda dei doni ricevuti.

▪ E vi sono anche uomini e donne chiamati a una missione speciale, che siamo soliti chiamare missionari e missionarie.
Ma chi sono veramente? Qual è il loro compito specifico nella Chiesa tutta missionaria?
Il grande dramma vissuto dai missionari in questi ultimi vent'anni è stato proprio quello della loro identità. Se la missione è dappertutto, chi sono i missionari, dove si collocano? Se la missione deve permeare qualunque azione pastorale, è sufficiente pensare al missionario come a un normale pastore d'anime? Se le situazioni di scristianizzazione si moltiplicano ovunque nel nostro mondo, è ancora opportuno partire?
Fortunatamente in questi ultimi anni qualcosa è stato chiarito. La vocazione missionaria è un invito pressante di Dio a consacrare la propria vita per l'annuncio del Vangelo ai non cristiani, in modo da far crescere nuove comunità di credenti là dove non esistono. Accanto a questo compito ve ne è un altro non meno importante, quello di animare il popolo cristiano perché fra tutte le Chiese, sparse in ogni parte del mondo, si attui quella mutua e fraterna collaborazione che produce uno scambio di doni e che ci arricchisce reciprocamente.

5. Comunione è il nuovo nome della missione

▪ Le Chiese particolari o locali sono le protagoniste della missione. Lo abbiamo sviluppato nel n. 3.
Questo modo di concepire l'unica Chiesa di Cristo non manca di rischi.
Vi è il rischio della particolarità, a cui il nostro modo di vedere è spesso incline. Vi è il rischio del campanilismo e della contrapposizione: la mia Chiesa è migliore della tua. Vi è il rischio del più forte che tende a prevalere sul più debole.
Il fatto che nel nuovo modo di articolare la Chiesa in tante Chiese particolari possano esistere dei rischi, non deve spaventarci.
I rischi si trovano dappertutto, anche nelle cose più belle. Ma essi dipendono da noi, dai nostri modi di vedere, spesso parziali, poco equilibrati. In realtà tutti questi rischi nascondono un problema. Possiamo formularlo così: in che modo le Chiese particolari o locali sono in relazione tra loro? O, se vogliamo, con quali mezzi dobbiamo attuare una vera e autentica comunione fra tutte le Chiese?
La risposta a questi interrogativi può essere riassunta in uno slogan: «Comunione» è il nuovo nome della missione.
Una comunione profonda di fede e di amore lega infatti fra loro tutte le singole Chiese. Al centro di questa comunione sta Cristo. Egli è il centro di unità. Ed è proprio in forza di questa comunione, radicata in Dio, che ogni singola Chiesa deve sentire la preoccupazione per tutte le altre. Deriva di qui, secondo il Conci-

lio, quella cooperazione fra le Chiese, che oggi è così necessaria per svolgere l'opera di evangelizzazione (*AG*, n. 38).

▪ Questa visione di Chiesa suppone una grande generosità, mira a un arricchimento reciproco e si concretizza nell'aiuto scambievole fra tutte le Chiese. Quando diciamo «aiuto», intendiamo parlare di collaborazione e di disponibilità a metterci al servizio degli altri; più concretamente intendiamo riferirci a uno scambio di persone e di mezzi. Da questo impegno nessuna Chiesa può rimanere esclusa. Ciascuna deve dare quello che ha e, se necessario, deve anche saper ricevere. Il termine «scambievole» sta perciò a significare che la collaborazione e l'aiuto reciproco collocano tutte le Chiese su un piano di parità e di corresponsabilità. Scompare in tal modo la visione di una Chiesa-madre, da cui hanno cioè avuto origine altre Chiese, come per esempio quelle dell'Africa e dell'Asia: una Chiesa-madre nel senso che essa sola dà e che, forse inconsciamente, mantiene e coltiva in se stessa una specie di superiorità su un'altra più giovane.

▪ Il modo di concepire la missione nel passato era spesso fondato su questo equivoco. Esisteva cioè una Chiesa più antica, più forte, più ricca, che mandava i suoi missionari in altri continenti per fondare altre Chiese, sulle quali continuava ad avere come un diritto di preminenza, se non addirittura di prelazione.
Ora invece in tutti i paesi, un tempo considerati terra di missione, esistono Chiese particolari o locali con un proprio vescovo, un proprio clero e dei propri fedeli, così come avviene da noi, paesi di antica cristianità. Tutte, anche le più povere e sprovvedute, in forza della comunione che le unisce, devono impegnarsi ad aiutarsi e ad arricchirsi reciprocamente, perché tutte hanno qualcosa da dare e qualcosa da ricevere.

▪ Questo dice quanto l'attività missionaria sia cambiata in questi ultimi vent'anni. Essa esige dialogo, rispetto, attenzione verso tutte le Chiese. Rispetto e attenzione verso quei popoli e quelle culture dentro cui una Chiesa particolare è nata, è cresciuta o sta ancora formandosi fino a raggiungere la piena maturità.
Nella *Redemptor hominis* Giovanni Paolo II scrive che la missione non è «mai una distruzione, ma una riassunzione di valori e una nuova creazione» (*RH*, n. 12).
Da queste Chiese, anche se piccole, giovani e lontane, possiamo imparare molte cose. Esse contengono novità e valori che ci possono arricchire e magari, per l'entusiasmo che le caratterizza, ridare vita al vecchio nostro mondo cristiano, che rischia di adagiarsi su tradizioni e programmi ormai privi di smalto, d'incisività, di fantasia.

6. Come una vita che trabocca

▪ Come può in concreto una Chiesa particolare esprimere la sua comunicazione con le altre Chiese?
Innanzitutto, come conseguenza della sua missionarietà, attraverso la comunicazione, ossia l'uscire da se stessa per andare verso le altre. Il verbo «comunicare» esprime reciprocità, mutua conoscenza, interesse per l'altro, sentimenti e preoccupazioni concordi e scambievoli. Chi comunica tende a mettersi in sintonia con l'altro e a scambiarsi progetti e sentimenti.
Nella prospettiva cristiana, la prima forma di comunicazione è l'annuncio del Vangelo. L'evangelizzazione è il gesto di chi sperimenta il tesoro della propria fede e sente la necessità di comunicarla. Così è stato per il primo e più grande evangelizzatore di tutti i tempi, Gesù Cristo. Egli ha voluto comunicarci l'esperienza della pienezza di Dio.
È stato anche l'atteggiamento di Pietro: «Non ho né argento né oro; ma ti do quello che ho: nel nome di Gesù alzati e cammina» (*At* 3,6).

▪ Questa disponibilità a donare dev'essere vissuta da tutta la comunità cristiana. Ciascuno in forza del suo Battesimo, deve sentirsi impegnato.
Se infatti una comunità cristiana fa esperien-

za di Cristo, tende a comunicarlo e cerca i canali adatti per poterlo fare.
Una comunità autenticamente cristiana è naturalmente missionaria. È come una vita che trabocca.
Nessuna Chiesa può rimanerne esclusa, perché tutte hanno un carattere missionario. Anche le giovani Chiese dell'Africa, dell'Asia o dell'America Latina partecipano di questo movimento vitale. Nonostante la loro povertà in personale e mezzi, esse devono sentirsi impegnate a comunicare la loro esperienza cristiana, non solo rivolgendosi ai non cristiani che abitano nella loro circoscrizione, ma anche iniziando l'attività missionaria e inviando missionari al di fuori dei confini della loro diocesi. In tal modo esse partecipano alla missione universale della Chiesa.
A Puebla, nel Messico, la Chiesa latinoamericana ha fatto proprio questo impegno con le seguenti parole: «Finalmente è arrivato il tempo, per l'America Latina, di proiettarsi al di là delle proprie frontiere. È vero che abbiamo ancora bisogno di missionari; ma dobbiamo imparare a dare dalla nostra povertà. Le nostre Chiese possono offrire alle altre qualche cosa di originale e importante». Dappertutto ormai, sia nell'America Latina che in Africa e in Asia, esistono uomini e donne che hanno lasciato la loro terra per andare a predicare il Vangelo in altre parti del mondo.
Lo stesso deve dirsi per quanto riguarda l'aiuto economico e l'invio dei mezzi necessari per l'evangelizzazione.
Era questa una prassi molto in uso nella Chiesa dei primi secoli. Paolo, certamente uno dei più grandi missionari della storia cristiana, presenta le «collette» a beneficio delle comunità più povere come una «grazia di Dio», come una liturgia fonte di benedizioni, come un servizio reso a tutta la Chiesa.

▪ Naturalmente vi sono molte altre forme di comunicazione.
Comunicare vuol dire, per esempio, informarsi di quello che accade oltre i nostri confini. L'informazione ci permette di aprire gli occhi sui problemi e le speranze del mondo cristiano, ci rivela nuovi orizzonti, ci rende maggiormente sensibili, ci insegna cose nuove. Quanti suggerimenti ci vengono da lontano, quante cose possiamo imparare dalle giovani Chiese: il valore della preghiera comunitaria e della contemplazione, il senso festoso della celebrazione eucaristica, l'entusiasmo di essere cristiani, la solidarietà, l'accoglienza, il rispetto della natura...
In questi casi la rivista o il missionario diventano strumenti di comunicazione. Ascoltarli o leggerle non è solo un piacere, ma è soprattutto un invito ad arricchire il nostro cristianesimo con le esperienze di altri popoli e di altre Chiese.
Uno slogan degli anni sessanta diceva: «A scuola delle giovani Chiese». Esso sta a indicare una grande realtà missionaria del nostro tempo. Sono molti ormai gli esempi che le giovani Chiese, fondate soltanto da pochi decenni, danno alla Chiesa italiana.

7. Annunciare il regno di Dio

▪ Come cristiani siamo mandati ad annunciare il regno di Dio.
Quante volte abbiamo sentito questo invito. Gesù stesso nel suo Vangelo non fa altro che parlare e proclamare il regno di Dio. «Allora Gesù andò nella regione della Galilea e cominciò a proclamare il Vangelo, il lieto messaggio che viene da Dio. Diceva: "Il tempo della salvezza è venuto: Dio inaugura il suo Regno. Cambiate vita e credete in questo lieto messaggio"» (*Mc* 1, 14-15).
È difficile definire bene in che cosa consista il regno di Dio. Gesù ha tentato di farlo, ricorrendo a gesti e parabole.
Riassumendo, ci pare però di poter dire che il Regno di cui parlava Gesù consiste nel grande amore di Dio per noi, al quale dobbiamo rispondere con altrettanto amore. Regno di giustizia, di pace, di carità, di bontà, di misericordia. È il regno delle Beatitudini, che certo non sono un invito a stare in pace, ma un impegno a diventare costruttori di pace.

▪ A questo proposito sembra che Gesù si sia divertito a sconvolgere i nostri pensieri e i nostri interessi. Ci ha parlato di un Dio che non è come siamo tentati di pensarlo.
Le sue parole e i suoi gesti ci lasciano col fiato sospeso. La sua non è una predicazione astiosa, moraleggiante, ma è l'annuncio del lieto messaggio che viene da Dio. La gente che lo ascoltava diceva: «Nessun uomo ha mai parlato come costui» (cf *Gv* 7,46).
Alle parole seguivano i segni, le opere, i gesti miracolosi. Egli dava testimonianza di se stesso guarendo, perdonando, amando, ascoltando. Diceva di essere venuto per gli ammalati, i piccoli, i poveri. E per amore, per la salvezza del mondo, finì la sua vita sulla croce.
Per capire che cosa dobbiamo annunciare al mondo, bisogna guardare a Gesù.
La personalità di Gesù e la sua azione non possono essere ridotte a un solo aspetto. Per questo Paolo VI diceva che l'evangelizzazione è «una realtà ricca, complessa, dinamica», e che nessuna definizione parziale e frammentaria può riflettere tale ricchezza, senza il rischio d'impoverirla e perfino di mutarla (*EN*, n. 17).

▪ Questa premessa è come un campanello d'allarme. Tuttavia, tentiamo di considerare i diversi significati di evangelizzazione, perché, presi insieme, ci aiutano a chiarire in che cosa consista l'invito rivolto ai cristiani di annunciare il regno di Dio.

• Il primo significato della parola «evangelizzare» è quello di *proclamare*.
Proclamare al mondo il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, il suo messaggio, la sua vita, le sue promesse, il suo Regno. Egli è colui che è morto e risorto per la nostra salvezza, perché diventassimo veri figli di Dio. Questo annuncio non è facile, perché ha in sé qualcosa di sconvolgente che sfugge alla ragione umana. Impegna la fede, coinvolge e sconvolge la vita di un uomo. Eppure questo annuncio è fondamentale.
Il cristiano non può esimersene, perché egli non annuncia qualcosa di proprio, frutto della sua fantasia o di una filosofia, ma annuncia qualcosa che proviene da un altro, da Gesù stesso. Ciascun cristiano potrà cercare di tradurre questo annuncio in un linguaggio appropriato, più o meno adatto ai tempi e agli uditori, ma dovrà sempre essere uno strumento fedele. Diceva quel grande missionario che fu Paolo: «Guai a me se non evangelizzo.Non è un vanto per me, è un dovere. Se lo facessi di mia iniziativa, avrei diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato» (*1 Cor* 9,16).
• Il secondo significato della parola «evangelizzare» è quello della *testimonianza*.
Testimoniare con la vita, perché la fede cristiana è essenzialmente vita e uno stile di vita.
Basterà qui ricordare quanto scriveva Paolo VI nell'*Evangelii nuntiandi*: «Per la Chiesa la testimonianza di una vita autenticamente cristiana, abbandonata in Dio, ma ugualmente donata al prossimo, è il primo mezzo di evangelizzazione». E subito aggiungeva una frase rimasta famosa: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (*EN*, n. 41).
• Il terzo significato della parola «evangelizzare» è *proclamare la liberazione*, è promuovere tutto l'uomo e tutti gli uomini, a cominciare dai più deboli e poveri.
È questo senza dubbio il significato più conflittuale della parola evangelizzazione. Sappiamo infatti che una fede senza le opere è morta. Ma le difficoltà nascono quando si esce dai rapporti interpersonali, dalle relazioni a corto raggio, per entrare nel vasto campo della vita sociale e politica. Cristiani, capaci di vivere cristianamente la «solidarietà a corto raggio», si trovano smarriti e restano latitanti di fronte agli impegni collettivi per la pace e la giustizia. Il risvolto socio-politico della carità non ci è familiare. La promozione di tutto l'uomo, in tutte le sue dimensioni umane e religiose, ci sfugge, non importa se la sua dignità è annullata.

▪ Quest'ultimo significato del termine «evangelizzazione» è ovviamente da approfondire. Esso comunque non va mai disgiunto dall'annuncio e dalla testimonianza.
Connessi intimamente fra loro, *annuncio*, *testimonianza* e *liberazione* sono tre forme di proclamazione del regno di Dio nel mondo.

Il sacramento dell'Eucaristia/2

La comunità racconta il mistero

GIOVANNI CRAVOTTA

2. Il rapporto Eucaristia-Chiesa

È a partire dalla realtà della Chiesa in rapporto col Signore risorto che il Magistero generalmente guarda al Mistero eucaristico.

2.1. CATECHESI EUCARISTICA = ESPERIENZA DI CHIESA

▪ Può essere preludio sintomatico quanto presenta la *Sacrosanctum Concilium*: «Dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa» (n. 5).

È l'Eucaristia il mirabile sacramento, ma è pure la Chiesa stessa: «Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia per tutti e per i singoli sacramento visibile di questa unità salvifica» (*LG*, n. 9).

Più sotto, la stessa Costituzione dogmatica afferma: «Cristo per mezzo dello Spirito costituì il suo Corpo che è la Chiesa, quale universale sacramento della salute» (*LG*, n. 48).

Un testo-sintesi presenta le caratteristiche della Chiesa: vi si può leggere la presentazione del mistero eucaristico, nella dinamicità della fede cristiana: «Cristo Signore, Pontefice assunto di mezzo agli uomini (cf *Eb* 5,1-5), fece del nuovo popolo "un regno e sacerdoti per Dio e Padre suo" (*Ap* 1,6; cf 5,9-10). Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di Colui che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cf *1 Pt* 2,4-10). Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cf *At* 2,42-47), offrono se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cf *Rm* 12,1), rendano dovunque testimonianza a Cristo, e, a chi lo richieda, rendano ragione della loro speranza nella vita eterna (cf *1 Pt* 3,25)».[14]

▪ In questo brano è tracciato in controluce l'itinerario di una catechesi eucaristica, che tenda a ri-conoscere Cristo Signore presente nel suo Corpo che è la Chiesa: tutto quanto la Chiesa è — ed è chiamata a manifestare al mondo — è espresso in quel «sacramento mirabile» che è l'Eucaristia, corpo di Cristo.

Non vi sono due Corpi, ma uno è l'identico Signore.

L'Eucaristia è lo specchio di ciò che la Chiesa

[14] *LG*, n. 10.

è nel progetto del Padre ed è chiamata a realizzarsi nel corso dei secoli.
L'itinerario catechistico dell'Eucaristia, allora, per non rendere una «cosa» quel che è persona vivente, occorre che sia affettivamente itinerario di esperienza di Chiesa, vero Corpo del Signore, missionario del Padre per riconciliare l'uomo con Dio.

2.2. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA È SCOPO DELLA CATECHESI ECCLESIALE

▪ «Il lavoro apostolico è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore» (*SC*, n. 10).
Uno è il Cristo come uno è il suo Corpo visibile che è la Chiesa, prolungamento nei secoli. Sacramento della Chiesa è l'Eucaristia, come lo è di Cristo: «Tutti i sacramenti sono strettamente uniti alla Sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti nell'Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo... Per questo l'Eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione, cosicché... i fedeli, già segnati dal sacro Battesimo e dalla Confermazione, sono pienamente inseriti nel Corpo di Cristo per mezzo dell'Eucaristia».[15]

▪ C'è rapporto indissolubile tra Chiesa ed Eucaristia: la comunità cristiana vive per l'Eucaristia che celebra: «Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, i fedeli offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con Essa... Cibandosi del Corpo di Cristo mostrano concretamente l'unità del popolo di Dio, che da questo augustissimo sacramento è adeguatamente espressa e mirabilmente effettuata».[16]
Alla Chiesa, Corpo terrestre del Cristo glorioso, è affidata la missione apostolica dell'annuncio dell'evangelo in opere e parole. Orbene, «dai sacramenti, e specialmente dalla sacra Eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini, che è l'anima di tutto l'apostolato».[17]

▪ In sintesi: dai testi del Vaticano II si può rilevare che una catechesi eucaristica è ripercorrere l'incontro dei discepoli con Cristo:[18] è rivelare il mistero della Chiesa [19] in rapporto al suo Maestro e Capo.[20] Fuori da tale contesto la catechesi eucaristica è menomata nella sua parte vitale.

3. La catechesi eucaristica è opera di comunità che narra il mistero eucaristico

I documenti del Magistero offrono vari aspetti dell'unica realtà dell'Eucaristia: presenza di Cristo, banchetto di Dio con gli uomini, l'unità come scopo ultimo del corpo dato e del sangue versato, cena sacrificale, memoriale del mistero pasquale, valore tipicamente educativo, prefigurazione escatologica, dono e impegno. Il Magistero riveste particolare rilevanza, perché fonte specifica della catechesi è la vita della vivente comunità cristiana, nella quale «al vivo magistero dei Pastori è affidato da Cristo l'ufficio di interpretare autenticamente in suo nome la parola di Dio, contenuta nella Tradizione e nella Scrittura. Essi servono la Parola e ad essa fedelmente si attengono con l'assistenza dello Spirito Santo (cf *DV*, n. 7-10)».[21]

[15] *PO*, n. 5.
[16] *LG*, n. 11; *PO*, n. 5.
[17] *LG*, n. 33.
[18] Cf *ECC*, nn. 5-9.
[19] Cf *ECC*, cap. IV, nn. 26-32.
[20] Cf *ECC*, cap. II, nn. 10-20.
[21] *RdC*, n. 110. Nel compiere l'itinerario catechistico si dovrà prestare maggiore attenzione a questo aspetto che contraddistingue la catechesi cattolica. Se la Scrittura è anima e «libro» della catechesi (*RdC*, n. 105), e la Tradizione è il luogo vivo di incontro con la Parola di Dio (*RdC*, n. 109), il Magistero vivente fa sì che tanto la Scrittura che la Tradizione non siano reperti archeologici o puri documenti storici, ma annuncio vitale della perenne Parola di Dio. I catechisti ritrovano nel Magistero l'orientamento veritativo dell'itinerario catechistico.

3.1. LA CATECHESI EUCARISTICA CONDUCE AL MISTERO

▪ L'essenziale rapporto che i testi del Vaticano II evidenziano tra la Chiesa e l'Eucaristia,[22] in altri testi magisteriali si fa «contemplazione» del mistero di Cristo presente tra gli uomini nella Chiesa.
In riferimento alla Eucaristia, il termine «mysterium» è presente nella denominazione di due interventi magisteriali: l'enciclica *Mysterium fidei*, di Paolo VI,[23] e l'istruzione della Congregazione dei Riti *Eucharisticum Mysterium*.[24]
Il termine «mistero» molto più che indicare una realtà vera ma non accessibile alla ragione umana (significato che non è contraddetto, ma assume minore rilevanza nella visione culturale odierna), viene a esprimere l'ineffabile presenza reale di Gesù operatore di salvezza, presenza resa attuale dalla celebrazione del memoriale dell'ultima Cena del Signore, e prolungata nel pane consacrato, conservato dopo la celebrazione della Messa.[25]
Il «mistero» è lo stesso rito celebrativo nel suo significato profondo, che è la presenza di Gesù salvatore, che opera, per lo Spirito Santo, l'unificazione del genere umano nell'amore trinitario.[26]
Il mistero è realizzato in pienezza quando veramente la comunità cristiana (e il singolo fedele in essa) affida se stesso al Padre, perché Egli ne realizzi il Corpo di Cristo. Ad ogni Messa nasce la Chiesa: è «l'opera del Padre», perché al mondo venga annunziata la salvezza.

▪ L'Istruzione *EM*, oltre ai punti dottrinali, richiamati al n. 3, riporta alcuni «principi generali da tenere presenti in modo speciale nella catechesi al popolo sul mistero eucaristico».[27]
Ricca di afflato spirituale è l'enciclica di Paolo VI.
Dai due documenti magisteriali desumiamo alcune annotazioni per la catechesi eucaristica.

3.2. DUE TEMPI NELLA CATECHESI EUCARISTICA

Il Papa ribadisce: «è necessario che specialmente a questo mistero ci accostiamo con umile ossequio, non seguendo umani argomenti, che devono tacere, ma aderendo fermamente alla divina rivelazione».[28]
Al catechista spetta molto meno «spiegare» l'Eucaristia quanto piuttosto introdurre alla soglia del Mistero.
Possiamo distinguere due momenti di una catechesi eucaristica.

3.2.1. Il momento «pedagogico»

▪ *Il primo momento* è opera prevalentemente di pedagogo: il catechista guida ad accogliere l'opera di Dio, narrando le meraviglie da Lui compiute nel dialogo con gli uomini, dialogo pieno d'amore, finalizzato alla comunione dell'uomo con Dio.
Accogliere l'opera di Dio in Cristo è la mèta del primo momento. Ciò significa accogliere l'intero mistero di Cristo nella sua incarnazione, nelle sue parole, nelle sue azioni, nella sua pasqua di morte e risurrezione (corpo donato e sangue versato per la vita del mondo). Significa pure accogliere il Cristo risuscitato, donatore del suo Spirito che rende uno i fedeli

[22] A tale intrinseco rapporto si riferisce l'*EM*, n. 1, citando diversi passi della *LG*: in *EV* 2, n. 1293.
[23] PAOLO VI, *Mysterium fidei*. Lettera enciclica sulla dottrina e sul culto dell'Eucaristia, 5 settembre 1965, in *EV* 2, nn. 406-443.
[24] CONGREGAZIONE DEI RITI, *Eucharisticum Mysterium*. Istruzione sul culto del mistero eucaristico, 25 maggio 1967, in *EV* 2, nn. 1293-1367.
[25] Cf *MF*, nn. 415-432; *EM*, n. 3.
[26] Cf la Preghiera eucaristica II, dopo la consacrazione del pane e del vino: «Per la comunione al corpo e al sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo»; la Preghiera eucaristica III: «A noi che ci nutriamo del corpo e sangue del Tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito».
[27] *EM*, parte I.
[28] *MF*, in *EV*, n. 411.

in Cristo, sebbene sparsi nel mondo intero e differenti per lingua, usanze, storia personale e sociale.
Lo stesso Spirito guida i fedeli a radunarsi in assemblea per «far memoria» di Gesù, il Signore, ed è questo memoriale che fa nuova ogni giorno la Chiesa, Corpo visibile del Signore Gesù.

▪ L'itinerario, così tracciato, è essenziale, ed è un itinerario di fede: sarà allora possibile celebrare in verità l'Eucaristia. Il catechista — che ha accompagnato il gruppo alle soglie del Mistero, narrando l'opera di Dio in Cristo, nella storia del mondo e nell'oggi della Chiesa — avverte bene che solo nella fede può essere celebrato il mistero che è sintesi attuale dell'opera di Dio.
Nella fede sarà possibile presentarsi come comunità convocata, penitente e fiduciosa nell'amore del Padre; come sarà possibile accoglierne il dono essenziale che è Gesù Parola e Pane di vita; e, fatti uno in Cristo, offrire se stessi al Padre per compiere (= adempiere in pienezza) la sua volontà. La volontà del Padre risuona nella parola del Figlio: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi» (*Gv* 20,22)... «Andate, dunque, e rendete mie discepole le nazioni... insegnando loro ad osservare ciò che vi ho comandato» (*Mt* 28,19-20).

▪ Un'assemblea eucaristica non può non essere un'assemblea di fede.[29] Alla soglia del Mistero termina il primo momento della catechesi eucaristica e termina, per così dire, l'opera del catechista quale pedagogo. Egli, con la comunità, entra nel memoriale del Signore attraverso i riti e le parole della celebrazione, esperimenta il significato misterioso dei riti e delle parole, partecipa realmente alla cena sacrificale del Signore, contempla l'opera del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Riti e parole costituiscono la realtà visibile; per essi è aperta la porta dell'incontro con Dio Amore, salvatore del mondo, che fa dei molti uno in Cristo. L'esperienza del mangiare alla cena del Signore si fa esperienza di comunione profonda con i fratelli di fede.
Tutto è trasfigurato: le cose (pane, vino, altare, ambone, sedia presidenziale, chiesa), le persone (la comunità radunata, il vescovo o il presbitero, le singole persone), i gesti (radunarsi, alzarsi, sedersi, ascoltare, cantare, camminare, rispondere, darsi il segno di pace, offrire, mangiare, l'andare via dalla chiesa) nella loro realtà visibile sono cose, persone e gesti comuni; nella fede rivelano la loro più densa realtà: la Trinità si fa presente, Gesù Maestro parla, si dona in oblazione sacrificale per la remissione dei peccati del mondo e vero nutrimento per la vita che non ha termine; la comunità degli uomini e delle donne diventa Chiesa, Corpo di Cristo, che si offre a sua volta per la salvezza del mondo.

3.2.2. Il momento «mistagogico»

▪ Dall'esperienza della celebrazione del Mistero eucaristico, vissuto nel suo simbolo,[30] oltrepassando i segni non per via di razionalità che spiega, ma per via di fede nella Parola del Signore, scaturisce il *secondo momento della catechesi eucaristica.*

[29] Se altri motivi primeggiano sulla fede, non vi è Assemblea eucaristica, ma raduno di altro genere: non vi potrà essere celebrazione del Mistero. Una comunità distratta, variamente motivata, deve «prima» accogliere nella fede il dono di Dio in Cristo e nella Chiesa e «dopo» può divenire assemblea eucaristica. Il catechista, quale pedagogo di comunità cristiane, è attento a tutto ciò e avvia il gruppo con cui percorre l'itinerario catechistico ad una fede comunitaria, pura, fondata sulla Parola del Signore e non sulle tradizioni umane.

[30] Non è linguaggio molto corrente tra i catechisti la distinzione teologico-liturgica tra segno, sacramento e simbolo. Il *segno* è realtà materiale che esprime un significato che può essere di natura convenzionale, culturale, antropologica, religiosa... (es.: la veste bianca è segno del Battesimo); il *sacramento* è il segno che in se stesso non solo esprime un significato, ma lo realizza, lo attua (l'assemblea è sacramento del Corpo di Cristo: veramente Cristo è presente nel suo Corpo che è l'Assemblea); il *simbolo* è l'effetto stesso del sacramento (la comunione trinitaria è la realtà più profonda e completa dell'Eucaristia). Il segno indica, il sacramento realizza, il simbolo è la totalità della realtà che il segno indica e il sacramento realizza. Cf L. M. CHAUVET, *Linguaggio e simbolo.* Saggio sui sacramenti, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982; più semplice è G. e N. WEIDINGER, *Gesti, segni e simboli nella liturgia*, Coll. «Formazione degli animatori della celebrazione», 2, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1985.

Quanto una comunità esperimenta celebrando il Mistero, viene ri-presentato in un itinerario di approfondimento contemplativo. I riti e le parole della celebrazione ne costituiscono il tracciato.[31] Il catechista — pedagogo nel primo momento della catechesi eucaristica — in questo secondo momento è il mistagogo: guida alla intelligenza spirituale delle azioni (gesti e parole) sacramentali. Ora compie quanto l'apostolo Giovanni annuncia nel prologo della sua prima lettera: «Ciò che noi abbiamo *udito*, ciò che noi abbiamo *veduto* con i nostri occhi, ciò che le nostre mani hanno *toccato*, ossia il Verbo della vita... quello che abbiamo *veduto* e *udito*, noi lo *annunziamo* anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta» (*1 Gv* 1,1-4).

▪ Qui l'itinerario è tracciato nel suo *fine*: la crescita nella Comunione, ossia la formazione di comunità più mature nella fede; nella sua *mediazione linguistica*: l'annuncio, che è svelamento delle opere di Dio; nella sua *modalità*: passaggio dai segni al simbolo che i segni indicano e il sacramento realizza; nel *clima spirituale*: la gioia,[32] che è caratteristica di un gruppo che compie l'itinerario catechistico.

▪ I segni che esprimono il simbolo sono i riti e le parole del Mistero celebrato, quali:[33]
- l'Assemblea (battezzati, unti dallo Spirito, raduno, insieme, canto, risposta, in piedi, seduti, inchinati, in cammino, in ascolto, i ministri...);
- la Parola (l'ambone, il lezionario, l'evento, il tempo, il presente, il passato, il futuro, lo spazio, il cosmo...);
- la Cena (la croce, l'altare, il calice, il pane, il vino, il mangiare e bere, l'offerta, il donare, il servo sofferente, l'accogliere...).

▪ A riguardo del catechista, occorre prevedere due condizioni, perché questo secondo momento della catechesi eucaristica non scada nell'intellettualismo che vorrebbe, vanamente, spiegare il simbolo.[34]

a) La prima condizione è che effettivamente il catechista faccia esperienza del Mistero eucaristico nella celebrazione della Messa e nell'adorazione del sacramento eucaristico.[35] Fare esperienza è partecipare all'incontro di Dio con la sua famiglia radunata, nell'ascolto obbediente della sua Parola e nel nutrirsi di Cristo e del suo modo di essere nei confronti del Padre e degli uomini.
Il catechista vede, ascolta, tocca Gesù risorto: come testimone di Lui, non può tacere quello che ha visto e udito.[36]
L'esperienza del rito si allarga all'esperienza di ciò che il rito significa: questo si rivela tanto più nella sua pienezza, quanto maggiormente il catechista è nutrito dei testi della divina Rivelazione, che narrano il mirabile e multiforme dialogo d'amore di Dio con l'uomo.
b) Si innesta qui la seconda condizione. Il catechista — si diceva — non spiega il simbolo, ma l'annuncia con personale partecipazione, perché ne fa esperienza. L'annunzio si fa narrazione, al modo parabolico: evocativo e rappresentativo. Il mistero dell'Assemblea, della Parola, della Cena viene evocato e rappresentato, narrando:
- l'azione preveniente del Padre;[37]

[31] Cf *ME*, n. 15: «I pastori guidino i fedeli a una piena comprensione di questo mistero di fede con una conveniente catechesi, che inizi dai misteri dell'anno liturgico e dai riti e dalle preghiere che ricorrono nella celebrazione, per rendere loro chiaro il senso, soprattutto quello della grande preghiera eucaristica, e condurli alla profonda comprensione del mistero che tali riti e preghiere significano e compiono».

[32] Cf PAOLO VI, *Gaudete in Domino*. Esortazione apostolica, 1975: nella parte III esprime il significato cristiano della gioia, in Gesù e nei suoi discepoli (in *EV* 5, nn. 1260-1271).

[33] Cf ENRICO MAZZA, *La mistagogia dell'Eucaristia*, in «Rivista di pastorale liturgica», 27 (1989) 4, pp. 23-34; JOSÉ ALDAZÁBAL, *Simboli e gesti*. Significato antropologico, biblico e liturgico, Coll. «Formazione degli animatori della celebrazione», 3, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1987.

[34] Cf *MF*, in *EV* 2, n. 413.

[35] Il Mistero eucaristico congiunge insieme sia la celebrazione della Messa che la presenza di Cristo sotto le specie del pane consacrato, al di fuori della Messa: cf *MF* in *EV* 2, nn. 433-441.

[36] Cf *At* 4,20; *Lc* 7,22; 10,23-24.

[37] Cf *Es* 16; *Sap* 16,20-29; *Sal* 78,20-29; *Es* 24,1-10; *Es* 12; *Gv* 6,30-32; *Mt* 8,5-13; 22,2-15; *Lc* 14,15-24; *Col* 1,12-20.

- l'opera dello Spirito;[38]
- l'amore di Cristo l'uomo-Dio;[39]
- la fede dei Padri;[40]
- le testimonianze della Chiesa vivente (il Magistero e la vita dei santi).[41]

▪ Nella narrazione degli eventi mirabili di Dio fatto uomo, consegnatosi agli uomini per radunare insieme i figli di Dio dispersi,[42] l'itinerario eucaristico si intesse di lode, benedizione, ammirazione, stupore, ringraziamento, offerta di sé, progetto di cristificazione dell'ambiente, perché il mondo si rinnovi in Gesù Cristo.

Costituiscono, questi, i fondamentali atteggiamenti eucaristici: la catechesi eucaristica è opera di comunità che educa a degli atteggiamenti, la cui maturazione rende possibile sia la celebrazione del Mistero eucaristico, sia il quotidiano, vissuto nel Mistero.

(Continua)

---

[38] In Gesù: *Lc* 4,14; *Mt* 4,1; 12,28; *Lc* 10,21; *Gv* 3,34; 16,8-11.13-14... Nella comunità: *At* 2,42; 4,30; 5,42; 6,7; 7,55-60; 9,20; 18,5; 19,10.20; *2 Cor* 3,4-11.17-18; *Gal* 5,19-23; *1 Cor* 12-13; *2 Cor* 1,22; *Rm* 8,15-27... Cf CEI, *ECC*, nn. 21-24.

[39] Cf *Is* 53; *Gv* 6,1-15.35-59; *Mt* 26,17-29; *Mc* 14,22-25; *Lc* 22-15-20; 24,13-35; *Rm* 5,1-11; 6,1-11; *Eb* 7; 9,11-10,18; *1 Cor* 11,23-26; *Col* 2,12-14...

[40] Una ricca testimonianza della fede dei Padri è riportata in *MF*.

[41] Riguardo al Magistero, cf, oltre ai documenti già riportati, le lettere di diverse Conferenze Episcopali, di singoli vescovi: ad es.: CEI, *Il Giorno del Signore*. Nota pastorale 1984; EPISCOPATO OLANDESE, *La liturgia, porta verso l'avvenire*, 1975, Coll. «Maestri della fede» 108, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1975; EPISCOPATO BELGA, *Parola ed Eucaristia nella Messa domenicale*, 1975, Coll. «Maestri della fede» 108, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1975; AURELIO SORRENTINO, *L'Eucaristia segno di unità*, in preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale (Reggio Calabria 1988), Coll. «Maestri della fede» 178, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1986; CORRADO URSI, *Famiglia, Eucaristia, Chiesa*, Coll. «Maestri della fede» 103, Elle Di Ci, Leumann (Torino); ALBERTO ABLONDI, *Eucaristia comandamento nuovo*, Coll. «Maestri della fede» 170, Elle Di Ci, Leumann (Torino)...
Riguardo alla vita dei Santi, sono da prendere in considerazione soprattutto i santi della Chiesa locale.

[42] Cf *Gv* 11,49-52.

EDITRICE ELLE DI CI: PER LA CATECHESI DEI GIOVANI

GIOVANI E PROPOSTA CRISTIANA

di ZELINDO TRENTI. *Saggio di metodologia catechistica per l'adolescenza e la giovinezza. Pagine 216. Lire 12.000. Codice 12822*

Una larghissima fascia di giovani vive oggi ai margini della Chiesa. L'autore ne analizza le cause, e indica i rimedi.

SARANNO CRISTIANI?

Prospettive catecumenali di J. VERNETTE *e* H. BOURGEOIS. *Pagine 260. Lire 8.000. Codice 15737*

L'interrogativo del titolo ha per soggetto le giovani generazioni. L'indifferenza religiosa e la non credenza sono oggi diffuse, e spesso ritenute «normali». Come ricondurre i giovani a Cristo? Gli autori rispondono: riorganizzando il catecumenato.

ALLA RICERCA

Pagine 120. Lire 7.000. Codice 10126

Un progetto di educazione alla fede per adolescenti di 15-16 anni. 58 temi trattati attraverso 4 momenti: esperienza, riflessione, comunicazione, celebrazione. Sussidio utilizzabile anche per iniziare un nuovo gruppo oratoriano o parrocchiale.

IL CREDO

Spiegazione e documenti della fede dei cristiani, di FRANCO ARDUSSO *e* GAETANO BRAMBILLA. *Pagine 168. Lire 9.000. Codice 11081*

Un commento essenziale alle parole di «Simbolo niceno-costantinopolitano». Il volume, riccamente illustrato a quattro colori si offre al singolo per una lettura lineare, e ai gruppi per un corso di formazione.

TESTIMONI CONTESI

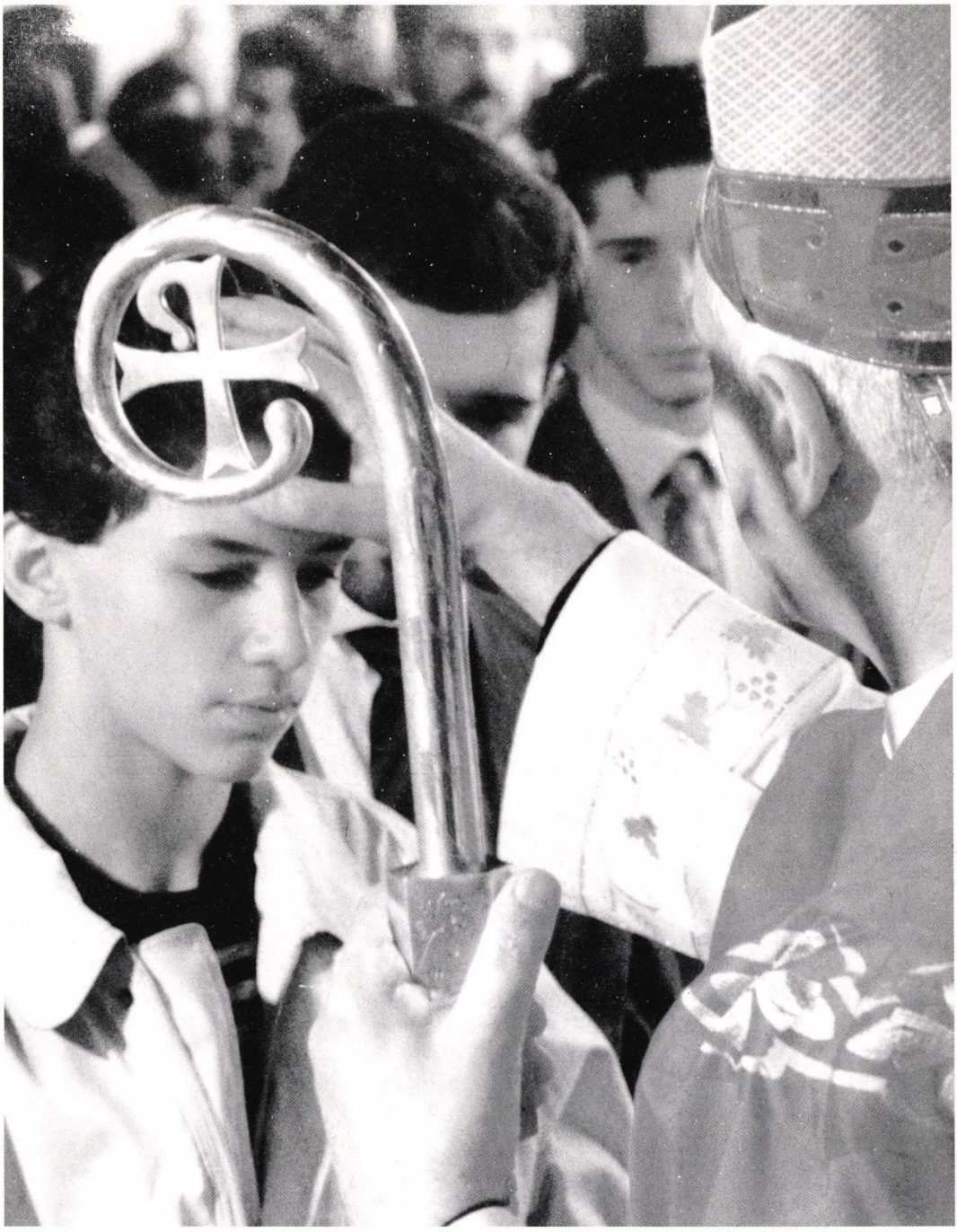
Pagine 112. Lire 6.000. Codice 16303

I cristiani sono oggi testimoni contesi perché la cultura d'oggi continua a intentare processi alla «buona notizia». Tocca a loro — come spiega il sottotitolo — «vivere e scrivere il 29° capitolo degli Atti degli Apostoli» (Luca si era fermato al 28°). Sussidio per i ritiri spirituali dei giovani.

DIVENIRE LIBERI

di GIUSEPPE SOVERNIGO. *Pagine 180. Lire 9.000. Codice 11599*

Offre agli educatori e ai giovani una traccia di lavoro a livello psicopedagogico per impostare un'adeguata azione educativa e raggiungere uno sviluppo di sé più completo.



Forte in tutte le diocesi italiane
è la preoccupazione pastorale per i cresimati
perché per loro il sacramento non significhi un «congedo»
ma piuttosto l'inizio di un deciso impegno cristiano.

«Proposte per un cammino formativo dopo la Confermazione» (v. pp. 20-27).

Proposte per un cammino formativo dopo la Confermazione

«Documenti» delle diocesi di Udine, Lodi e Milano

PRESENTAZIONE

▪ A proposito dell'attenzione catechistico-pastorale agli adolescenti, già nel numero di ottobre (cf p. 24 e ss.) abbiamo presentato «materiali» provenienti dalla diocesi di Lucca. Qui offriamo una selezione di orientamenti programmatici, elaborati in tre diocesi italiane: Udine, Lodi e Milano.

• Quanto alle prime due diocesi, si tratta di «scelte pastorali» o «norme» stabilite nei rispettivi Sinodi (ARCIDIOCESI DI UDINE, *Comunità e cristiani adulti e testimoni*. Costituzioni sinodali, Sinodo Diocesano Udinese V, 1983-1988; DIOCESI DI LODI, *XIII Sinodo*. Costituzioni, 1986-1988).

• Per la diocesi di Milano, si tratta di orientamenti proposti dall'arcivescovo, il CARD. CARLO M. MARTINI, nelle due lettere o note pastorali: *Itinerari educativi* (1988) ed *Educare ancora* (1989).

▪ L'insieme di questi materiali ci sembra un ottimo stimolo per la riflessione e l'azione. Per questo li offriamo volentieri ai nostri lettori. Speriamo in seguito di presentare altre esperienze, iniziative e progetti: quelli che noi stessi riusciremo a rintracciare e quelli che altre diocesi volessero mandarci.

Scopo ovvio di questo servizio di «documentazione» è la circolazione di indicazioni provenienti dalla concreta realtà delle nostre Chiese, per un arricchimento vicendevole. (PD)

Dalla diocesi di Udine

L'INIZIAZIONE AL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Nell'attuale clima di diffusa indifferenza religiosa e di frammentazione culturale, assumono un ruolo decisivo nella vita dei ragazzi e dei giovani l'iniziazione e la celebrazione del sacramento della confermazione. Nella prassi pastorale odierna la confermazione costituisce, in continuità con l'iniziazione battesimale ed eucaristica, il secondo momento dell'itinerario di maturazione della fede e di vita cristiana. Ai ragazzi, già inseriti vitalmente mediante il battesimo e l'eucaristia in Cristo Gesù e nella comunità cristiana, la confermazione rivela il progetto di Dio e consente ad essi di ratificare personalmente la fede battesimale. Inoltre li spinge a testimoniare con la vita e la parola la fede cristiana e ad assumere nella chiesa e nella società gli impegni conseguenti con il loro cammino di maturazione (cf *CDC*, can. 879).

Il cammino di iniziazione cresimale porta i ragazzi ad una conoscenza più familiare del vangelo e della storia della salvezza. In tal modo essi sono in grado di scoprire il proprio posto e la propria responsabilità nel disegno di Dio.

Sono introdotti progressivamente alla vita ecclesiale mediante una forte esperienza di gruppo e la partecipazione attiva ai momenti liturgici e caritativi della comunità cristiana. Infine un serio cammino di iniziazione alla confermazione abilita i giovani a discernere i vari progetti di vita nel loro ambiente e a scoprire l'originalità della vita cristiana. In tal modo i giovani cresimandi, guidati dalla parola di Dio e sostenuti dalla concreta esperienza di comunione vissuta nella chiesa, animati dalla forza dello Spirito, possono diventare fermento di vita nuova nel mondo. **(n. 75)**

PREPARAZIONE E CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

Per favorire una seria e solida formazione cristiana dei candidati alla confermazione, in vista di una assunzione cosciente e responsabile degli impegni corrispondenti, la CEI consente di celebrare il sacramento della cresima dopo la comunione all'età dell'adolescenza (cf *CDC*, can. 891; cf *Delibera della CEI* n. 8 del 22.12.1983; *Ench.*, III, 596). Nella chiesa udinese le comunità parrocchiali condividono in modo quasi unanime la prassi di conferire la cresima non prima della conclusione della scuola dell'obbligo. Tale prassi è convalidata dalla constatazione che nella nostra realtà sociale sono venuti a mancare i presupposti e i sostegni tradizionali della fede e della pratica cristiana. Pertanto non si può contare su una religiosità diffusa preesistente, ma è necessario mettersi in stato di «missione». In questa prospettiva le comunità parrocchiali, senza ignorare gli effetti propri della grazia del sacramento, ritengono necessario tenere in debita considerazione anche il significato educativo che la confermazione assume nella vita di coloro che la celebrano. Questo sacramento esige che i cresimandi siano in grado di dare una risposta consapevole alla chiamata di Dio, di rinnovare responsabilmente gli impegni battesimali e di tradurli in un coerente progetto di vita. Tale capacità di fatto si sviluppa nell'adolescenza e meglio ancora nella giovinezza. In questa età la scelta cristiana può tradursi effettivamente in un progetto di vita e in una risposta consapevole alla vocazione cristiana. Questa scelta pastorale richiede alle comunità parrocchiali un rinnovato e più intenso impegno per promuovere itinerari di fede adeguati all'età e alle esigenze educative dei cresimandi. Per questo le comunità cristiane, nelle quali già ora la cresima viene conferita verso la fine dell'adolescenza, devono impegnarsi a continuare l'itinerario di formazione cristiana dei cresimati anche dopo la celebrazione del sacramento. Il fatto che il sacramento della confermazione sia celebrato dopo la messa di prima comunione, non deve far pensare che esso sia slegato al ritmo proprio dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. È necessario perciò che la catechesi sul sacramento della confermazione ponga in evidenza che il sacramento della piena maturità cristiana resta sempre l'eucaristia (cf CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, n. 92; cf CEI, *Direttorio liturgico pastorale*, n. 48). **(n. 76)**

IL CAMMINO DI FORMAZIONE DEI GIOVANI CRESIMATI

Il cammino di fede percorso dai ragazzi durante l'iniziazione cresimale fa scoprire ad essi il messaggio cristiano come un progetto di vita serio ed impegnativo, da realizzare progressivamente nell'arco dell'intera esistenza. Eppure una percentuale rilevante di ragazzi, una volta celebrata la cresima, interrompe il cammino di formazione cristiana e spesso lascia anche la frequenza regolare ai sacramenti e alle celebrazioni comunitarie. Le comunità parrocchiali constatano con preoccupazione questa realtà, consapevoli che senza la continuità del cammino di fede l'impegno profuso per l'educazione cristiana dei ragazzi rischia di svanire nel nulla.

Per questo le comunità parrocchiali ritengono indispensabile impegnarsi con tutte le energie per completare l'itinerario di iniziazione dei giovani cresimati mediante una catechesi di approfondimento e di esplicitazione del significato vitale del sacramento ricevuto. Questa catechesi di maturazione può aiutare i cresimati

ad esprimere nella vita i doni ricevuti dallo Spirito. Gli obiettivi di questo momento conclusivo dell'iniziazione cristiana sono quelli di portare i giovani a vivere un rapporto sempre più profondo con Dio, incontrato come Padre accogliente; ad approfondire la conoscenza di Cristo, riscoperto come il Signore che dà senso e unità alla vita; a partecipare responsabilmente alla vita della comunità cristiana mediante l'assunzione di precisi impegni personali; a maturare una capacità critica di fronte alle molteplici proposte culturali dell'ambiente; a cercare la propria vocazione e a rispondervi mediante scelte coerenti (cf CEI, *Delibera* 8, *Ench.* II, 274). **(n. 77)**

LE ESIGENZE DEL CAMMINO DI FORMAZIONE DEI CRESIMATI

Per realizzare questo itinerario formativo le comunità parrocchiali riconoscono di dover rispettare alcune esigenze imposte dalla condizione giovanile e dallo statuto fondamentale della Chiesa. Innanzitutto esse ritengono necessaria la mediazione della vita di gruppo. Questo è l'ambiente naturale che consente ai ragazzi e giovani di interiorizzare i valori della proposta cristiana. L'esperienza di gruppo, in cui è possibile vivere in modo nuovo la fede e l'approfondimento permanente dei motivi della fede, può aiutare i ragazzi e i giovani a maturare una scelta cristiana, coerente e a viverla in un preciso stato di vita. Nell'ambito del gruppo essi possono essere introdotti alla vita ecclesiale e sociale e possono essere sostenuti nella realizzazione degli impegni che progressivamente assumono.

In secondo luogo, all'interno di un concreto progetto educativo, è necessario approfondire in modo vitale la parola di Dio e l'esperienza cristiana. Questo deve avvenire in stretto collegamento con le domande, i problemi e le situazioni personali dei giovani, passando attraverso le esperienze vissute. In questa stagione della vita la catechesi deve muovere più che mai dal vissuto dei giovani. Essa deve nutrirsi di esperienze che aiutino a realizzare i valori cristiani e portino i giovani all'impegno fattivo per gli altri. Al di là di queste esigenze pedagogiche i giovani nella scoperta della propria identità e nella maturazione delle proprie scelte affettive e sociali hanno bisogno di confrontarsi con modelli concreti e credibili. Essi devono poter scoprire e valorizzare, attraverso esperienze vitali nella comunità cristiana e nell'ambiente sociale, le proprie capacità di impegno e di azione. **(n. 78)**

L'IMPEGNO COMUNE PER I GIOVANI CRESIMATI

L'azione educativa delle singole comunità verso i giovani cresimati sarà tanto più efficace quanto più troverà uno stimolo e un collegamento nella pastorale promossa nella zona interparrocchiale e nella forania. Di qui la necessità, resa più urgente dalla riduzione numerica dei sacerdoti attivi, di coordinare le varie iniziative parrocchiali in un progetto foraniale unitario di pastorale giovanile. In tale prospettiva si colloca l'obiettivo pastorale che prevede la costituzione in ogni forania della consulta giovanile come luogo di confronto, di studio e di stimolo per trovare le strade adeguate di formazione dei giovani, a partire da quelli appena cresimati. Questo organismo foraniale deve sapere valorizzare opportunamente anche le esperienze e il sostegno offerti dall'AC e dalle altre associazioni, movimenti e gruppi giovanili presenti sul territorio. Qui i giovani possono trovare quegli stimoli spirituali e culturali più ampi e profondi che non sempre le comunità parrocchiali, soprattutto piccole, sono in grado di offrire. **(n. 79)**

LA PASTORALE VOCAZIONALE

La formazione cristiana dei giovani cresimati è la premessa per il rifiorire anche delle vocazioni specifiche, sia al ministero ordinato sia alla vita consacrata e all'impegno missionario. Sembra infatti che l'attuale sterilità vocazionale delle famiglie e delle comunità cristiane in Friuli, sia dovuto non solo al rapidissimo calo della natalità, ma anche alle carenze del-

la pastorale giovanile degli anni passati. Per questo le comunità parrocchiali sono chiamate a riattivare con tutto l'impegno possibile la pastorale giovanile e a caratterizzare gli itinerari formativi con una particolare accentuazione vocazionale. Il compito di favorire il sorgere di vocazioni consacrate spetta prima di tutto alle famiglie cristiane, dove i figli sono formati alla vita cristiana e all'impegno di testimonianza con la parola e l'esempio dei genitori: «Le famiglie, se animate da spirito di fede, carità e pietà, costituiscono come il primo seminario» (*OT*, n. 2).
Accanto alle famiglie l'ambito in cui i ragazzi e i giovani possono vivere un'esperienza vocazionale è il gruppo giovanile, l'associazione e il movimento, animati e sostenuti da una valida guida spirituale. Pertanto per far rifiorire le vocazioni di speciale consacrazione è necessario che le parrocchie stimolino i gruppi giovanili e i loro animatori ad attivare itinerari vocazionali e che questi si traducano in concrete esperienze di servizio e di impegno ecclesiale e sociale. Inoltre occorre che gli animatori dei gruppi accostino i giovani alle persone che vivono in maniera significativa la loro vocazione al ministero ordinato e alla vita religiosa e all'impegno cristiano nella vita laicale. Infine è necessario che le parrocchie favoriscano la partecipazione dei ragazzi e dei giovani alle iniziative che il centro vocazionale diocesano promuove per tenere viva la loro disponibilità alle chiamate di Dio. **(n. 80)**

CRITERI PER L'AMMISSIONE AL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Per l'ammissione al sacramento della confermazione si richiede quel grado di maturazione umana e cristiana che permette al battezzato di rinnovare in modo consapevole e responsabile le promesse battesimali (cf *RC*, n. 12), di testimoniare con la vita e con la parola la fede cristiana e di assumerne gli impegni nella chiesa e nella società (cf *CDC*, can. 879). Pertanto si stabilisce quanto segue:
1) L'ammissione a celebrare il sacramento della confermazione avvenga dopo il termine della scuola dell'obbligo. La celebrazione del sacramento sia preceduta almeno da due anni di formazione cristiana. Per la catechesi ai cresimandi si utilizzi il «catechismo per la vita cristiana» della CEI, con opportuni sussidi catechistici.
2) Spetta al parroco o responsabile della comunità cristiana locale, coadiuvato dal gruppo dei catechisti, educatori ed animatori, valutare pastoralmente il grado di maturazione richiesto ai cresimandi per la celebrazione del sacramento della confermazione.
3) All'inizio del cammino di preparazione al sacramento della cresima devono essere proposti come segno di impegno cristiano e di appartenenza ecclesiale, derivante da una scelta di fede, questi obiettivi essenziali: la partecipazione all'eucaristia domenicale; la frequenza ininterrotta di almeno due anni di catechismo; un impegno di conversione sorretto da periodiche celebrazioni del sacramento della riconciliazione. Gli stessi obiettivi, per quanto è possibile, vengano proposti anche a coloro che hanno dilazionato la domanda di questo sacramento.
4) Il ministro ordinato, unitamente alla comunità cristiana locale, con la collaborazione dei catechisti, ha il dovere di promuovere la partecipazione attiva delle famiglie e dei padrini al cammino di fede dei cresimandi.
5) Per quanto è possibile il cresimando abbia un padrino e una madrina che sia il medesimo del battesimo (cf *CDC*, can. 893, par. 2), oppure la persona che realmente l'ha accompagnato o si impegna ad accompagnarlo nel cammino di fede, oppure uno dei genitori.
6) Il sacramento della confermazione sia ricevuto di norma nella propria parrocchia o zona interparrocchiale. Per ricevere il sacramento della confermazione in altra parrocchia è richiesto un attestato scritto di idoneità del parroco del cresimando.
7) Ai nubendi che non hanno ricevuto il sacramento della confermazione sia proposto un tempo di rievangelizzazione e di catechesi in modo da prepararli adeguatamente alla celebrazione di ambedue i sacramenti. Nei casi più difficili si ricorra all'Ordinario.

8) È dovere del ministro ordinato, con l'attiva collaborazione della comunità, provvedere alla formazione di animatori giovanili che promuovano la continuazione del cammino di fede dei giovani cresimati. Tali animatori hanno il compito di aiutare i cresimati a scoprire la propria vocazione e ad assumere gli impegni corrispondenti. **(n. 88)**

Dalla diocesi di Lodi

▪ La proposta formativa della parrocchia si struttura attorno ad itinerari di fede diversificati per età, per condizione, per livelli di appartenenza ecclesiale. Per tutti, pur con diverse modalità, parte integrante degli itinerari di formazione dei fedeli laici dovrà essere l'educazione alle virtù civiche, alla partecipazione, al servizio, ma soprattutto la capacità critica e la coerenza etica. L'esperienza di fede dovrà sentirsi calata nella cultura e nella storia del proprio territorio. Tali itinerari hanno come obiettivo primario, nell'età evolutiva, l'approfondimento vocazionale; nell'età adulta, invece, si propongono di sostenere una fede aperta alla testimonianza di scelte e di valori evangelici nella vita quotidiana; nella terza età, infine, tendono al consolidamento della speranza cristiana di fronte a situazioni di solitudine e di sofferenza e in prossimità della morte. Tali itinerari hanno nel gruppo l'ambito naturale di sviluppo e nella vita della comunità parrocchiale il termine di verifica e di confronto. Perciò tutti gli itinerari formativi saranno strutturati attorno a momenti catechistici, liturgici e caritativi e valorizzeranno l'esperienza dell'aggregazione laicale, che permette di maturare un forte senso ecclesiale **(n. 252)**.

▪ Nelle parrocchie si dovrà creare un costante raccordo tra tutti coloro che nella comunità hanno diretta responsabilità educativa: famiglie, oratorio, catechisti, Azione Cattolica, gruppi, movimenti, associazioni, responsabili dei gruppi di animazione e dei gruppi sportivi. Gli operatori pastorali offriranno un grande servizio alle famiglie e favoriranno una proposta bene articolata se aiuteranno i genitori ad interrogarsi sui problemi educativi, proponendo loro articolati itinerari di studio e di confronto a partire dal loro ruolo di educatori. Tale rapporto tra famiglie ed operatori non dovrà pertanto essere limitato ai momenti di preparazione immediata alla celebrazione dei sacramenti, ma dovrà essere continuo e costante **(n. 256)**.

▪ I catechisti devono possedere una personalità equilibrata e matura, capacità comunicativa e, quando si tratta di catechisti per ragazzi e adolescenti, la disponibilità a tenere un contatto personale con essi e a condividere momenti di vita oltre l'incontro di catechismo. Altrettanto necessari sono il vigore della fede, la vita di preghiera, l'amore della Chiesa, lo spirito di servizio, la sintonia con le scelte pastorali e pedagogiche della parrocchia e dell'oratorio **(n. 398)**.

▪ Una catechesi particolarmente impegnativa è quella destinata agli adolescenti. Per questa età la Chiesa italiana ha preparato un apposito «libro della fede», realizzato in modo da facilitare anche una lettura personale. In sintonia con i caratteri peculiari dell'età, si valorizzino l'incontro e il confronto fra gli adolescenti, considerando che l'esperienza di gruppo, integrata in quella più vasta della comunità cristiana, resta, specialmente per questa età, il luogo fondamentale dell'itinerario di fede. Già durante il triennio corrispondente alla seconda parte della scuola superiore non si trascuri una catechesi sull'amore sponsale e sul sacramento del matrimonio **(n. 418)**.

▪ La catechesi per gli adolescenti abbia il suo coronamento nella professione solenne di fede, da emettere al termine della scuola secondaria superiore o nell'età corrispondente, per i giovani lavoratori. Si richieda una seria preparazione, in cui sia posto in evidenza il tema della scelta vocazionale, che qualifica l'adesione a Cristo e il servizio nella Chiesa e nel mondo. L'itinerario di preparazione alla professione di fede contempli anche la proposta di un corso di Esercizi spirituali **(n. 419)**.

▪ Come coronamento della catechesi ai ragazzi si proponga in tutte le parrocchie e associazioni il cammino finalizzato alla professione di fede, da emettere al termine della terza media. L'itinerario, per il quale gli uffici diocesani competenti predisporranno un apposito sussidio, sarà contraddistinto anche da incontri a livello vicariale e si concluderà con la professione di fede, che i quattordicenni pronunceranno pubblicamente davanti alla comunità **(n. 423)**.

▪ Un sacerdote in ogni vicariato guiderà e coordinerà l'itinerario di fede dei ragazzi e degli adolescenti. La collaborazione tra le parrocchie del vicariato, mentre sarà di sostegno alle comunità più piccole, costituirà occasione per i ragazzi e per gli adolescenti di apertura progressiva alla diocesi e di crescita in una fede veramente cattolica **(n. 424)**.

Dalla diocesi di Milano

ITINERARI EDUCATIVI PER L'ADOLESCENZA

Nella mia lettera pastorale, *Dio educa il suo popolo*, parlando della capacità di costruire itinerari per i soggetti da educare, sotto il titolo della «gradualità», raccomandavo in particolare di saper partire sempre dal punto in cui si trova il soggetto da educare e di individuare in ogni situazione il passo successivo da compiere.
Trascrivo ora, sulla base di quanto mi è stato inviato, sette obiettivi o mete parziali da tenere presenti nel costruire itinerari educativi per i ragazzi e le ragazze delle scuole medie e delle superiori.

1. Aiutare l'adolescente a conoscere se stesso
Sarà lui il protagonista della sua realizzazione. Quindi sarà necessario portarlo a prendere coscienza delle sue capacità, della sua personale ricchezza, della sua originalità, attraverso la conoscenza di se stesso, una giusta valorizzazione e un'adeguata stima. Egli necessita dunque della valorizzazione e della stima dei genitori e degli educatori. Riesce molto difficile a un ragazzo crescere e maturare senza la fiducia delle persone che contano per lui, vale a dire i genitori e gli educatori.
Occorre anche educarlo all'uso del sacramento della penitenza e della direzione spirituale come aiuto per la conoscenza di se stesso.

2. Conoscenza della realtà circostante ed educazione alla sincerità
L'adolescente deve allargare la conoscenza da se stesso alla realtà circostante: alla famiglia e ai valori di cui essa è portatrice; all'ambiente e al suo contesto storico. Deve rendersi conto di partecipare a una storia che ha coinvolto tante persone e che oggi chiama noi alla partecipazione e al coinvolgimento. Questa acquisizione ha il suo prezzo nella sincerità con cui il ragazzo «si dice» e si esprime nel suo ambiente.

3. Interpretare la realtà in cui siamo inseriti
Questo processo può essere paragonato al processo di orientamento fisico che si sviluppa nei primi anni di vita. L'adolescente si trova circondato da molti fenomeni oscuri e, dotato com'è di ragione, deve integrarli e correlarli in modo da poterli comprendere e dominare col suo pensiero. Sente il bisogno di trovare una chiave interpretativa della realtà circostante, del mondo. Se vive in un contesto cristiano, la visione cristiana della vita, gli insegnamenti evangelici, ecc., diventano la sua chiave interpretativa. Di qui l'importanza di avviarlo a una *lectio divina* fin dalla prima adolescenza.

4. Educare al senso della verità
Crescerà in essa decodificando i vari messaggi che provengono da tante agenzie di informazione e di «formazione». Un tempo la famiglia e la scuola occupavano gran parte nella educazione di un giovane. Oggi, il loro potere e il loro spazio sono notevolmente diminuiti. Hanno preso il loro posto altre agenzie di informazione e di «formazione», quali i mass-media, la pubblicità, la moda, la men-

talità corrente, i coetanei, ecc. con i loro messaggi fascinosi, suasivi, accattivanti, capaci di manipolare, secondo i loro obiettivi, sentimenti, istinti, motivazioni.
È sempre più necessario per la famiglia, la scuola e la parrocchia stipulare quel «patto educativo» che solo può battere la concorrenza spietata, spesso sleale, di questi altri canali di «formazione», per vaccinare contro tante suggestioni, per rendere i giovani autonomi da ogni forma di sudditanza e di dipendenza. Genitori ed educatori devono aiutare i giovani a smascherare con un'acuta coscienza di verità i tanti messaggi che ricevono da agenzie per nulla preoccupate della loro formazione, ma mosse da altri intendimenti (economici, politici, ecc.). Nell'ambito parrocchiale toccherà ai momenti di catechesi per adolescenti, alle iniziative oratoriane e di gruppo, mettere sul tappeto i principali problemi e aiutare a scioglierli. Il ragazzo deve capire che c'è una verità, che l'uomo può scoprirla e accoglierla. Diventa così importante il momento di catechesi con l'aiuto dei Catechismi CEI per gli adolescenti e, per i problemi più complessi, del Catechismo dei giovani.

5. Educare alla libertà e alla lealtà

Un lento, ma graduale processo di emancipazione deve rendere il giovane capace di conquistare una libertà sempre maggiore. Occorre aiutarlo insomma a rendersi autonomo e a gestire la propria libertà, a sviluppare le sue capacità critiche, a orientarsi tra tante suggestioni, falsi miraggi e pseudo-valori. I massmedia con la loro forza persuasiva, la droga con la sua azione distruttiva, alcuni gruppi con la loro forza di massificazione e di deresponsabilizzazione, possono distruggere la libertà di scelta prima che questa venga esercitata.
Compito degli educatori è facilitare tale processo, già di per sé difficile, senza ricatti affettivi e senza creare ostacoli insormontabili. Il ragazzo deve rendersi conto che per avere autonomia occorre essere leali, stare ai patti, meritare fiducia. Su questa strada, quella dell'educazione alla libertà, facile sarà l'errore. Ma chi non ha sbagliato nella vita? chi non sbaglia? Come nello sviluppo della scienza l'errore può risultare importante, così esso riveste nel processo educativo un ruolo ugualmente significativo: può essere il momento della riflessione, della correzione, del cambiamento, della conversione. Anche qui dobbiamo imparare dalla saggezza di Dio che sa trarre il bene anche dal male.

6. Educare a operare delle scelte e all'apertura vocazionale

Quando il giovane ha conquistato la sua autonomia deve dimostrare la maturità raggiunta qualificandosi per le scelte che fa. Siamo tutti chiamati a operare delle scelte: nel campo sociale, politico, culturale, religioso. Scelte che non sono sempre definitive, ma che si ripropongono continuamente e che chiedono il nostro assenso e il nostro coinvolgimento. Credere vuol dire impegnarsi. Se il giovane crede in qualche valore, deve impegnarsi a realizzarlo.
È poi particolarmente importante educare il giovane a compiere delle scelte definitive nella vita. Una delle più grandi carenze dei giovani d'oggi sembra essere quella di rimandare le scelte definitive così da poter sempre fare «esperimenti» con la vita, con se stessi, con gli altri. Questo atteggiamento denota una «fuga dalla libertà», porta alla banalizzazione della vita. Occorre dunque valorizzare presto di fronte agli adolescenti le grandi scelte qualificanti dell'esistenza: da una parte le diverse forme di vita consacrata e il sacerdozio, dall'altra il matrimonio. Il giovane deve essere abituato al discernimento per potersi buttare coraggiosamente, ma deve anche comprendere che il ritardo in queste scelte può essere un segno fortemente negativo.
Negli incontri con i gruppi giovanili vengo spesso interrogato sul modo con cui riuscire a scoprire la propria vocazione. Ordinariamente rispondo che uno dei modi più efficaci è quello di dedicarsi fin dalla giovane età alla *lectio divina*: nella contemplazione del progetto di Dio sull'umanità e nelle chiamate che Dio fa di tanti uomini a impegni definitivi per il suo popolo, ciascuno sentirà lo stimolo a quella chiamata definitiva che è destinata a caratterizzare il suo futuro.

Può talora succedere che anche impegni generosi di volontariato (nella parrocchia, nell'oratorio, per servizi caritativi da noi o in altre nazioni) nascondano il desiderio di rimandare una scelta, magari più modesta e meno appariscente dal punto di vista esteriore, ma più impegnativa di tutta l'esistenza. Un'attenta direzione spirituale scoprirà questi pericoli e aiuterà a evitarli.

7. Educare alla responsabilità

Essere «responsabili» significa essere pronti e capaci di «rispondere». La persona che ama risponde, dice Erich Fromm. Caino non ama e non sa rispondere di suo fratello. Chi ama si sente responsabile dei suoi simili, così come si sente responsabile di se stesso. È in grado di «rendere conto» a sé e agli altri di quello che vuole e di quello che fa.

UN PROBLEMA DI PASTORALE DEGLI ADOLESCENTI: IL «DOPO-CRESIMA»

▪ Il dopo-Cresima richiede alcune attenzioni essenziali.

• Innanzitutto, tenendo conto che nella vita del ragazzo si verifica uno «stacco» rispetto al periodo precedente, occorre immaginare gli anni che vanno dalla Cresima alla Professione solenne di fede non semplicemente come anni di catechesi, ma come «itinerario» attivo e coinvolgente che, mentre comprende la catechesi, preveda altri tipi di incontro (anche gite, pellegrinaggi, ecc.) e faccia ricorso a iniziative differenti e appropriate per favorire l'integrazione tra la fede e la vita quotidiana del ragazzo (famiglia, studio, gioco, amicizie, ideali, ecc.).

• La seconda attenzione riguarda la scelta degli educatori: se molte mamme hanno potuto sviluppare un prezioso apporto fino alla Cresima, pare opportuno privilegiare per il dopo-Cresima il contributo di giovani validi, dotati cioè di vera sensibilità per il lavoro di evangelizzazione e in grado di offrire un aiuto efficace alle persone nel compiere il «passo della fede».

• Infine, occorre prevedere uno sbocco operativo al periodo del dopo-Cresima: esso dovrà comprendere un impegno personale, interiore ed esterno, nella logica della fede e un inserimento vivo in una comunità di adolescenti o di giovani, sia in Parrocchia che nell'ambiente scolastico o del tempo libero (**n. 24**).

▪ A conclusione di queste riflessioni chiedo a tutte le Parrocchie i seguenti impegni:

a) si dedichi quest'anno una particolare attenzione al dopo-Cresima; luogo per tale riflessione sarà la stesura dei «progetti»;

b) si deve creare nei genitori, nei padrini e nei cresimati il convincimento che la partecipazione all'itinerario del dopo-Cresima è un impegno per tutti i cresimati. Il non partecipare deve essere sentito come un'anomalia, un venir meno alle scelte espresse nella celebrazione della Cresima;

c) l'itinerario del dopo-Cresima dovrà consistere non soltanto in una catechesi, ma in un'attività formativa più ampia; è in preparazione un sussidio che ne indicherà le linee fondamentali;

d) la conclusione dell'itinerario, e cioè la Professione di fede, dovrà consistere in una celebrazione solenne per la Parrocchia (sarà così più facile avvertire per chi non vi partecipasse quell'anomalia di cui ho parlato sopra);

e) ogni cresimato (o gruppo di cresimati) durante l'itinerario del dopo-Cresima (e se possibile anche dopo, per quanto con modalità diverse) sia seguito da un adulto della Parrocchia, responsabile del ragazzo, di cosa fa, come sta, dove si trova; l'assegnazione di tale adulto potrebbe avvenire già in modo formale nel giorno della Cresima. I padrini e le madrine ritengano tale adulto come aiuto alla loro missione;

f) per questi compiti occorre una nuova schiera di educatori per la preadolescenza e l'adolescenza dotati di grandi capacità educative e metodi adeguati. Si dia priorità nell'investimento delle energie pastorali alla formazione di «formatori».

Ci si avvalga ampiamente degli aiuti offerti a questo scopo dall'Azione Cattolica e dalla FOM (**n. 25**).

Linee di tendenza e bisogni dei giovani d'oggi

Stimoli per una riflessione

GIOVANNI VILLATA

▪ Aprendo la serie di articoli sulla catechesi giovanile abbiamo intrapreso un cammino articolato in tre grandi tappe:
- la prima dedicata all'analisi interpretativa della condizione dei giovani d'oggi;
- la seconda volta a evidenziare le sfide che essi lanciano alla catechesi e le risposte della comunità ecclesiale, insieme ad orientamenti operativi;
- la terza interamente occupata dalla presentazione di alcune significative esperienze concrete.

▪ Con questo intervento siamo giunti al termine della prima tappa, e mi sembra utile concludere questa parte del cammino proponendo, in rapida ed essenziale sintesi, alcune linee di tendenza e i bisogni che contraddistinguono il complesso e variegato mondo dei giovani d'oggi.

1. Le linee di tendenza

La realtà dei giovani d'oggi si contraddistingue come un qualcosa di diverso e di nuovo, molto simile a un grande e movimentato arcipelago.
Nonostante le diversità e le differenziazioni che configurano le varie isole è, tuttavia, possibile, riprendendo alcuni spunti di riflessione offerti lungo il cammino, proporre le seguenti linee di tendenza.

1.1. IL RECUPERO DELLA IDENTITÀ SOGGETTIVA

▪ Al centro degli orientamenti dei giovani sta il bisogno di autorealizzazione, cioè l'esigenza di recuperare la propria identità soggettiva (chi sono io e in che modo mi diversifico dagli altri), mediante la possibilità di «decidere da sé e per sé» per quanto riguarda la propria conoscenza, la soddisfazione dei propri desideri e le strade da intraprendere per raggiungere questo obiettivo.
La fine delle grandi certezze ideologiche, la coscienza di vivere in una realtà conflittuale e contraddittoria, l'incombente marginalità sociale indotta dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione, dal prolungamento dell'età dell'adolescenza dalla crisi della famiglia, dalla scuola che non prepara al lavoro... spingono i giovani alla ricerca di condizioni soddisfacenti in cui sia possibile risolvere i propri problemi, appagare i propri bisogni.

▪ Tutto questo non significa immediatamente che ognuno pensa solo a se stesso, rifiutando gli altri o scegliendo la strada del disimpegno nei loro confronti e verso la società.
È, piuttosto, un preciso modo di collocarsi tra gli altri e nella società: un modo piuttosto fun-

zionale al desiderio irrinunciabile e decisivo di realizzarsi, di essere felici; un desiderio spesso eluso da progetti ideologici ed etici totalizzanti.

▪ Tale recupero d'identità — una domanda di sempre ma sempre diversamente configurata — assume tra i giovani d'oggi un volto contraddistinto:
• dalla centralità inalienabile della persona e non delle istituzioni e/o delle ideologie;
• dalla solitudine causata, nella stragrande maggioranza dei casi, sia dalla interiorizzazione della cultura della marginalità (ossia dall'accettazione più o meno consapevole della marginalità e della povertà come momento insuperabile) sia dall'indifferenza largamente presente nella nostra società del benessere soprattutto nei confronti di alcuni soggetti sociali (i bambini, gli adolescenti, i giovani);
• dall'indifferenza intesa come rifiuto ad assumere chiare opzioni di valore, di fronte alle numerose contraddizioni della vita quotidiana nella società complessa;
• dalla rassegnazione alla mediocrità, con l'accettazione quasi fatalistica delle condizioni di marginalità, di frammentarietà, di perdita di identità, accompagnata dalla rinuncia consapevole alla progettualità, dall'allergia per le proposte utopiche, dall'inerzia che caratterizza il lungo periodo di parcheggio nelle istituzioni formative, dalla propensione verso l'effimero e il superficiale;
• dal vivere alla giornata, afferrando l'attimo che fugge (per poter abitare la complessità, senza esserne sommersi e troppo lacerati, bisogna adattarsi alle condizioni più diverse, diventare tolleranti e pragmatici, piegarsi alle varie circostanze);
• dall'accettazione acritica di persone e di proposte dotate di fascino e di capacità di presa (si tratta di un'identità che non sfugge alla tentazione di modellarsi sull'aspetto estetico, sull'eleganza personale, sull'immagine o «look», sull'edonismo, sul possedere denaro...);
• dal mantenersi sempre «aperta, molteplice, convertibile continuamente», ricca di punti interrogativi a livello personale e sociale e soprattutto nel confronto con una *parola ultima*, fondante e trascendente, che offra certezze definite, una volta per sempre.

▪ Sostanzialmente è la ricerca di un'identità «debole», descrivibile nell'immagine di un «puzzle» aperto, in cui i singoli pezzi vengono accostati per successivi tentativi e in cui il senso è più il risultato provvisorio di diverse esperienze che non un disegno chiaramente definito in partenza.
Questa ricerca spesso non sfugge a una insicurezza angosciante; tuttavia molte altre volte essa lascia trasparire la serenità di chi, arricchito da esperienze diverse, riesce a relativizzare le maschere quotidiane e a «giocare» con il «puzzle» dell'identità.

1.2. LA RICERCA DI SENSO

▪ I giovani oggi hanno fame di «ragioni per vivere»: non vogliono agire da «sconsiderati», ma si pongono interrogativi su di sé, sull'esistenza, sui fatti di vita quotidiana.
La riprova sta nel fatto che l'agire sconsideratamente, quando avviene, è la conseguenza o il frutto di risposte mancate.

▪ Questa ricerca di senso non passa, normalmente, attraverso il filtro delle idee, dei valori perenni e/o delle istituzioni (non più prese di mira come alla fine degli anni sessanta e i primi anni settanta e neppure accettate e riconosciute per il loro ruolo specifico, ma piuttosto «utilizzate» — in piena autonomia — per quanto di utile esse possono offrire in ordine al problema del recupero dell'autorealizzazione personale).
La loro ricerca di ragioni per vivere, infatti, matura sostanzialmente al di fuori o «senza» le istituzioni (anche di quelle che oggi appaiono maggiormente rivalutate da loro come la famiglia e, per certi versi, la scuola, se sviluppa condizioni di professionalità e favorisce l'incontro e lo scambio tra persone, e la Chiesa come istituzione socialmente utile e interessante). Tale ricerca avviene quasi esclusivamente attraverso processi di socializzazione interpersonali, quali la relazione a due (la coppia soprattutto) e il gruppo; mentre la partecipa-

zione alle diverse forme associazionistiche e, più ancora, alle aggregazioni come i «punk» e «dark», di cui tanto si parla, è piuttosto modesta.
Si potrebbe dire, un po' paradossalmente, che la ricerca di senso si sviluppa attraverso la cosiddetta «cultura della panchina» e all'interno di innumerevoli microcosmi giovanili chiusi all'esterno.

▪ In buona sostanza è una ricerca:
• sperimentata più che maturata a livello di idee;
• strettamente legata alla personale autorealizzazione, per cui è sensibilità diffusa tra i giovani che non esista un problema di senso: il senso è solo quello che ognuno dà alla propria vita nel tentativo di essere felice;
• che non si sviluppa attraverso il confronto critico con «valori oggettivi», ma è vissuta sulla linea di «valorizzazioni personali»: la coerenza diventa quindi un fatto legato alla singola persona e privo di riferimenti unitari ben strutturati e collaudati.

1.3. IL PRIMATO DELL'ESPERIENZA

▪ Sia la riformulazione dell'identità soggettiva sia la ricerca di senso sono profondamente radicate nell'esperienza: siamo davanti a un vero e proprio primato dello sperimentabile, della prassi.
Tale primato si esprime come:
• modo concreto di valutare la verità e la validità delle norme, delle idee e degli obiettivi da raggiungere: una cosa è vera se concretizzabile, fattibile, e quindi vantaggiosa per me;
• modalità per prendere le misure nei confronti del presente e del futuro e vivere in modo realistico, senza alimentare troppe illusioni e credere in utopie irrealizzabili, ma per «farsi da sé», «secondo le proprie capacità»;
• rifiuto di scelte irreversibili, concepite da una larga parte dei giovani come ostacolo alla piena conoscenza di sé e della realtà che ci circonda (il fatto è confermato da più generali tendenze sociali e culturali);
• nomadismo sociale, ossia come possibilità sempre aperta di fare diverse e contraddittorie esperienze, sperimentare e cambiare spesso appartenenze associative, percorrere itinerari formativi segmentati: sono tutte indicazioni che evidenziano un alto grado di adattabilità.

1.4. UNA «DIVERSA» PRESENZA POLITICA

▪ Tra i giovani sta aumentando la convinzione della necessità di prendere parte, anche solo saltuariamente, a iniziative pubbliche di carattere politico (dalle manifestazioni sulla pace e sul disarmo alle iniziative in difesa dell'ambiente) e di partecipare alle diverse forme di volontariato.
Permangono tuttavia sia la sfiducia nelle istituzioni e nelle organizzazioni politiche e partitiche sia il basso numero di «militanti».

▪ Non si può oggi affermare che da parte dei giovani ci sia una netta chiusura né una massiccia indifferenza nei confronti del fare politica.
Piuttosto essi sembrano invece aprirsi a una «diversa» presenza politica in cui la partecipazione (ed è un vero e proprio segno dei tempi, stanti le condizioni oggettive di reale o potenziale marginalità in cui vivono) si esprime in forme diverse dalla tradizionale militanza e da una visione totalizzante della politica.
Nella loro sensibilità si fanno strada:
• forme di partecipazione che non accettano più la direzione-dipendenza dalle élites, per favorire il confronto fra appartenenti alle diverse aree culturali;
• interventi sui singoli problemi, ma con minor capacità di coglierne le connessioni strutturali e culturali (anziani, handicappati, giovani e ragazzi a rischio...);
• impegni concreti proiettati su temi inerenti a una nuova qualità della vita (pace, disarmo, servizio civile, volontariato...) e che si sviluppano sul terreno del prepolitico, dell'esistenziale, del bisogno di significati da dare all'esistenza.

▪ È dunque un modo «dimesso» di fare politica. La loro attenzione, infatti, va ai problemi emergenti nella vita quotidiana, al territo-

rio e a quanto sul territorio è possibile fare, alla collaborazione a progetti di breve respiro, di minori pretese; e propendono per le piccole aggregazioni, poco burocratiche e poco centralizzate, in cui sia possibile allargare l'ambito della propria esperienza personale senza nessuna possibilità di ulteriori esperienze.
Per lo più i giovani non sono interessati dalle grandi organizzazioni politiche, dalle scelte ideologiche senza ritorno.
E questo può spiegare la loro scarsa sensibilità alla militanza politica.

1.5. LA VARIEGATA SITUAZIONE RELIGIOSA

▪ Da questo particolare punto di vista la realtà giovanile esprime, al suo interno, una vasta gamma di sensibilità diverse. Globalmente però si può affermare che i valori religiosi non sono fra i più cercati dai giovani, specialmente tra gli 11 e i 18 anni, come punti di riferimento per dare significati alla vita. Appare chiaramente che i bisogni religiosi e le esperienze religiose sono per lo più «estranei» rispetto agli altri bisogni e alle altre esperienze.
L'attenzione dei giovani sull'autorealizzazione, l'esclusione del confronto con valori oggettivi e/o proposte totalizzanti riducono il bisogno religioso a bisogno «regionale» rispetto agli altri.

▪ In concreto tutto questo può implicare:
• il distacco fra l'esperienza religiosa e la ricerca d'identità e di senso: si può trovare la propria identità senza necessariamente dover fare riferimento alle religioni e quindi anche alle istituzioni ad esse legate;
• la differente consistenza delle diverse pratiche religiose: mentre resiste, relativamente, la partecipazione alla Messa domenicale, sono in forte crisi la Confessione sacramentale e la preghiera personale;
• lo scollamento tra pratiche religiose e bisogno religioso: il rischio sta nel cosiddetto «consumismo religioso», ossia nel fare delle pratiche considerandole non come espressione di un bisogno religioso bensì come «cose utili» che l'istituzione mi può offrire per acquisire maggior sicurezza nel cammino della realizzazione personale e sociale;
• la vita religiosa largamente dominata dalla soggettivazione dei contenuti normativi, soprattutto in campo etico, e dall'appartenenza più che all'istituzione al gruppo, all'associazione o al movimento.

▪ Insieme a queste tendenze convivono altri modi di intendere l'esperienza religiosa.
• Sta indubbiamente emergendo una domanda di invocazione, cioè una domanda di significati «ultimi», «definitivi», e non di «cose» religiose: è una domanda che ha bisogno, ancora, di fare un lungo cammino, soprattutto per cercare di non scadere nella sola richiesta di rassicurazioni.
• Esistono tra i giovani significative esperienze di risveglio religioso in cui si cerca di:
— ridefinire la propria identità basandosi sui valori religiosi e assumendoli come centrali: la fede si traduce così in una coerente esperienza etica;
— maturare un'identità religiosa che sia risposta al personale bisogno di autorealizzazione e di ricerca di senso, ma anche adesione cosciente e responsabile ai contenuti del messaggio cristiano o di altre confessioni religiose;
— realizzare modi di vivere la vita cristiana (o modelli di spiritualità) in cui si rimanga giovani d'oggi (dentro le categorie della modernità) ma, nello stesso tempo, si sia profondamente credenti.
• Non bisogna dimenticare, infine, che tra alcuni giovani trovano accoglienza anche modelli di religiosità piuttosto integristi e con qualche tendenza fondamentalista; e, inoltre, esistono domande, interessi, desideri che non si concretizzano in pratiche o in altre manifestazioni religiose, forse a causa della crisi di credibilità delle istituzioni a ciò deputate e/o dei processi attraverso ai quali maturano progressivamente le scelte di una persona, all'interno o fuori di un orizzonte religioso.

1.6. L'ETICA DELLA SOGGETTIVITÀ

▪ Un'ultima annotazione interessa il modo con cui i giovani intendono specificamente la dimensione etica.
Il caso emblematico è rappresentato senza dubbio da come essi si collocano nei confronti dell'etica sessuale.
Dalla maggioranza di loro la sessualità è considerata come un valore non centrale nella gerarchia delle cose che contano di più, tuttavia è visto come molto importante per la propria realizzazione.
Predominano nella loro sensibilità le componenti della comunicazione e della relazione interpersonale rispetto a quella procreativa; vi si percepisce, almeno nelle intenzioni, la preoccupazione per una vita sessuale che non sia separata dall'amore; si dichiarano a favore della fedeltà e dell'esclusività (almeno per un certo tempo e per quanto riguarda la cosiddetta ragazza o ragazzo «fissi»); emerge, globalmente, l'orientamento a privilegiare l'etica della tenerezza e la tendenza a mettere decisamente in secondo piano la tradizionale etica della donazione.

▪ Insieme a queste componenti, per così dire positive, vanno però evidenziati alcuni aspetti piuttosto problematici: si pensi, soprattutto, a una certa banalizzazione e stereotipizzazione dei comportamenti sessuali — come conseguenza di una tendenza alla mercificazione universale (che ha investito anche questo settore) — e alla componente ludica che rischia di scadere in una sorta di deresponsabilizzazione generalizzata, che può preludere al vero e proprio libertinaggio.
In definitiva il comportamento sessuale dei giovani rivela una forte spinta soggettivista, uno sganciamento progressivo e acritico dalle norme istituzionali e da valori ritenuti comuni e oggettivi, una certa precarietà nella valutazione dei vissuti (a causa della frammentazione interiore e di comportamento che contraddistingue la cultura odierna) e un forte bisogno di distinguersi dagli adulti; ma, soprattutto, esso lascia trasparire la loro preoccupazione per la ricerca di sicurezza.

2. I bisogni

▪ Al termine «bisogno» si possono attribuire diversi significati: per noi la parola indica un insieme di aspettative e di desideri che hanno le più svariate origini e indicano una svariata gamma di contenuti.
In concreto esistono aspettative e desideri «primari», ossia una serie di esigenze di base senza la soddisfazione delle quali non è possibile vivere; ci sono bisogni chiamati «secondari», che scaturiscono dalle interazioni con microstrutture (quali la famiglia, la scuola, le associazioni, il gruppo dei pari...) e dai condizionamenti culturali e strutturali dell'ambiente. Questi ultimi, se soddisfatti, migliorano la qualità della vita.

▪ Tra i giovani d'oggi si manifesta con una certa significatività la ricerca di soddisfare i bisogni che migliorano la qualità della vita (partecipazione, stima, gratificazione, amore, rapporti...) più che soddisfare i bisogni primari (i giovani italiani, nella stragrande maggioranza, sono ampiamente soddisfatti per quanto riguarda i processi biopsicologici necessari alla vita).

▪ Per quanto riguarda la consapevolezza che essi hanno dei loro bisogni, due sembrano essere le tendenze fondamentali.
• Da un lato, manifestano una certa difficoltà a «districarsi», ossia a saper discernere tra bisogni reali/profondi e bisogni indotti/superficiali, e quindi a prendere le distanze da una certa gerarchia di valori connessa con la logica produzione/consumo: si ripropone anche per i giovani l'assunzione di un pensiero, di atteggiamenti e di comportamenti «deboli», tipici della cultura della nostra società complessa e differenziata.
• Dall'altro, una minoranza di giovani consapevoli e ben motivati sono impegnati nella elaborazione di un nuovo quadro di bisogni, la cui soddisfazione mira decisamente a una nuova qualità della vita, e nella ricerca di soluzioni a problemi e a minacce che possano vanifica-

Una impresa editoriale di respiro europeo

il GRANRACCONTO DELLA BIBBIA

di Vittorino Joannes e Marino Nicora



65 programmi in 15 videocassette VHS

Dalla creazione all'epopea di liberazione di Israele, dalla vita di Gesù agli Atti degli Apostoli, tutta la Bibbia raccontata ai piccoli

UNA EDIZIONE
PROCIDA • ELLE DI CI



La Bibbia è un «granracconto di iniziazione»

Anche se nelle pagine bibliche si trovano testi legislativi, poesie, meditazioni, ecc., il racconto è il genere letterario centrale della Bibbia. Nell'Antico Testamento domina il racconto dell'Esodo, nel Nuovo, i racconti evangelici che si incentrano sulla vita di Gesù. Il racconto è quindi il linguaggio originale della fede. La fede è per sua struttura narrativa.

Di qui l'importanza della Bibbia nell'educazione, fin dalla prima infanzia. Le giovani generazioni vengono in tal modo «iniziate» alla vita, apprendono la loro origine e il loro destino, trovano una prima risposta ai grandi interrogativi dell'esistenza umana.

Perché un disegno filmato e non un cartone animato

«Il granracconto della Bibbia» non è un cartone animato ma un «disegno filmato» e un «racconto verbale visualizzato». Questa scelta non è casuale. Mentre il cartone animato, sotto l'influsso del cinema e della tv, punta tutto sul movimento, sulla rapidità, sui «picchi» e avvallamenti, su tensione e distensione con un ritmo serrato capace di suscitare forti emozioni senza però lasciare spazio alla riflessione, il «disegno filmato» ha un ritmo più pacato senza essere lento, un tono riflessivo senza essere noioso. Si presta quindi maggiormente a un racconto denso di significati religiosi, non riducibile a un semplice avventura, non banalizzabile.

Una colonna sonora raffinata

Il testo che accompagna il disegno è un testo verbale, completo, autosufficiente, linguisticamente molto curato, letterariamente pregevole, ricco di ritmo e di poesia, raccontato in modo pacato e lineare da un solo speaker. Le parole scelte sono facili e vicine al vissuto del bambino. I periodi sono brevi, la paratassi dominante.
Il commento musicale sottolinea la parola e l'immagine, evoca stati d'animo e atmosfere, lega con scene ed episodi.

Tra Bruegel e Sironi

La ricerca pittorica del disegno è culturalmente complessa. Le figure si ispirano alla produzione fiamminga fra il sec. XVI e XVII, da Bruegel il Vecchio a Bosh a Bruegel dei Velluti. La semplicità dei visi, specialmente negli atteggiamenti di stupore, ricorda certi aspetti della miniatura medioevale nella loro «finta e bonaria ingenuità». Il «paesaggio architettonico» rappresenta una ripresa della pittura italiana del primo trentennio del secolo, dalla Scuola romana a Sironi e al De Chirico «metafisico»: si tratta di una estrema geometrizzazione dell'ambiente, con un classicismo un po' ironico. Nel «paesaggio naturale» invece, pure giocato su una certa geometrizzazione, gli sfondi e le colline sono parenti strette di quelle giottesche nella chiesa superiore di San Francesco d'Assisi.
I personaggi sono dotati di una vivace forza espressiva. Fortemente semplificati e caratterizzati, come è richiesto dalla psicologia infantile, non sono però caricaturali né tanto meno di maniera. Paesaggi solari, architetture geometriche, animali domestici in abbondanza creano un mondo gioiosamente colorato in cui il bambino si ritrova subito.



A chi è destinato «Il granracconto della Bibbia»

• Ai bambini della scuola materna e ai fanciulli della scuola elementare, soprattutto a quelli del primo ciclo. I programmi di Religione di tali scuole chiedono infatti «l'accostamento graduale a passi della Bibbia, scegliendo tra gli episodi, i personaggi che maggiormente rivelano la paternità di Dio e la fraternità degli uomini; in particolare, pagine scelte dei Vangeli...». Offrono poi una indicazione metodologica che ha guidato la stesura de «Il granracconto»: «Si tratta di tradurre la Bibbia nel linguaggio dei bambini, senza tradirla, e senza contaminarla con fiabe e leggende».

• Ai bambini e ai fanciulli della catechesi parrocchiale. L'accostamento ai grandi temi narrativi dell'Antico e del Nuovo Testamento è elemento portante di tutta la catechesi che si svolge nella parrocchia per sostanziare i sacramenti dell'iniziazione cristiana, e per far comprendere più profondamente i grandi momenti della vita liturgica.

• Ai genitori per l'educazione religiosa in famiglia. Vedere insieme ai propri bambini i grandi momenti biblici, illustrarli e commentarli rispondendo alle domande dei piccoli nel clima raccolto della famiglia, è opera educativa di primissimo interesse.







Il lavoro del Centro Catechistico Salesiano

L'intera opera ha richiesto vari anni di lavoro sia per la strutturazione degli episodi, che per la realizzazione dei disegni e la sperimentazione presso scuole materne ed elementari. D. Bartolino Bartolini, del Centro Catechistico Salesiano, in stretta collaborazione con P. Vittorino Joannes OFM, ha seguito attentamente, sotto il profilo della catechesi biblica, la realizzazione dell'opera in tutte le sue fasi, dai disegni ai testi.

I due libretti-guida per l'Antico e il Nuovo Testamento

Per aiutare insegnanti e animatori a cogliere tutti i valori del testo biblico, il Centro Catechistico Salesiano ha approntato due libretti-guida che delineano l'itinerario metodologico. Questo parte dalla visione dell'episodio, passa al confronto con il testo biblico, mette a fuoco i vari aspetti del racconto. Vengono pure fornite domande-stimolo per il dialogo con i fanciulli.

il GRANRACCONTO DELLA BIBBIA

di Vittorino Joannes e Marino Nicora

disegni realizzati da
Letizia Galli

testi
Vittorino Joannes - Laura Fischetto

musica e originale di
Franco Godi - Oscar Rocchi

aiuto regista e edizione
Maria Teresa Previdi

edizione 1990,
consulenza e revisione testi
Vittorino Joannes
Bartolino Bartolini

produzione realizzata da
PROCIDA S.rl. - Milano

PIANO GENERALE DELL'OPERA

ANTICO TESTAMENTO

Prima videocassetta
1. Dio crea il mondo, l'uomo e la donna
2. La grande disobbedienza
3. Le acque del diluvio
4. Dio salva Noè

Seconda videocassetta
5. La torre di Babele
6. Dio chiama Abramo
7. Un popolo per Abramo
8. Abramo l'amico di Dio

Terza videocassetta
9. Tre ospiti e una promessa
10. La distruzione di Sodoma
11. Il figlio della Promessa
12. La fede di Abramo

Quarta videocassetta
13. Una sposa per Isacco
14. Esaù e Giacobbe
15. Il sogno di Giacobbe
16. I dodici figli di Giacobbe

Quinta videocassetta
17. Giacobbe chiamato Israele
18. Il ritorno di Giacobbe
19. Giuseppe, il fratello venduto
20. I sogni del Faraone

Sesta videocassetta
21. La grande carestia
22. Israele in Egitto
23. Mosè salvato dalle acque
24. Dio, il Signore che libera

Settima videocassetta
25. La notte della liberazione
26. Il passaggio del Mar Rosso
27. Il cammino nel deserto
28. Il dono della manna

Ottava videocassetta
29. I Comandamenti di Dio
30. La Terra Promessa
31. Mosè guida del popolo
32. La spada di Giosuè

Nona videocassetta
33. Il vello di Gedeone
34. Il profeta Samuele
35. Le battaglie di Saul
36. Il regno di David

Decima videocassetta
37. L'esilio di Israele
38. La fedeltà di Daniele
39. La vittoria di Giuditta
40. Il messaggio di Giona

NUOVO TESTAMENTO

VITA DI GESÙ

Undicesima videocassetta
41. L'Annuncio a Maria
42. L'ordine dell'Imperatore
43. Gesù nasce a Betlemme
44. I Magi adorano Gesù
45. Gesù cresce a Nazaret

Dodicesima videocassetta
46. Gesù battezzato da Giovanni
47. Gesù alle nozze di Cana
48. Gesù proclama le Beatitudini
49. Gesù compie azioni potenti
50. Gesù Figlio di Dio

Tredicesima videocassetta
51. Gesù insegna a pregare
52. Gesù insegna ad amare
53. Gesù insegna che Dio perdona
54. Gesù accoglie i piccoli
55. Gesù a Gerusalemme

Quattordicesima videocassetta
56. Gesù resuscita Lazzaro
57. L'ultima cena di Gesù
58. Gesù condannato a morte
59. Gesù muore in croce
60. La risurrezione di Gesù

Quindicesima videocassetta
61. Lo Spirito scende sugli apostoli
62. Pietro e i primi cristiani
63. La conversione di Paolo
64. Paolo apostolo delle genti
65. Il Vangelo giunge a Roma

Ogni episodio ha la durata di 7-8 minuti.

I 65 programmi sono così distribuiti.

- 40 programmi sono dedicati all'Antico Testamento e sono organizzati in dieci cassette VHS raccolte in due cofanetti (5+5).
- 25 programmi illustrano le pagine del Nuovo Testamento (vita di Gesù - Atti degli Apostoli) e sono organizzati in cinque cassette VHS, raccolte in un terzo cofanetto (5).

Non si vendono cassette separate. Sono invece separabili i tre cofanetti, Antico e Nuovo Testamento (cinque cassette VHS caduno).

In omaggio, per ogni cofanetto, il libretto-guida.
Prezzo di ogni cofanetto L. 230.000 (cinque cassette VHS).

FAVORITE SPEDIRMI

ANTICO TESTAMENTO (10 VHS)

☐ 1/5 Video VHS in cofanetto — L. 230.000
Prezzo di favore — L. 207.000

☐ 6/10 Video VHS in cofanetto — L. 230.000
Prezzo di favore — L. 207.000

NUOVO TESTAMENTO (5 VHS)

☐ 11/15 Video VHS in cofanetto — L. 230.000
Prezzo di favore — L. 207.000

☐ Desidero ricevere l'Opera Completa:
15 Video VHS: Antico e Nuovo Testamento
al prezzo speciale di — L. 621.000

La cedola può essere utilizzata anche presso una delle filiali Elle Di Ci



CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

SPEDIRE
IN BUSTA

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola, indirizzando a:

Sig. .....

Via .....

Città .....

Cap. ..... Prov. .....

Pagamento (segnare quello preferito)

- In contrassegno: pagherò l'importo della merce e relative spese postali al portalettere quando mi consegnerà il pacco.
- Ho già versato l'importo di L. ..... sul vostro c.c.p. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della Elle Di Ci).
- Ho allegato Assegno bancario. (Spese di spedizione a carico della Elle Di Ci).

Per l'estero:

- Pagamento anticipato.
- La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura «proforma».

EDITRICE
ELLE DI CI

10096 LEUMANN TO

S.G.S. TORINO

Spedizione in abb. postale - Gr. V - 1° semestre n. 3 - 1990

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione, invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale. Ccp. n. 8128 intestato a Editrice Elle Di Ci - 10096 LEUMANN TO.

re le conquiste fin qui fatte (come sembrano lasciar trasparire le inquietudini per il pericolo nucleare, l'inquinamento dell'ambiente, la manipolazione genetica, l'AIDS...).

▪ In definitiva sia la difficoltà a «districarsi» tra i bisogni, sia la «riformulazione» di una nuova gerarchia di bisogni, non sono che due aspetti del difficile ma centrale problema dei giovani d'oggi: il recupero di un'identità in una società dagli equilibri nuovi.
I giovani d'oggi, in ultima analisi, tendono a valori, modelli e stili di vita realistici ma non privi di idealità e di utopia; tocca agli educatori, e agli educatori alla fede, saperli identificare, accoglierne le sfide e offrire proposte significative e interpellanti, senza minimamente alterare i contenuti del messaggio che essi intendono comunicare.

▪ Di questo ci occuperemo nella prossima serie di articoli, seconda tappa del nostro cammino alla ricerca di orientamenti per la catechesi dei giovani.

EDITRICE ELLE DI CI: SUSSIDI PER LA CATECHESI

COLLANA «DOSSIER ADOLESCENTI»

1. Gli anni dell'impazienza
Conoscere se stessi a 15-17 anni (Codice 02201)

2. La voglia di diventare qualcuno
Gli adolescenti e il progetto di vita (Codice 02202)

3. Importantissimo amore
Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero (Codice 02203)

4. La fede a 16 anni
Il bisogno di credere per convinzione (Codice 02204)

5. Essere liberi
La libertà come sfida e responsabilità (Codice 02205)

6. Incontrare il Dio che ci fa nuovi
Il sacramento della Riconciliazione (Codice 02206)

7. Di fronte al futuro
Le mani sulla civiltà della tecnica (Codice 02207)

8. Genitori & figli
Il dialogo è possibile (Codice 02208)

9. Questa nostra Chiesa
Vivere da protagonisti nella comunità cristiana (Codice 02209)

10. Perché pregare
Riscoprire la preghiera (Codice 02210)

11. A tu per tu con Cristo
Conoscere, accogliere, seguire Gesù (Codice 02211)

12. Io e la Bibbia
L'incontro con la Parola di Dio (Codice 02212)

13. Riscoprire la messa
Conoscere e vivere l'Eucaristia (Codice 02213)

14. Il colore dell'amicizia
Vivere insieme, vivere in gruppo (Codice 02214)

15. Rapporto sulla scuola
In classe tra scontento e fiducia (Codice 02215)

16. L'identikit del cristiano
Alla scoperta della vita cristiana (Codice 02216)

Ciascun libretto 32 pagine, Lire 800/900
I 16 libretti della collana affrontano temi attinenti alla formazione umana e cristiana degli adolescenti. Adatti per incontri, ritiri, ecc.

DALLA SERIE «TEMI PER LA CATECHESI DEI GIOVANI»

PROGRAMMI DI 48 FOTOGRAMMI

Ag 1 Il cammino della libertà. La conquista della propria libertà presentata come cammino difficile ma necessario per ogni giovane.

Ag 7 Uomini di fronte alla morte. Visualizzazione di alcune lettere di partigiani della Resistenza condannati a morte, e degli interrogativi cruciali che contengono.

Ag 8 Ma Tu esisti? Chi non è stato amato ha difficoltà a credere nel Dio-amore. Eppure...

Ag 10 Seguire Gesù è possibile? Che cosa vuol dire essere cristiano? Che cosa vuol dire «seguire Gesù»? L'esperienza singolare di un giovane dell'Ottocento

Ciascun programma, con libretto guida: in filmina Lire 12.500; in diapositive 30.000. Cassetta 7.300.

PROGRAMMI DI 36 FOTOGRAMMI

Ag 2 Perché morire a vent'anni? Una meditazione umana e cristiana sulla morte, sotto la provocazione della tragica morte di un ragazzo dell'Operazione Mato Grosso.

Ag 3 Per i poveri, a tempo pieno. Una giovane sceglie la consacrazione a Dio nel servizio ai più poveri dei poveri.

Ag 5 Datemi un senso e vivrò. Ricerca del senso della vita attraverso testimonianze, partendo dai sensi parziali fino a quello totale e definitivo.

Ag 6 Cristo, pane di vita. Una visione sintetica dell'Eucaristia, a partire dalla fame più profonda dell'uomo che è di amare ed essere amato: una fame che solo Cristo può saziare.

Ciascun programma, con libretto guida: in filmina Lire 9.500; in diapositive 23.000. Cassetta 7.300.

Orientamenti ed esperienze di catechesi degli adulti

Iniziative e testimonianze dalla diocesi di Lucca

PRESENTAZIONE

▪ *Come appare anche dalla ricerca fatta recentemente dall'Ufficio Catechistico Nazionale (cf informazione in «Catechesi»:* LUCIO SORAVITO, La catechesi degli adulti in Italia. Osservazioni in margine a una recente rilevazione: 1989/8, *pp. 39-46), l'impegno per la catechesi degli adulti sta diventando sempre più consistente.*
Da una parte constatiamo come si vada meglio delineando, a livello di riflessione, la sua impostazione metodologica; dall'altra assistiamo alla moltiplicazione delle progettazioni, dei tentativi e anche delle positive realizzazioni di essa. Seguendo le pubblicazioni periodiche di alcune diocesi italiane (ricordiamo in particolare Lecce, Livorno, Lucca, Milano, Novara, Roma, Torino, Trento e Udine), si resta felicemente sorpresi dallo sforzo sviluppato per dare vita a un'effettiva catechesi degli adulti, con risultati già apprezzabili.

▪ *La Rivista — che è lieta di ospitare relazioni di progetti ed esperienze di catechesi degli adulti — di sua iniziativa ha già dato, in proposito, alcune informazioni (cf interventi di Andrea Fontana), e così pensa di poter fare in seguito.*
*Intanto, in questo numero, propone una raccolta di materiali provenienti dalla diocesi di Lucca, pubblicati in numeri vari di «*EDUCARE ALLA FEDE*», foglio di collegamento tra i catechisti della diocesi di Lucca (PD).*

1. La catechesi a cominciare dagli adulti

In apertura viene proposta una riflessione sul tema, fatta dall'arcivescovo di Lucca mons. GIULIANO AGRESTI.

1.1. ADULTI BEN FORMATI PER LA FAMIGLIA E LA SOCIETÀ

▪ La lettera di ripresentazione del «Documento Base» per il rinnovamento della catechesi in Italia parla di una catechesi «a cominciare dagli adulti».
Ormai lo diciamo e lo scriviamo da tempo, convinti che l'iniziazione cristiana alla prima età non si stacca dai suoi magri effetti senza un coinvolgimento cosciente e responsabile degli adulti.

▪ Sappiamo che, come dice il Concilio, la famiglia è sempre il primo seminario dell'educazione e che senza di essa la parrocchia è monca.
D'altra parte per certe cose dello spirito l'uomo viene aiutato dall'ordine naturale.
Nel regno degli uccelli, quando i piccoli debbono imparare a volare, li precede la madre. Spicca un breve volo, poi si volge indietro a

incoraggiare i piccoli. E così finché non volano da sé.
L'educazione cristiana d'ordinario ha bisogno dell'esempio degli adulti. E una Chiesa di bambini e di vecchi è la misura di un cattivo esempio degli adulti. Essi stessi del resto sono i più bisognosi di una forte formazione cristiana perché è l'età adulta che pone l'uomo nel pieno delle sue responsabilità, della sua presenza alla vita, della sua testimonianza nella società.
Una Chiesa che non ha adulti ben formati non aiuta né la famiglia né la società, oltre che a privare se stessa dell'età più rispondente a tutta la sua missione.
Dunque il problema della catechesi agli adulti è grosso e va risolto.

▪ Nella mia esperienza pastorale posso sempre vedere quanto ciò sia vero.
Vado molto spesso a parlare con i genitori e i padrini per i sacramenti della iniziazione cristiana e mi rendo conto di un perché del suo ampio fallimento.
Genitori e padrini in buona parte non avvertono che poco di quanto pensa la Chiesa sulla iniziazione cristiana, provano difficoltà di fronte a una catechesi più prolungata, non afferrano in genere che i sacramenti vanno coerentemente vissuti. Pare che per essi, ancora, il fotografo, il vestito, il ristorante, contino più del resto.
È una realtà amara, ma è vera.

1.2. IL QUADRO INQUIETANTE DELLA SITUAZIONE

▪ In tale situazione, come potremo far cogliere la loro parte di educatori cristiani dei figli e dei figliocci?
Sono pronti a mandare i figli alla ginnastica, alla danza, allo studio del violino, ma fanno difficoltà a una loro organica presenza in parrocchia.
Al di là di questa prima responsabilità degli adulti sull'educazione cristiana nell'ambito familiare, sono essi che in definitiva hanno il maggior peso sulla immagine della Chiesa e della società.

▪ Io, quando mi chiedo quale sia negli adulti praticanti l'ascolto della Parola per una fede illuminata, la partecipazione alla catechesi per una fede vissuta e testimoniata, debbo mettermi gli occhiali verdi.
La domenica, in Chiesa, quando vedo che la liturgia, «fonte e culmine» della vita e dell'attività ecclesiale, è mal compresa, a stento partecipata (se non c'è chi tira, è spesso un gran gelo!) e intorno all'altare abbiamo solo fanciulli (buona cosa, ma non certo la migliore), allora penso che c'è tanto da fare.
E se mi metto a considerare il timbro della pratica religiosa, paragonandolo con l'inedia educativa, con la ridotta partecipazione esemplare alla vita socio-politica, con la situazione dei matrimoni, degli aborti, ecc., ho motivi ancor più gravi di pensare che l'adulto è drammaticamente sprovveduto nella catechesi e in esperienze di itinerari cristiani.
E si tratta, ripeto, della fascia più decisiva della gente che ci è vicina.
Non voglio pensare al gran numero di adulti che non frequentano più la Chiesa o la frequentano a tratti.

▪ Non è un discorso pessimista il mio, anzitutto perché c'è una crescita di fedeli laici più fortemente di sempre ancorati alla vita della Chiesa e perché la collaborazione dei laici alla vita pastorale si dilata.
Ma si tratta ancora di minoranze.

1.3. CATECHESI ORGANICA FAMILIARIZZATA, PARTECIPATA NEL DIALOGO

▪ La maggioranza dei battezzati adulti non va oltre un senso religioso molto vago, una passività stabile e, perciò, una crescente sottomissione alle idee che la comunicazione sociale ficca nei cervelli in difformità alla fede.
Non insisterei così fortemente sullo stato di disagio degli adulti se non pensassi che siamo in una società secolarizzata, mollemente plagiatrice, in possesso di mezzi deformanti sempre più sofisticati. E mi resta difficile capire la lentezza che adoperiamo nell'impostare e nel dilatare nuovi metodi di catechesi degli adulti.

Il loro Catechismo dovrebbe essere il più diffuso con una catechesi organica decentrata, familiarizzata, viva e partecipata nel dialogo.

▪ Ho da tempo cercato di costituire comunità familiari di catechesi agli adulti, forme di preghiera di gruppo che permettessero l'avvio della evangelizzazione e della catechesi.
Ci sono resistenze poiché è una fatica e la gente non è abituata a raccogliersi nelle case. Ma è possibile educare a questo, recuperare la conversazione, così assente nella società, e conversare sui valori della vita. Durante la visita pastorale ho messo, per un tempo, al centro, questo genere di riunioni. Era una sorpresa. I presenti erano felici e si poteva durare fino a notte.

▪ Se sorge il problema dei «catechisti per adulti», dato che i sacerdoti non possono seguire un movimento catechistico di questo genere, ormai è tempo che l'Ufficio Catechistico Diocesano disponga di una preparazione ordinaria per essi.
Non ce ne sono pochi disposti a proporsi. E tutti coloro che frequentano gli Istituti di Scienze Religiose e i Corsi di teologia per laici vanno impegnati proprio nella catechesi degli adulti.

1.4. CATECHISTI IN SINTONIA CON LA «CHRISTIFIDELES LAICI»

▪ Penso che la qualificazione cristiana dell'adulto sia un problema primario della Chiesa in Italia e affrontarla è una delle prime preoccupazioni dei nostri programmi pastorali. Se ci impegniamo in questo, molte cose saranno avviate a soluzione: la «religione all'italiana», la compensazione della giusta scala di valori nella pratica cristiana, la partecipazione alla vita della comunità ecclesiale, la coerenza nel sociale e nel politico e l'aiuto all'iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti da cui abbiamo iniziato.

▪ L'esperienza pastorale dice che questo ostacolo non si salta, se vogliamo l'autentico rinnovamento della vita e della testimonianza cristiana che ha promosso il Vaticano II.
La significativa e confortante esortazione apostolica del santo Padre sui laici rimarrà anch'essa un bel documento scritto se non basiamo il laicato su una formazione spirituale e liturgica che non può affatto prescindere da una seria catechesi.

▪ Vorrei incoraggiare sacerdoti e collaboratori laici ad avere generosità, sulle esperienze molteplici che sono già presenti in Italia, per far compiere un deciso balzo in avanti alla catechesi degli adulti.
È a cominciare da loro che si fa oltretutto un vero rinnovamento catechistico.

MONS. GIULIANO AGRESTI

2. Un itinerario di catechesi per le famiglie

2.1. UNO SGUARDO SINTETICO ALL'ESPERIENZA

L'esperienza qui presentata ha avuto luogo in un quartiere della PARROCCHIA DELL'ARANCIO, a Lucca.
Si tratta di un quartiere con una forte concentrazione di palazzi popolari dove da anni si tengono incontri mensili di lettura della parola di Dio, discussione di problemi, preghiera comunitaria e (in collaborazione con la Circoscrizione) momenti di promozione e di aggiornamento culturale.
L'impostazione del presente itinerario mira a superare le difficoltà riscontrate in passato nel passaggio da una guidata lettura esegetica della Scrittura a una lettura di essa alla luce della propria esperienza umana e di fede, con un maggior coinvolgimento dei partecipanti perché si accresca in ognuno la coscienza di appartenenza alla comunità parrocchiale e della propria responsabilità di laici inseriti nella comunità civile.
Questa iniziativa è condotta da tre giovani-adulti, di cui uno obiettore di coscienza, e dal sacerdote.

Obiettivo annuale

Riscoprire la dimensione comunitaria della fede da vivere in pienezza (sacramenti, lavoro, famiglia, quartiere).

Tematica

La convivenza umana: problemi e valori alla luce dell'esperienza quotidiana e della S. Scrittura.

Strumenti

Oltre alla presenza del sacerdote e degli animatori che da anni sono presenti nella zona, ci serviamo ogni volta di un supporto audiovisivo (videocassette con brani di film, diapofilm, lavagna luminosa) che introduca il tema con una provocazione e stimoli a un confronto personale con l'argomento sì da far nascere la discussione. Sono previste alcune gite e altre esperienze di convivenza.

Modalità

Incontri periodici nei palazzi che puntualizzano ogni volta un tema diverso all'interno della tematica generale, tale da essere concluso nell'arco di una serata (introduzione del tema - discussione - confronto con la Parola - preghiera conclusiva).

2.2. ITINERARIO

- **Novembre:**
Introduzione della tematica: la convivenza umana.

- **Dicembre:**
Primo tema: il rapporto col vicinato e col quartiere; presentazione dell'esperienza di Nomadelfia; Celebrazione della Messa, prima di Natale.

- **Gennaio:**
Gita a Nomadelfia; *secondo tema:* la famiglia (rapporto genitori-figli).

- **Febbraio:**
Secondo tema: la famiglia (rapporto moglie-marito).

- **Marzo:**
Secondo tema: la famiglia (rapporto famiglia-anziani); Celebrazione della Messa prima di Pasqua.

- **Aprile:**
Secondo tema: la famiglia (famiglia aperta).

- **Maggio:**
Terzo tema: la testimonianza del cristiano nel mondo del lavoro.

- **Giugno:**
Quarto tema: la comunità cristiana (dimensione comunitaria dei sacramenti; popolo di Dio).

2.3. ESPOSIZIONE DELLO SVOLGIMENTO DEL PRIMO TEMA

Novembre: Introduzione della tematica

Abbiamo preso l'audiovisivo «*Flash*» (Ed. Elle Di Ci), composto di quattro episodi.
Ogni episodio presenta una situazione di incomunicabilità, con un protagonista che, dopo essersi reso conto di questo limite, cerca di cambiare vita.

▪ Rinunciando al supporto sonoro (formato di rumori e musica), abbiamo dato un nostro montaggio al diapofilm, mettendo di seguito la prima parte dei quattro episodi (quella che presenta situazioni di incomunicabilità):

1) un uomo che usa i trampoli per sentirsi più alto degli altri;

2) un altro perennemente nervoso in casa, sul lavoro e fuori;

3) un signore che porta un peso sulle spalle tale da renderlo indifferente alla realtà intorno a lui;

4) un contadino che con fatica ha piantato un albero e lavora con sudore per farlo crescere, ma un fulmine glielo atterra.
In tal modo abbiamo permesso un'analisi di quei comportamenti, così come si ritrovano nel vissuto di ognuno.

La discussione ha permesso di universalizzare prima e di personalizzare poi le tipologie pre-

sentate, cercando di guidare il passaggio dal personaggio alla persona.

▪ A questo punto abbiamo visto la seconda parte dei quattro episodi, cercando di analizzare se le soluzioni proposte dall'audiovisivo erano condivisibili e possibili sul piano della realtà:
1) quello con i trampoli cade in una buca e ha bisogno di aiuto per uscirne;
2) l'angelo custode (= la coscienza) dell'arrabbiato gli fa riascoltare nel sonno tutti gli improperi rivolti di giorno verso gli altri;
3) il signore indifferente inciampa e cadendo si accorge che il suo carico era pieno di rose (= valori nascosti): contento si rialza, pur con il dolore del tonfo;
4) il contadino, scoraggiato, si accorge che il tronco abbattuto è pieno di germogli che, piantati, a loro volta fanno nascere un boschetto.

▪ Così, dopo aver individuato alcuni comportamenti che ostacolano una positiva convivenza e aver ascoltato una possibile soluzione (quindi, dopo che il problema si era delineato a tutti), abbiamo rivolto la domanda alla Scrittura per vedere quale indicazione ci viene dal Signore.
1) Per l'episodio dei trampoli, abbiamo letto la lavanda dei piedi (*Gv* 13,12-17), con l'atteggiamento di servizio di Gesù opposto a chi — anche nella vita quotidiana — si mostra autosufficiente, indifferente e superiore agli altri.
2) Per il personaggio dell'arrabbiato (cioè colui che — anche legittimamente — è così preso dai suoi problemi che gli altri gli sono solo d'impiccio), abbiamo trovato risposta nel brano di Marta e Maria (*Lc* 10,38-42): quale delle due non si è lasciata sopraffare dai problemi contingenti e ha scelto la parte migliore?
3) Il signore schiacciato dal suo peso ci ha ricordato Zaccheo (*Lc* 19,1-10): è Gesù che gli fa scoprire le rose che ha in sé, più importanti dei suoi peccati, e ne fa un uomo nuovo (notare il riferimento alla «pietra d'inciampo»).
4) Infine il contadino (l'unico personaggio costruttivo dei quattro presi in esame), deluso nel momento di massimo coinvolgimento, ci ha permesso di rileggere l'episodio di Emmaus (*Lc* 24,17-32): ciò che sembrava una sconfitta è invece un trionfo.

Dicembre: Primo tema: il rapporto con il vicinato e con il quartiere

▪ Abbiamo registrato su una videocassetta brani dai seguenti film:
• «*I vicini di casa*» di John Aldvisen (marito e moglie della middle class americana tornano a casa come ogni sera; scoprono che nell'abitazione accanto sono giunti nuovi vicini; mentre si chiedono se sia loro dovere invitarli, suona il campanello e i nuovi venuti — prima la bionda procace vicina, poi il suo invadente e terribile marito — si insediano in casa loro come padroni);
• «*Fantozzi subisce ancora*» di Neri Parenti (grottesca riunione condominiale in casa di Fantozzi, con rissa di condòmini);
• «*L'albero degli zoccoli*» di Ermanno Olmi (due momenti della veglia dei contadini della cascina in cui si lavora insieme, si scherza e si prega);
• «*La finestra sul cortile*» di Alfred Hitchock (impossibilitato a camminare, un fotoreporter studia i comportamenti del vicinato spiando nelle altre finestre che danno sul suo cortile; il cane di un'anziana coppia viene trovato morto e la padrona sfoga il suo dolore urlando alla finestra l'odio esistente nei rapporti tra vicini, seppur mascherato di perbenismo: ma l'indifferenza è generale).

▪ Le situazioni diverse presentate dai film hanno permesso una valutazione critica degli atteggiamenti (per questo ha aiutato la totale diversità di tono e di realismo dei film), con un approfondimento dell'analisi dei comportamenti ostili, aggressivi, invadenti che ognuno ha col vicinato. Inoltre, data l'età e la provenienza della maggior parte delle persone presenti, si è avuta un'identificazione nell'episodio della veglia, momento tipo di una cultura contadina profondamente cristiana (almeno nelle tradizioni), scomparsa in Italia dopo l'ultima guerra.
Così la discussione è continuata liberamente sul confronto ieri-oggi, sul «dovrebbe essere, ma non è», con la progressiva affermazione di una sostanziale impossibilità al giorno di oggi di poter vivere nel quartiere, con chi ci sta accanto (credente e non) rapporti illumi-

nati dal vangelo (cf *1 Cor* 12,12-27; *Ef* 2,13-22). È a questo punto che abbiamo presentato l'esperienza di don Zeno a Nomadelfia, anche con la proiezione del cortometraggio «*Don Zeno (la legge della fraternità)*» della serie «Testimonianze» della Sampaolo-Film: lì un gruppo di famiglie testimonia da anni che è possibile fare di una comunità civile una fraternità — pur con modalità e condizioni particolari — sull'esempio degli Atti degli Apostoli (cf *At* 2,42-48), trovando forza nella fede in Cristo. Per conoscere meglio la proposta di Nomadelfia, nel mese di gennaio, vi abbiamo organizzato una gita, alla quale hanno partecipato numerose famiglie del quartiere, in modo da poter confrontare direttamente le reciproche esperienze dei laici che, pur impegnati nei problemi della famiglia e del lavoro, cercano di crescere insieme nella fede.

2.4. ESPOSIZIONE DELLO SVOLGIMENTO DEL SECONDO TEMA

Enunciato del secondo tema:

La famiglia come luogo di convivenza nei rapporti tra marito e moglie e tra nucleo familiare e anziani.

▪ Anche questa volta siamo partiti da una provocazione visiva, tratta da due film.

• Da «*Scene da un matrimonio*» di Ingmar Bergman abbiamo preso alcuni momenti dei primi tre capitoli del film: «Innocenza e panico», «L'arte di nascondere la spazzatura sotto il tappeto» e «Paula»; sì che ne risultasse il cammino di una coppia modello (l'intervista iniziale), che poco alla volta si scontra con i segni di disgregazione familiare intorno a sé (il colloquio dopo la cena con gli amici; l'anziana signora che si presenta da Marianna affermando di essersi accorta di non aver mai amato veramente né marito né figli) e che culmina nella confessione di lui di voler lasciare la famiglia per vivere con la ragazza con la quale ha una relazione da tempo.

• Da «*Speriamo che sia femmina*» di Mario Monicelli abbiamo tolto i momenti in cui trova spazio il personaggio del vecchio zio Gugo; simpaticamente sopportato nella prima parte della storia quando la caotica famiglia è unita, poi relegato nella lussuosa casa di riposo quando la famiglia è divisa; infine accolto nuovamente come unico maschio nella nuova comunità familiare di sole donne.

▪ La visione di questi brani ci ha permesso di discutere dell'argomento, avendo presenti due situazioni limite nella finzione: partendo da esse siamo arrivati meglio al confronto con la realtà individuale.
Il confronto era suggerito da alcune idee che durante la proiezione avevamo sottolineato: per far comunità nella famiglia occorre che questo sia un valore conosciuto, voluto e condiviso alla base (coppia); solo così può essere allargato fino a farne parte con gli altri (i figli, gli anziani, gli altri nel bisogno).

Di qui le domande:
— Nella coppia questo valore esiste (primo film)?
— È dato per scontato?
— Quali ne sono i surrogati?
— Quali le espressioni?

Condizione perché un anziano trovi spazio nella famiglia è che esso sia comunità, all'interno della quale possa avere un ruolo riconosciuto e valorizzato (secondo film).
— Quando questo viene meno?
— Per quale motivo?
— Quale soluzione viene proposta?
— È fattibile?

▪ Abbiamo concluso l'incontro con una lettura di fede del tema: l'amore e la comunione all'interno della coppia sono un elemento fondamentale nella storia della salvezza, sin dalla creazione (*Gn* 1,27), per diventare poi figura dell'amore tra Dio e l'uomo (cf *Cantico dei Cantici*) e tra Cristo e la Chiesa (*Ef* 5,21-31; *Ap* 19,7-8).
Se l'amore di coppia può essere elevato all'altezza di questo paragone, è una conferma della sua profonda dignità e di conseguenza dell'importanza che ogni coppia ne sia consapevole. Solamente così il valore può essere esteso e trasmesso con il dono della vita ai figli e con la

condivisione della comunità familiare a chi ne è privo, anche quando questo comporta sacrificio.

Seconda parte del secondo tema:

La famiglia come luogo di convivenza nel rapporto tra genitori e figli e nell'esperienza delle famiglie aperte.

▪ Come introduzione/provocazione al tema ci siamo serviti di due brani di film:
• Il primo è stato preso da «*Un borghese piccolo piccolo*» di Mario Monicelli. Un padre, alle soglie della pensione presenta il figlio neo ragioniere ai suoi superiori con l'evidente intenzione di avere una raccomandazione. Nell'atrio del Ministero dove lavora, l'uomo, con una scusa, fa camminare il figlio davanti a sé apprezzandone la bellezza — evidente solo ai suoi occhi in quanto il ragazzo è decisamente goffo — prima di salutarlo. A casa si scontra con la moglie che è assai più realistica di lui in merito all'efficacia di quelle raccomandazioni.
• Il secondo invece tratto da «*Papà sei una frana*» di Arthur Hiller. Un commediografo di successo accoglie in casa i figli di tutte le sue ex formando una piccola comunità di cinque ragazzi dei quali solo uno è suo. La sequenza mostra il momento in cui questi bambini, rientrati nelle loro rispettive famiglie, scelgono di tornare dal commediografo, assai più responsabile dei loro veri genitori.

▪ Questo incontro voleva essere continuazione e ampliamento del precedente nel quale erano emerse le premesse per vivere la famiglia come comunità di comunione.
In questa occasione abbiamo lasciato spazio alla esperienza di una coppia del quartiere, che da anni prende ragazzi in affidamento temporaneo su segnalazione del Tribunale dei minori e degli Assistenti sociali.
Quindi, dopo aver sottolineato, universalizzandoli, gli atteggiamenti presentati dai film (la proiezione di sé, delle proprie aspirazioni frustrate che il padre compie nel primo caso, arrivando a negare la realtà — l'inettitudine del figlio, la sua figura goffa — e litigando e offendendo la moglie quando questa ve lo richiama; il senso di paternità del secondo caso, che va assai oltre la capacità di generare e non si limita ai propri figli), abbiamo ascoltato l'esperienza dei genitori affidatari, che molto semplicemente hanno raccontato come sia stato immediato per loro, una volta riconosciuto intorno a sé il problema, fare il passo verso l'accoglienza, aprendo la loro casa e dividendo il loro amore e le loro attenzioni tra i figli che avevano già e quelli nel bisogno che hanno incontrato.

▪ Per completare la bellezza di questa esperienza va aggiunto che questi sposi vivono una vita di fede autentica, che li ha motivati e sorretti in questo cammino non facile; è inoltre sottolineata la semplicità con cui l'hanno presentata, evitando così che fosse recepita come «bella, ma per chi può» (questa famiglia, ricordiamo, vive nello stesso quartiere dove teniamo questi incontri).

▪ La recita del salmo 128 è stata la preghiera conclusiva.

2.5. ESPOSIZIONE DELLO SVOLGIMENTO DEL TERZO TEMA

Enunciato del terzo tema:

La testimonianza del cristiano nel mondo del lavoro.

▪ Abbiamo scelto questo tema per ricordare come la convivenza — spesso difficile — sul lavoro sia un momento di particolare impegno di testimonianza del cristiano laico impegnato nelle scelte quotidiane, nel segno dell'amicizia e della condivisione della comune fatica. Ma troppo spesso questo non avviene per una forma di conformismo dettato da timore, isolamento e insicurezza di contenuti.
L'essere in pochi «non basta a giustificare l'assenteismo o la confusione di alcuno. È piuttosto una provocazione per tanti cristiani a ricordarsi della loro vocazione, a uscire dalla pigrizia e dall'anonimato, per essere nuovamente testimoni del vangelo in una vera identità cristiana» (*La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, n. 24).

▪ La discussione è stata preceduta dalla visione di brani dei seguenti film:

• Da «*Allegro, non troppo*» di Bruno Bozzetto abbiamo preso l'episodio a cartoni animati basato sulla danza slava n. 7 di Dvorak: una allegoria sul conformismo e sul desiderio di dominio che nella storia dell'umanità hanno portato all'imitazione esasperata degli altri e allo sfruttamento di questa tendenza a fini aggressivi e (auto) distruttivi (salvo poi un risorgere del senso di individualità e dignità personale prima della catastrofe).

• Da «*Tempi moderni*» di Charles Chaplin abbiamo tratto l'inizio, con Charlot che entra in fabbrica al mattino, e prima di sera è diventato una specie di automa pieno di tic a seguito dei movimenti ripetitivi della catena di montaggio.

• Da «*Un borghese piccolo piccolo*» di Mario Monicelli abbiamo ricavato la giornata tipo di un impiegato pronto a scavalcare gli altri (già nella ricerca del parcheggio), senza coscienza sul lavoro (è in ritardo, accumula pratiche senza sbrigarle), indifferente e cinico (al collega che gli chiede un prestito risponde di pensare alla salute senza preoccuparsi), meschino e servile (coltiva da anni un'amicizia col capoufficio in vista di un tornaconto personale e di una raccomandazione per il figlio), ipocrita e superficiale (è pronto a farsi massone per ottenere una raccomandazione).

• Da «*Impiegati*» di Pupi Avati abbiamo preso il primo giorno di lavoro di un neolaureato all'interno di una banca, in un ambiente scelto, diviso al suo interno in due categorie tra le quali si trova a dover scegliere: quella selezionata degli yuppies uniti dal comune interesse di far carriera e quella degli altri, gli esclusi, che si accontentano di lavorare per vivere.

▪ Il confronto ha riguardato sia la *qualità del lavoro* (molti avevano sperimentato lo stress di Charlot, ricordando i rischi di disumanizzazione nel rapporto uomo-macchina e di sfruttamento, perdita di dignità e diritti in quello padrone-operaio), sia la *responsabilità sul lavoro* (ognuno aveva da riportare un esempio della realtà dell'impiegato-Sordi, ben trincerato dietro le pratiche in qualche ufficio pubblico), sia l'*ambiente di lavoro* (con i rapporti umani che vi si stabiliscono, vissuti per la maggior parte in modo negativo, basati su indifferenza o rivalità, seppure con alcune differenze rispetto al tipo di lavoro: è più facile trovare solidarietà in fabbrica che in banca).
Decisive sono in questo senso le sconfitte di chi ha provato a instaurare rapporti con i colleghi basati sul confronto delle proprie motivazioni morali e religiose (scambiate per tentativi di conversione o per indebite curiosità nei fatti altrui), come pure la cattiva fama che si fa chi non si conforma all'esempio degli assenteisti, degli scansafatiche, di chi ruba sul lavoro o di chi ne fa due.

▪ Messe di fronte a questi atteggiamenti, le persone che vogliono mantenere una loro coerenza sono costrette a distanziarsi dagli altri, mantenendo rapporti puramente formali e coltivando una certa diffidenza e scetticismo verso gli inviti in senso contrario (cf *La Chiesa italiana...*).
Ugualmente è la Scrittura che invita a questo, pur ricordando che il lavoro comporta sempre fatica e sacrificio (*Gn* 3,17-19), ma non per questo perde dignità (*Sal* 128), in una nuova armonia con il creato (*Sal* 104); per arrivare alle importanti e attuali indicazioni di san Paolo (*2 Ts* 3,6-15) che, oltre a ricordare la necessità del lavoro («chi non vuol lavorare, neppure mangi»), ci dà la forza per vincere il conformismo: «Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti in modo che se ne vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello».

2.6. ESPOSIZIONE DELLO SVOLGIMENTO DEL QUARTO TEMA

Enunciato del quarto tema:

La comunità cristiana come luogo di convivenza

▪ Al termine di questo cammino che ha inteso individuare i luoghi e i momenti più signi-

ficativi e coinvolgenti del vivere insieme, ci è parso importante ricordare e riflettere insieme su come la vita comunitaria è parte integrante della storia della salvezza, dal momento che Dio si è rivelato a un popolo e che, attraverso suo Figlio, ha creato un nuovo popolo nella fede. La Rivelazione, l'Alleanza, la Buona Novella non esistono senza popolo; il Regno dei cieli non è per il singolo, ma per la comunità dei credenti.

▪ La preghiera, anche quando è personale, non è mai individuale (Padre nostro e non «Padre mio»).
I sacramenti hanno una dimensione comunitaria che spesso è sottaciuta a favore di un rapporto esclusivamente personale con Dio.
Tutto questo va calato in una realtà umana in cui:
— «Chiesa» significa clero;
— «preghiera», devozione individuale da gestire privatamente;
— «sacramenti», tappe della propria vita che si rinnovano solo nella vita dei figli.
Inoltre c'è l'esperienza del peccato, della divisione, dello scandalo all'interno delle comunità che ne impedisce la piena realizzazione («io in chiesa non ci vado, però sono più cristiano di quelli che ci vanno...») e nei fatti fa considerare utopico ciò che dice il Vangelo.

▪ Partendo dai sacramenti abbiamo mostrato tre modi di vivere il sacramento comunitario per eccellenza: l'Eucaristia.

• Dal film «*La messa è finita*» di Nanni Moretti abbiamo tratto la sequenza della prima messa del giovane prete nella nuova parrocchia: solo due chierichetti presenti e la chiesa vuota.

• Da «*Salvador*» di Oliver Stone abbiamo preso la ricostruzione dell'ultima messa di mons. Romero, durante la quale, in una chiesa stracolma di «campesinos» dopo un'omelia in difesa dei diritti del popolo salvadoregno, egli viene ucciso.

• Da «*La notte di san Lorenzo*» dei fratelli Taviani abbiamo scelto il momento in cui i cittadini di San Miniato, riuniti col vescovo in cattedrale per ordine dei nazisti che hanno minato le case, celebrano l'Eucaristia in modo semplice e partecipato, portando all'altare, su cui mancano le ostie, un pane fatto in casa e diviso in tanti pezzetti per essere consacrato.

▪ Per trasmettere il senso di Chiesa come popolo di Dio — con la continuità che esiste tra vecchia e nuova alleanza, con il richiamo anche a un disegno di Dio nel quale tutti gli uomini sono chiamati alla salvezza — ci siamo serviti di uno schema preparato da un biblista e che abbiamo proiettato con lucidi sulla lavagna luminosa.
Dalle considerazioni su questo schema abbiamo riscoperto la vocazione della Chiesa inviata a portare a tutti l'annuncio della salvezza e a renderlo visibile con gesti concreti, a cominciare dal quartiere dove abbiamo tenuto questi incontri.
La lettura di *1 Cor* 11,17-29 e di *At* 2,42-48; 4,32-35; 5,12-16 ci ha indicato la strada da percorrere per raggiungere la meta.

MARCO VANELLI

3. Catechesi degli adulti con audiovisivi

Anche questa esperienza di catechesi degli adulti ha avuto luogo nella Parrocchia dell'Arancio a Lucca.

3.1. UNO SGUARDO SINTETICO ALL'ESPERIENZA

Obiettivo annuale

Riscoprire la centralità della Messa nella vita del cristiano che si nutre alla mensa della Parola e alla mensa eucaristica.

Tematica

Rileggere gli elementi costitutivi della Messa nell'esperienza quotidiana della famiglia, del lavoro, del quartiere.

Itinerario

• **Novembre:**
Primo tema: andare insieme (verso la casa del Padre).

• **Dicembre:**
Secondo tema: l'ascolto (della Parola).

• **Gennaio:**
Terzo tema: l'affermazione della propria fede (il Credo).

• **Febbraio:**
Quarto tema: la condivisione dei problemi dei fratelli (la preghiera dei fedeli).

• **Marzo:**
Quinto tema: la mensa/1: il mangiare dell'uomo.

• **Aprile:**
Sesto tema: la mensa/2: l'Eucaristia, memoria e memoriale.

• **Maggio:**
Settimo tema: il mandato («Andate...»).

3.2. ESPOSIZIONE DELLO SVOLGIMENTO DEL PRIMO TEMA

Enunciato nel primo tema:
Andare insieme (verso la casa del Padre).

▪ L'aspetto che abbiamo voluto mettere in evidenza è la dimensione comunitaria della Messa (cf il quarto tema dell'anno precedente). Non basta essere presenti in tanti per fare comunità: si deve volerla, sentirla, crederci. Succede anche nei fatti quotidiani: ci si sente soli, pur fra molti, o — peggio — ci si sente nemici.

▪ Partendo dall'affermazione che ogni volta che la domenica, sentendo le campane e uscendo di casa per andare in chiesa, compiamo un esodo, abbiamo visto una sequenza del cartone animato «*Mosè*» (prod. Hanna e Barbera) che visualizzava il momento in cui il popolo, lasciato tutto ciò che lo legava all'Egitto, parte verso la Terra promessa (nel passato, con queste famiglie abbiamo fatto la lettura pastorale del testo dell'Esodo).

▪ Ma se per noi può essere chiaro verso cosa si va, spesso non lo è il come, cioè se comunitariamente o individualmente (seppur insieme agli altri).
A questo punto dovevamo mettere a confronto due modi diversi di fare le cose insieme (cioè di continuare il cammino intrapreso da Mosè): quello di chi ha l'ottica comunitaria e quello di chi ce l'ha individualistica.
Anche per questo ci siamo serviti di due film che per l'occasione avevamo «rimontato», per esemplificare meglio le due situazioni.
Riportiamo il procedimento usato come esempio di come si può sfruttare materiale audiovisivo in queste occasioni.
I film erano «*Witness - il testimone*» di Peter Weir e «*Prova d'orchestra*» di Federico Fellini.
Dal primo abbiamo preso la sequenza della costruzione del fienile; dal secondo i momenti chiave di tutto il film.
Abbiamo proceduto facendo un montaggio alternato delle sequenze scelte, così che fosse sempre presente il confronto fra le due realtà.

▪ Ecco, concretamente, in che modo (in corsivo «Prova d'orchestra»):

• Tutta la comunità degli Amish si ritrova per la costruzione del fienile di due sposi novelli. Ognuno ha il suo ruolo (maschi e femmine, giovani-anziani).

• Comincia il lavoro. Tutti partecipano al progetto comune, mettendo a frutto le proprie capacità e competenze.

• Il tipo particolare di lavoro richiede una complementarità, un rispetto reciproco, una

• *Presentazione di tutti gli orchestrali che si trovano per provare. Giovani e anziani: uomini-donne provenienti da ogni regione italiana. Ognuno ha il suo ruolo (strumento).*

• *Iniziano le prove. Ognuno cerca di sorpassare gli altri suonando, di avere più spazio per lo strumento, di ingraziarsi il direttore.*

• *Il direttore è assolutamente insoddisfatto: ognuno va per proprio conto senza rispettare*

solidarietà nella fatica comune che è espressa dal film attraverso il montaggio e la musica che danno un'idea di armonia.

• Il lavoro è quasi al termine: si comincia a vedere il risultato dello sforzo comune. Il lavoro non ha impedito che nascessero giochi di sguardo, che preludono a sentimenti affettivi tra chi costruisce il granaio e le donne che cucinano.

• Il fienile è pronto.
Gli Amish arrivano al banchetto preparato dalle donne dove tutti, dopo aver ringraziato il Signore, mangiano con semplicità il cibo in una letizia generale (in realtà queste immagini del pranzo erano a metà della sequenza; noi le abbiamo poste al termine, caricandole del significato di traguardo comune dopo il comune lavoro).

né i tempi né le sue indicazioni. Cominciano le contestazioni.
Il direttore esce.

• *Il direttore rientra: è il caos. Ognuno contesta qualcosa, ma la contestazione non è unita: gli orchestrali si affrontano tra loro. Da qualcuno viene imposto un metronomo (strumento più democratico e neutrale) al posto del direttore; ma altri lo rovesciano, imponendo l'anarchia. L'odio generale si materializza in un'enorme palla di piombo che sfonda una parete della sala e rimane oscillante e incombente, creando terrore.*

• *Il direttore, rimasto impassibile, riprende il posto sul podio. I suonatori in piedi, tra le rovine, piangendo, iniziano di nuovo le prove. Ora vanno a tempo, ma il direttore è sempre scontento: si arrabbia con i musicanti, urlando di ricominciare; ma in tedesco, con forte accento hitleriano. L'immagine dissolve lentamente ma inesorabilmente in nero, mentre l'orchestra continua a suonare.*

▪ A seguito della visione del filmato abbiamo potuto raccogliere le impressioni che erano emerse già durante la trasmissione in videocassetta (e ciò è stato possibile operando su nastri che permettono di interrompere agevolmente, qualora sia necessario, per dare spazio a interventi o rivedere punti importanti). Queste impressioni si è cercato di indirizzarle in un confronto con le situazioni simili che viviamo comunemente. Spesso nei grandi palazzi succede di vivere accanto, senza conoscersi o mantenendo prudentemente le distanze dai vicini. È però vero che è più facile trovare quella solidarietà e condivisione, viste nel film sugli Amish, in un palazzo popolare che in un quartiere residenziale medio-alto dove la convivenza è resa più difficile dalla tendenza al confronto del proprio livello sociale con quello altrui.

▪ Da questo siamo passati al modo di partecipare alla Messa, spesso vissuta come un atto di culto esclusivamente personale, che si esprimerebbe bene in un «Padre mio, che sei nei cieli»: esso non ci fa vincere le separazioni ma ci fa convivere in modo compromissorio (lettura di *Mt* 5,23-24).
Dio ci salva come popolo, come Chiesa: è una verità difficile da accettare, dal tempo dell'esodo a quello delle prime comunità cristiane, a noi oggi.
La nostra partecipazione ai sacramenti ha bisogno di essere rinnovata nella comune riscoperta dell'essere figli di Dio, peccatori, pena la perdita della libertà e della dignità che la nostra elezione comporta (cf finale degli «orchestrali»; lettura di *1 Cor* 11,17-34).

3.3. ESPOSIZIONE DELLO SVOLGIMENTO DEL SECONDO TEMA

Enunciato del secondo tema:
L'ascolto (della Parola).

▪ All'interno della Messa, la liturgia della Parola è purtroppo tradizionalmente trascurata, secondo l'idea, non ancora del tutto scompar-

sa, per cui «basta arrivare dopo la predica, che la Messa è sempre valida».
In particolare abbiamo anzitutto difficoltà di *preparazione liturgica* nelle comunità (spesso chi legge lo fa velocemente o a bassa voce o con errori), di *preparazione culturale e religiosa* di chi ascolta (soprattutto le letture dell'AT risultano incomprensibili per chi non ha mai sentito parlare di Melchisedech o di Nicanore, per chi confonde Giuseppe con san Giuseppe, o Giuda con l'apostolo), di *fretta* (si ascoltano le letture senza che siano già state lette almeno una volta): e queste difficoltà, di fatto, impediscono una comunicazione (e quale comunicazione!). Ad esse poi si aggiunge un'*incapacità di ascolto*, che oggi riguarda un po' tutti: si è desiderosi di parlare e di sfogarsi e si è poco attenti ai messaggi che ci arrivano dagli altri.

▪ La presunzione di saper comunicare — quindi ricevere, ascoltare — non è facile da vincere, a meno che non si sperimenti concretamente la difficoltà.
Per questo abbiamo chiesto a un membro della nostra comunità parrocchiale — una dottoressa esperta in dinamiche della comunicazione — di venire a guidare l'incontro, coinvolgendo i partecipanti in dinamiche di simulazione degli atteggiamenti di non ascolto e di ascolto, scrivendo poi su di un cartello sia i gesti scelti dalle varie coppie che si prestavano all'esperimento sia i sentimenti provati (che, nel caso di non ascolto, erano prevalentemente di rabbia, impotenza, frustrazione, delusione).
Avendone fatta esperienza «in diretta» e con i risultati espressi, scritti di fronte, è stato più facile valutare se alla Messa siamo in atteggiamento di ascolto, di un ascolto vero che penetra nel profondo e cambia la persona, di un ascolto vero che prende il primo posto e fa dimenticare tutto il resto (lettura: *Lc* 10,38-42).

3.4. ESPOSIZIONE DELLO SVOLGIMENTO DEL TERZO TEMA

Enunciato del terzo tema:
L'affermazione della propria fede: il Credo

▪ Come tutte le parti che si recitano a memoria, anche il Credo rischia di essere detto senza troppa convinzione, mettendo insieme Ponzio Pilato con le grandi verità di fede.
Una riflessione sul significato — anche letterale — del Credo ci è sembrata importante come aiuto a non banalizzare il momento di risposta dopo l'ascolto della Parola, riappropriandoci dei termini che esprimono il contenuto della nostra adesione a Dio.

▪ Dopo aver distribuito il testo, scritto in modo da evidenziare i vari articoli, abbiamo proceduto a una sua lettura commentata, tale da poter rispondere alle curiosità di ciascuno.
L'abbiamo fatto con il supporto di alcune diapositive «*Diagroup*» (Elle Di Ci) sul tema del Credo.
Le immagini sono state utili per indicare certi aspetti storici («fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato»; «fu sepolto»), il significato di alcuni termini («una, santa, cattolica e apostolica») e per esprimere concetti fondamentali («per mezzo di lui tutte le cose...»; «si è incarnato... e si è fatto uomo»).
La rivista in diapositive «*Diagroup*» offre una grande possibilità di scelta tra immagini utilizzabili in vari contesti, eloquenti e aperte a molte possibilità di lettura. L'uso della diapositiva permette inoltre di affrontare liberamente discussioni e digressioni, avendo sempre presente (visivamente) il tema trattato.

3.5. ESPOSIZIONE DELLO SVOLGIMENTO DEL QUARTO TEMA

Enunciato del quarto tema:
La condivisione dei problemi dei fratelli (la preghiera dei fedeli)

▪ Siamo partiti da due situazioni, tratte da film.

• Da «*Io e Annie*» di Woody Allen abbiamo preso il dialogo tra il protagonista (umorista newyorchese in perenne lotta con la nevrosi, insicuro ed egocentrico) e la sua ex, che lo ha abbandonato per scegliere una vita più tranquilla in California. Lei lo rimprovera di non essere capace di godere la vita e lui le risponde: «Io, se uno crepa di fame in qualche po-

sto, già mi ha rovinato la serata... Allora mi vuoi sposare, o cosa?»

• Da «*Tre fratelli*» di Francesco Rosi abbiamo ricavato i sogni che i protagonisti fanno la notte successiva al funerale della madre.
Il primo, operaio alla Fiat, fantastica di poter tornare dalla moglie che lo ha lasciato e, parlando, riappacificarsi; il secondo, un magistrato, ha un incubo in cui si vede ucciso da terroristi su di un autobus; il terzo, assistente sociale in un istituto per minori, sogna con le note della canzone «Io so' pazzo» ragazzi che spazzano via siringhe, armi, dollari, divise militari in un paesaggio che unisce gli Stati Uniti al Cremlino. Ai cumuli di questa immondizia, di fronte al golfo di Napoli, lui, acclamato dai ragazzi, darà fuoco (vicino a lui c'è un'immagine del Crocifisso).

▪ Ognuno dei tre fratelli aveva dei problemi seri a cui pensare, ma uno solo era preoccupato per gli altri e non per casi privati (sebbene drammatici). Uno solo toglie se stesso dal centro dei suoi pensieri e condivide la realtà e le speranze di chi è abbandonato. Ne fa una cosa sua, pur conservando individualità e personalità. È cosciente delle difficoltà della situazione sociale e umana di cui si occupa, ma continua a sperare, anche quando la speranza sa di utopia e, agli occhi degli altri, di pazzia (v. la canzone).
Anche Alvy Singer nel film di Allen è attento ai problemi sociali, ma come chi lo fa per dovere, da intellettuale e per senso di colpa; si sente privilegiato ingiustamente rispetto ai poveri, ma non sa né rinunciare al privilegio, né chiudere gli occhi davanti alla realtà: semplicemente la sposta («allora mi vuoi sposare?»).

▪ Ci siamo dunque posti la domanda: A quale tipo assomigliamo? A chi è concentrato solo sui suoi problemi o a chi è attento agli altri?
Inoltre: In che modo prendiamo atto dei problemi altrui? Per dovere, per senso di colpa, o perché li sentiamo cose nostre?
La preghiera dei fedeli preparata nella nostra comunità è attenta alle voci di tutti quelli che soffrono?
Trova in noi ascoltatori attenti che la trasformiamo in un'invocazione personale a Dio?
Siamo samaritani (lettura di *Lc* 10,29-37) o dottori della legge (lettura di *Lc* 10,25-28)?

MARCO VANELLI

4. Piccoli passi verso la catechesi permanente degli adulti

Questa esperienza ha avuto luogo nella Parrocchia di San Marco.

4.1. I MOTIVI DELLA SCELTA

▪ L'esigenza di evangelizzare il mondo complesso degli adulti (giovani/adulti, coppie, famiglie, terza età); la volontà di presentare il vangelo alle persone che vivono ogni giorno nell'ambiente del lavoro, della scuola, della professione; il dovere di essere, come cristiani, segno della consolazione nelle situazioni di dolore (persone sole, ammalate, ecc.)... ci ha portato da diversi anni a offrire a tutta la parrocchia alcune occasioni d'incontro, di preghiera, di annunzio, di catechesi.

▪ I tempi o i periodi privilegiati sono l'Avvento, la Quaresima, il Mese di maggio.
Il passo avanti compiuto dai sacerdoti con il consiglio pastorale, riflettendo sul progetto parrocchiale di catechesi a tutte le età, è stato quello di fare non una proposta stagionale, ma permanente. Una proposta non troppo pesante, ma puntuale, essenziale e interessante.

4.2. CONTENUTI DELLA PROPOSTA

La scelta dell'argomento non è stata difficile: in molti sentono il bisogno di conoscere di più, di aver più documentazione, di saper usare meglio la Bibbia.
Di conseguenza, i temi (sette in tutto) riguardano l'introduzione alla lettura della Bibbia attraverso l'approfondimento di alcune sue tematiche.

4.3. I CATECHISTI

▪ Si sono convocate persone giovani e adulte, disponibili ad animare gli incontri.
Si è chiesto a tutti di aprire la propria casa per accogliere i vicini e gli amici, credenti o non credenti, praticanti e non praticanti la vita parrocchiale.

▪ Il Vescovo ha introdotto il lavoro di preparazione dei catechisti: una volta al mese, degli esperti ci aiutano ad approfondire i temi scelti; segue la compilazione di un foglio di lavoro per i gruppi.

▪ Il terzo giovedì di ogni mese i 40 catechisti (giovani, coppie di sposi, anziani) si trovano nei 29 luoghi messi a disposizione con le persone che lì convengono.

4.4. ARTICOLAZIONE DELL'ITINERARIO

▪ Per un'ora e mezzo si leggono le Scritture, si discute e si prega.
Ogni gruppo è composto mediamente da 10 persone. Un tentativo di calcolo di percentuale ci ha indicato che i presenti sono per il 79% donne per il 21% uomini; le persone tra i 18 e i 50 anni sono il 60%; il 40% tra i 50 e i 65 anni.

▪ Il cammino di catechesi è accompagnato dalla celebrazione mensile dell'Eucaristia in cinque zone della parrocchia. L'ora (le 16 di ogni venerdì e di un martedì) non favorisce una grande presenza di persone giovani. I partecipanti vanno da 25 a 30 per ogni zona.

▪ Due incontri di spiritualità (Avvento e Quaresima) in un giorno feriale (dalle 18 alle 22) completano il modesto progetto sinteticamente descritto.

4.5. ALCUNE CONSIDERAZIONI

▪ Sento il dovere di aggiungere alcune riflessioni.

• La proposta è stata ben accolta; le persone partecipano puntualmente.
Gli incontri sono di buon livello e, insieme, alla portata di tutti. Alcune persone che non frequentano la parrocchia si sono unite ai fedeli di sempre.

• L'iniziativa vede impegnati giovani e adulti insieme, come animatori e catechisti. I giovani con gli anziani si trovano bene; il punto di riferimento, infatti, è la parola di Dio la quale è davvero ancora capace di fare unità e creare convergenze.

• Mancano gli uomini e quelli presenti sono soprattutto anziani. Non si riesce ad avvicinarli né con gli incontri pomeridiani né con quelli serali.

• Non mancano quei praticanti, e sono molti, che si sentono cristiani a prova di bomba, disinteressandosi di queste cose «strane» che la parrocchia organizza.
Sono insufficienti (non ci siamo abituati) i modi, le persone e il tempo per avvicinare e invitare molte famiglie che avrebbero potuto prendere sul serio la proposta anche se non frequentano mai o quasi mai la parrocchia.
I «lontani» spesso li facciamo noi!

▪ La raccolta sommaria delle impressioni mi pare non abbia escluso i problemi e le sollecitazioni.
Siamo in fase di rodaggio, con un cammino lungo dinanzi.
È un cammino a cui non si può rinunciare. Ne soffrirebbe la comunità, l'impegno della Chiesa, la credibilità del ministero dei preti e dei laici della parrocchia.

ANTONIO TIGLI

5. Un cammino di rimotivazione della fede

Questa esperienza ha avuto luogo nella Parrocchia dei Santi Frediano e Tommaso.

5.1. IL PUNTO DI PARTENZA

▪ Si tratta di una parrocchia del centro stori-

co; l'ambiente sociale è misto: vi sono operai, impiegati e professionisti. È difficile l'amalgama tra le diverse categorie sociali; vi sono pregiudizi reciproci, in particolare da parte delle classi «povere» verso le presunte altre «benestanti». Sotto il profilo pastorale la situazione presenta molta sacramentalizzazione, e quasi tutto è accentrato in sede parrocchiale; c'è uno scarso senso di comunità e di appartenenza e una pastorale inadeguata, fino a non molto tempo fa, ai tempi.
È notevole la presenza degli anziani.

▪ I destinatari della catechesi degli adulti sono persone di età media tra 20 e 60 anni, in un ambiente non rievangelizzato con prevalente religiosità tradizionale, non motivata, e con scarso senso comunitario.

5.2. LA CATECHESI

▪ La catechesi svolta in questa parrocchia è catechesi familiare e associativa (AC), abbastanza sistematica. Si svolge in sede parrocchiale (quella di AC) e nelle case dei partecipanti (quella familiare), e dà buoni risultati. La frequenza degli incontri è quindicinale e, nei tempi forti dell'anno liturgico, settimanale. Si svolge nel dopo cena e ha durata di circa due ore.

▪ L'*obiettivo* che si vuole raggiungere, vista la situazione di partenza, è di rimotivare la fede degli adulti e far sentire il senso di comunità.

5.3. CHE COSA SI ANNUNCIA E COME

▪ Per i periodi forti dell'anno liturgico viene stabilito un programma che si ispira al cammino diocesano; negli altri incontri il contenuto è prevalentemente biblico. Per la nostra parrocchia non esiste ancora un progetto sistematico di catechesi degli adulti.

▪ Si preparano degli animatori, degli incontri di catechesi; si preparano delle schede o tracce sull'argomento; si prega all'inizio e alla fine dell'incontro; c'è sempre una lettura biblica e una riflessione fatta a voce o letta e un questionario per la parte esperienziale. Spesso le schede sono state prese dai sussidi dell'Azione Cattolica che mediano il Catechismo degli adulti.
Nella catechesi associativa invece è stato seguito soprattutto il Catechismo degli adulti. Come dicevamo, il testo e i sussidi sono le schede elaborate da una équipe di catechisti, la Bibbia e il Catechismo degli adulti.

5.4. I CATECHISTI

I catechisti che hanno tanto timore a definirsi catechisti degli adulti, preferiscono definirsi animatori degli incontri; ciò li rende più sereni, ma non rende possibile una preparazione stabile; si ha soprattutto una preparazione in funzione degli incontri. Si preparano in gruppo e personalmente, guidati dal sacerdote e da una suora. Nella realizzazione degli incontri, il sacerdote è presente saltuariamente.

5.5. VALUTAZIONE

▪ Negli incontri, soprattutto familiari, le persone parlano e si fanno coinvolgere; questa via è certamente una carta da giocare con gli adulti; i partecipanti desiderano conoscere maggiormente la Bibbia e desiderano imparare a usarla. Ci sono state però difficoltà a convincere le persone a partecipare: la proposta, ci siamo accorti, va fatta a livello personale ed è di fondamentale importanza la testimonianza di coloro che hanno già partecipato. A nostro parere la catechesi degli adulti va tentata a tutti i costi ed è da considerarsi come scelta preferenziale della nostra attività pastorale.

▪ Due esigenze sono vive in noi:
• conoscere le esperienze di catechesi sperimentale e poter confrontare il materiale utilizzato;
• potenziare la formazione dei catechisti e in particolare dei catechisti degli adulti.



In parecchie diocesi italiane sta maturando lo sforzo di inserire la formazione specifica dei catechisti nella più ampia formazione pastorale.

«La formazione degli operatori pastorali...» (v. pp. 50-56).

La formazione degli operatori pastorali nella diocesi di Torino

Indicazioni programmatiche e metodologiche

A CURA DI ANDREA FONTANA

INIZIATIVE

▪ L'azione pastorale nelle nostre comunità sta uscendo dalla improvvisazione per poter far fronte alla nuova situazione di evangelizzazione in cui siamo entrati ormai da tempo: perciò la riflessione della diocesi di Torino ha condotto, già con il card. Ballestrero e ora con Mons. Saldarini, a elaborare un vasto programma di formazione per tutti gli operatori pastorali.
Si chiamano «operatori pastorali» tutti i laici che animano, coordinano e progettano — insieme con i preti — gli interventi nei vari settori dell'azione ecclesiale, senza però specializzarsi eccessivamente in questo o quel settore, ma rimanendo aperti a una integrazione di tutti gli ambiti della vita cristiana.

▪ Presentiamo gli elementi essenziali di questo cammino di formazione.

1. PRESENTAZIONE DEL CAMMINO FORMATIVO

▪ Numerose iniziative per la catechesi agli adulti (corsi di teologia, corsi biblici, scuole di preghiera, ecc...) vengono promosse nella Diocesi torinese da Uffici Diocesani, Zone Vicariali, Parrocchie, Associazioni, Movimenti e Gruppi. Oggi, però, si sente l'esigenza di un Centro Diocesano per provvedere alla formazione catechistica dei laici che si impegnano a operare nei vari settori delle comunità cristiane.
Questo «Centro Diocesano di formazione per operatori pastorali» è stato affidato dall'Arcivescovo ai Direttori degli Uffici Diocesani per la Pastorale Fondamentale (Ufficio Catechistico, Ufficio Liturgico, Caritas Diocesana), Moderatore del Centro, per dirigere l'attività comune e per risponderne all'Arcivescovo, è il Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano.
Il Centro si avvale della collaborazione del Delegato arcivescovile per la Pastorale della famiglia, dei giovani e dei ragazzi, in quanto direttamente interessato all'attuale programma pastorale diocesano.

▪ Fino ad oggi, sono 527 gli operatori pastorali che hanno frequentato il biennio comune sul «Credo degli Apostoli». In 195 hanno frequentato il primo anno, mentre sono 332 quelli del secondo anno, che nel 1989-90 entreranno nei corsi di specializzazione. Appartengono a 148 parrocchie della diocesi: 60 in Torino, 24 nel distretto pastorale Nord, 32 nel distretto Sud-Est, e 32 nel distretto Ovest. Si era detto fin dall'inizio che l'iniziativa non era episodica, ma destinata a prolungarsi negli anni.

▪ Il cammino formativo per gli operatori pastorali intende raggiungere cinque obiettivi:

1) acquistare una conoscenza sintetica e vitale del messaggio cristiano

2) esprimere la fede in un linguaggio significativo per l'uomo di oggi

3) integrare la fede con la vita quotidiana e l'azione pastorale

4) fare esperienza di comunità cristiana in cammino

5) imparare un metodo di lavoro di équipe.
Per questo la METODOLOGIA di ogni serata (29 ogni anno) e dei fine settimana (3 ogni anno) privilegia non solo l'ascolto, ma anche la partecipazione attiva con ricerche, esercizi e preghiera comune.
L'esperto interviene a dare degli stimoli e a organizzare sistematicamente l'apprendimento del messaggio cristiano.
In ogni incontro sono previsti dieci minuti di riflessione dei partecipanti su come applicare alla nostra vita di credenti le scoperte fatte: è la domanda, diversamente formulata, «Che cosa ci portiamo a casa?» che diventa appello per la vita e per l'impegno.
Si configura un cammino che, seguendo la traccia del Credo degli Apostoli, mira a unire strettamente la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo.

▪ Presentiamo sinteticamente l'organizzazione dei contenuti che nei primi due anni sviluppa il Credo degli Apostoli e nel terzo anno la teologia pastorale secondo i rispettivi settori:

A. PRIMO ANNO

0. Accoglienza: presentazione tecnica del cammino formativo con gli strumenti e il metodo («Bibbia di Gerusalemme», Documenti del Concilio); l'incontro è svolto dai Coordinatori.

PRIMA UNITÀ TEMATICA: «IO CREDO»

1.1. Breve introduzione storica al SIMBOLO APOSTOLICO
1.2. Fare teologia come credenti: che significa?
1.3. La Rivelazione, la Tradizione, il Magistero come fonti della nostra fede.
1.4. Che cosa significa credere oggi?
1.5. Il contenuto centrale della fede: Gesù Morto e Risorto che trasforma la nostra vita.
1.6. Il rapporto tra fede e ragione: la ragionevolezza del nostro credere.

SECONDA UNITÀ TEMATICA: «IO CREDO IN DIO PADRE»

2.1. I molti modi con cui l'uomo oggi cerca Dio e le immagini che si fa di Lui.
2.2. La Bibbia: libro storico letterario come documento della Rivelazione cristiana che ci manifesta il volto di Dio.
2.3. La Bibbia: libro di fede per i cristiani e il suo messaggio su Dio.
2.4. La Bibbia: come leggerla oggi nelle nostre comunità per incontrare Dio.
2.5. Dio Creatore dei cieli e della terra (*Genesi* cc. 1-11).
2.6. Dio Salvatore e Liberatore (*Esodo*).
2.7. Dio Padre di tutti e Amore che si comunica (*Profeti*).
2.8. Sintesi finale: Dio di Israele e di Gesù Cristo.

Primo fine settimana: I DIECI COMANDAMENTI

TERZA UNITÀ TEMATICA: «IO CREDO IN GESÙ CRISTO»

3.1. Introduzione al Nuovo Testamento: l'ambiente storico letterario entro cui collocare il discorso su Gesù Cristo.
3.2. Il messaggio del NT: le primitive professioni di fede hanno come oggetto Gesù Morto e Risorto.
3.3. La catechesi dei Sinottici su Gesù: chi era Gesù di Nazareth?
3.4. La catechesi di Paolo su Gesù: chi è Gesù per noi oggi?
3.5. La catechesi di Giovanni su Gesù: come incontrare Gesù oggi nella Chiesa?
3.6. I misteri della vita di Cristo: Incarnazione - Passione - Morte.
3.7. I misteri della vita di Cristo: Risurrezione - Ascensione - Parusia.
3.8. Sintesi finale: Gesù vero Uomo e vero Dio.

Secondo fine settimana: LE BEATITUDINI

QUARTA UNITÀ TEMATICA: «IO CREDO NELLO SPIRITO SANTO»

4.1. Lo Spirito Santo nella Bibbia: le sue manifestazioni nell'Antico e nel Nuovo Testamento.
4.2. Lo Spirito Santo nella vita del cristiano: fonda, anima e guida alla pienezza della vita in Cristo.
4.3. Lo Spirito Santo nella vita della Chiesa, fonte di unità e di ministeri diversi (i carismi).
4.4. Lo Spirito Santo nel mondo di oggi: le sue molteplici manifestazioni.
4.5. Il mistero della Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Terzo fine settimana: LA VITA NUOVA NELLO SPIRITO

0. Incontro conclusivo: verifica, lavoro estivo, proposte per il secondo anno (incontro svolto dal Coordinatore).

B. SECONDO ANNO

0. Introduzione al secondo anno (incontro svolto dal Coordinatore).

QUINTA UNITÀ TEMATICA: «IO CREDO LA CHIESA»

5.1. Le radici bibliche della Chiesa: la «Chiesa come dono» di Dio agli uomini.
5.2. Le immagini della Chiesa per esprimere il mistero: popolo di Dio, Corpo mistico, creatura dello Spirito.

5.3. Il ministero come dono dello Spirito per il servizio alla comunità: Ordine e Ministeri; la Chiesa apostolica.
5.4. La vocazione della Chiesa all'unità e alla santità.
5.5. La Chiesa oggi nel mondo: il servizio al Regno di Dio.
5.6. La dimensione missionaria della Chiesa: Chiesa cattolica per svolgere la MISSIONE affidatale da Cristo.

Quarto fine settimana: La storia della pastorale diocesana (I) e la storia del RINNOVAMENTO LITURGICO *in Diocesi (Sedi abbinate)*

SESTA UNITÀ TEMATICA: «PROFESSO UN SOLO BATTESIMO»

6.1. La preghiera nella vita del cristiano.
6.2. Simboli e riti nella vita dell'uomo (fondamenti antropologici dei sacramenti).
6.3. Cristo nella Chiesa, sacramento del regno di Dio (fondamenti teologici dei sacramenti).
6.4. I sacramenti dell'iniziazione: BATTESIMO - CRESIMA - (EUCARISTIA).
6.5. L'Eucaristia memoriale del Signore.
6.6. La Penitenza come recupero del Battesimo.
6.7. Il Matrimonio nel progetto di Dio.
6.8. L'Unzione dei malati e il problema della sofferenza.

Quinto fine settimana: La storia della pastorale diocesana (II) e il RINNOVAMENTO CATECHISTICO *nella nostra diocesi (Sedi abbinate)*

SETTIMA UNITÀ TEMATICA: «PROFESSO LA REMISSIONE DEI PECCATI»

7.1. Il progetto di Dio è la nostra vocazione in Cristo: rapporto tra fede e morale.
7.2. La risposta del credente a Dio: peccato e conversione.
7.3. In Cristo siamo creature nuove.
7.4. Agire da cristiani: la coscienza.
7.5. Ministri di salvezza nella famiglia.
7.6. Amanti della vita e della libertà.
7.7. Protagonisti nella vita economica e nel lavoro.
7.8. Costruttori di pace.

OTTAVA UNITÀ TEMATICA: «IO CREDO NELLA VITA ETERNA»

8.1. La speranza del cristiano oggi.
8.2. La risurrezione di Cristo e la nostra risurrezione.
8.3. L'uomo contemporaneo di fronte alla morte.
8.4. La vita eterna come incontro definitivo con Dio.
8.5. Responsabili della nostra salvezza.

Sesto fine settimana: Storia dei cambiamenti culturali nella diocesi di Torino e il cammino della CARITAS *diocesana (Sedi Abbinate)*

0. Conclusioni del secondo anno (Coordinatore): verifica del Biennio, scelte dei luoghi/orari per il Terzo Anno, preghiera e saluto.

C. TERZO ANNO

ANNO DI SPECIALIZZAZIONE *26 incontri + 3 fine settimana*

• SEDI ABBINATE (8 incontri)
— Teologia pastorale (6 incontri)
— Gli organismi consultivi parrocchiali, zonali, diocesani e gli uffici pastorali della Curia (1 incontro)
— Il Codice di Diritto Canonico (1 incontro)

• SEDI ACCORPATE 18 incontri (36 ore)
— Ambito «CATECHESI» (10 incontri), Settori 1 e 2
— Ambito «LITURGIA» (10 incontri), Settore 3
— Ambito «CARITÀ» (10 incontri), Settori 4, 5 e 6
— Ambito «FAMIGLIA» (10 incontri), Settori 7, 8, 9 e 10.

CORSI DI FORMAZIONE SETTORIALE (8 incontri)

1) Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi
2) Catechesi degli adulti, primo annuncio, missioni popolari
3) Gruppi liturgici
4) «Caritas» per l'assistenza e sicurezza sociale
5) Pastorale della malattia
6) Pastorale sociale e del lavoro
7) Pastorale battesimale
8) Pastorale giovanile
9) Pastorale familiare
10) Pastorale della Terza età

• SEDI ABBINATE (36 ore)

Tre fine settimana
1) CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO (12 ore)
2) PASTORALE DELLA SCUOLA E DELLA CULTURA (12 ore)
3) PASTORALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI E DEL TURISMO (12 ore)

• DOPO IL TRIENNIO VI SARANNO:
1) Incontri periodici di FORMAZIONE PERMANENTE per tutti gli Operatori Pastorali
2) Corsi specialistici a cura dei singoli Uffici diocesani: per esempio, Segreteria parrocchiale (a cura della Cancelleria), Amministrazione parrocchiale (a cura dell'Ufficio Amministrativo, ecc.).

2. IMPIANTO METODOLOGICO DI UN INCONTRO

2.1. SCHEMA DELL'INCONTRO

		Sigla	Incontro tipo	Variante A	Variante B
1	Accoglienza-Tema	C	5'	5'	5'
2	Introduzione Inquadramento Offerta strumenti	E	30'	20'	40'
3	Lavoro personale o a gruppi	P	15'	15'	15'
4	Raccolta dati	C/P	5'/10'	5'/10'	5'/10'
5	Lezione	E	30'	40'	20'
6	Domande-Risposte	C/E	10'	10'	10'
7	Appelli (conclusioni) Preghiera	C/P	15'	15'	15'
8	Verifica-Avvisi	C/P	10'	10'	10'

Legenda: C=coordinatore P=partecipanti E=esperto

2.2. ARTICOLAZIONE DI UN INCONTRO

(= i numeri corrispondono allo schema precedente)

1) Enunciare il tema: dire di che cosa si parla, collegando il tema dell'incontro al cammino formativo generale. Dire — se lo si ritiene opportuno — qual è l'obiettivo cui si tende o l'ipotesi che si vuole verificare.

2) Tenere una chiacchierata con lo scopo di:

- dare informazioni (date, contesto, nozioni storiche...);
- fornire il quadro teorico (ciò che si deve sapere come apporto di una o più discipline);
- rendere utilizzabili gli strumenti.

Questa lezione precede e prepara il lavoro personale e/o di gruppo offrendo la «scatola degli attrezzi».

3) Fare il lavoro personale e/o di gruppo: non è una discussione, ma una elaborazione vera e propria, cioè uno studio.

Si tratta di produrre qualcosa che serva ad arricchire il tema della serata, da cui poi l'esperto prenderà lo spunto per costruire la sua presentazione sistematica.

Toccare con mano i documenti citati; dare un contributo al procedere della ricerca; verificare l'ipotesi presentata dall'esperto...

4) Raccogliere brevemente le acquisizioni raggiunte durante il lavoro, sentendo due o tre dei partecipanti.

5) tenere una lezione sistematica che, raccogliendo i contributi dei presenti, ordina, completa e sistematizza.

6) Offrire ai partecipanti la possibilità di porre alcune domande, cui l'esperto risponderà in breve.

7) Dare all'incontro un carattere di persone in gruppo che comunicano a livello personale tra loro e che riferiscono i temi studiati alla loro esperienza di fede e al servizio che svolgono in parrocchia o nel movimento.

Le domande più importanti da porre a ciascuno dei partecipanti sono le seguenti:

- «Che cosa ho capito?».
- «Che cosa mi propongo di fare?».

In un gruppo che è disposto a entrare in un clima spirituale, la prima domanda può diventare:

- «Quale appello mi ha rivolto il Signore nel corso dell'incontro?».

Alla fine di questo momento si creerà il clima favorevole per una preghiera da realizzare nei modi più diversi e con la partecipazione attiva di tutti.

8) Infine, prima di congedare i partecipanti e di dare qualche avviso (per gli approfondimenti personali, per le scadenze di «routine»...) assegnare incarichi (per es., quello di curare l'accoglienza dell'incontro successivo, quello di condurre la preghiera, ecc....).

È bene dedicare qualche minuto alla verifica o revisione dell'incontro stesso. Al termine di una unità tematica sarà bene invece dedicare alla verifica un tempo più prolungato.

2.3. SCANSIONE TEMPORALE

- Un incontro della durata di due ore può svolgersi nel modo e con i tempi sopra indicati.

- È sempre possibile apportare delle varianti, ma solo chi possiede il metodo e lo ha praticato è capace di introdurle. Variare come rifiuto o come ritorno al solito metodo... non è cosa seria.

- La parte dell'incontro dedicata al lavoro personale e agli interventi dei partecipanti in fase finale non deve mai essere sacrificata. Se lo si facesse si morti-

ficherebbe il coinvolgimento delle persone, la crescita della fede è tutto ciò che caratterizza il gruppo come «insieme» di adulti e di credenti in una società e nella Chiesa. Questo vale soprattutto per la parte dedicata agli appelli (o conclusioni) e alla preghiera legata al tema dell'incontro.

- La variante A (cf *Schema*) può essere adottata quando non è necessario una lunga preparazione al lavoro o quando il tema ha carattere più introduttivo e/o quando i partecipanti hanno dimostrato capacità e preparazione per fare da soli un buon lavoro.

- La variante B può essere adottata quando l'esperto pensa di aver bisogno di un tempo relativamente lungo nel primo intervento. Questa però è spesso una tentazione e un ritorno alla solita lezione: bisogna perciò pensarci bene prima di adottarla.

- La durata dell'incontro (due ore circa) è forse un po' lunga e può stancare.

È bene allora prevedere, all'interno del primo intervento dell'esperto, piccoli esercizi di cui si può controllare la durata: ad esempio, cercare una parola-chiave sul dizionario, far fare associazioni di parole su un termine di largo uso, leggere una nota sulla Bibbia, ecc....
Oppure, in apertura, assegnare un particolare servizio a qualche persona: ad esempio preparare una preghiera, cercare una citazione biblica, esporre una esperienza concreta...

3. LA FIGURA DEL COORDINATORE (O COORDINATRICE)

Indichiamo con questo nome la persona che in ogni sede, in collegamento con la Segreteria e il Moderatore del Centro Diocesano e su incarico di questi, ha la responsabilità dello svolgimento del Corso in essa attivato. Preferibilmente in ogni Sede ci sono due Coordinatori, un uomo e una donna, e svolgono il loro servizio per tutta la durata del Biennio, salvo gravi motivi decisi in accordo con il Moderatore.
In termini tecnici il Coordinatore è una persona che ha una competenza estesa o generica (in contrapposizione all'Esperto che è invece consulente in materia specializzata); a lui spetta per esempio coordinare diverse competenze e assicurare CONTINUITÀ al gruppo quanto al suo iter didattico, contenutistico e relazionale.
Nel nostro caso si affida dunque al Coordinatore anche un compito di animazione che consiste nel far sì che i componenti del corso diventino gruppo, sentano ed esprimano la loro fede e la loro appartenenza alla Chiesa. Per questo egli è anche un po' l'incaricato dell'accoglienza, dell'ascolto delle esigenze e delle richieste, colui che coltiva il clima del gruppo e lo mantiene in contatto non formale sia con i diversi docenti sia con il Centro Diocesano.

3.1. I COMPITI DEL COORDINATORE (O COORDINATRICE)

1) Prima che il Corso inizi

- Prendere contatto con gli Esperti (dare e ricevere informazioni); prendere accordi per le collaborazioni necessarie da avere all'interno degli incontri; provvedere il materiale didattico che sarà necessario distribuire.
- Lavorare in contatto con l'altro coordinatore della sua stessa Sede.

2) Tra un incontro e l'altro

- Tenere i contatti con gli Esperti per gli ultimi accordi.
- Elaborare i contenuti essenziali dei singoli incontri; collegarli con i precedenti e i seguenti in modo da saper introdurre le singole unità tematiche e i singoli incontri.
- Provvedere alla sostituzione di Esperti che per qualche ragione non possono tenere la lezione in accordo con il Moderatore del Centro.
- Provvedere dispense e fotocopie ed eventuali testi richiesti per lo svolgimento dell'incontro, là dove siano strettamente necessari: sarebbe meglio utilizzare il più possibile gli strumenti che i partecipanti già hanno (Bibbia, Catechismo degli Adulti, Documenti del magistero).

3) Durante il corso e il singolo incontro

Nel singolo incontro: si faccia riferimento allo schema già presentato. È suo compito innanzitutto controllare i tempi da impiegare ai vari punti e valutare quando debbono essere dilatati o ristretti.
Il coordinatore — nel caso in cui osservi fedelmente il modello didattico suggerito — deve essere l'animatore anche didattico del

singolo incontro e svolgervi una parte attiva consistente (non si limita a salutare chi arriva e chi parte aggiungendo qualche avviso ogni tanto), sottraendola all'esperto il quale deve saper assumere il ruolo di esperto e lasciare cadere altri ruoli (esortare, richiamare, porre domande per interessare, valutare, aprire parentesi, chiedere consensi e approvazione, applicare in campi molto diversi dal proprio, ecc....).

Il Coordinatore deve svolgere i compiti previsti ai nn. 1, 3, 4, 6, 7, 8.

Più precisamente:

1) Presenta il corso nella sua struttura o una unità tematica o il tema del singolo incontro (fa vedere continuità e sviluppo); presenta l'esperto la prima volta. Scrive sulla lavagna l'enunciato esatto del tema.

Scrive anche il contenuto che si vuole sviluppare come tesi o come obiettivo.

3) Propone il lavoro ai partecipanti con le consegne precise che devono guidarlo (tempi e modi); raccoglie i risultati e dà la parola all'esperto ricordando che il momento di sintesi e di sistemazione è fondamentale anche se breve quanto alla durata.

N.B. Egli assolve questi due compiti in stretto accordo con l'esperto.

6) Raccoglie le domande degli allievi evitando che siano troppe o troppo lunghe e accantonando quelle che anticipano cose che saranno dette o che vanno fuori tema.

7) Raccoglie le conclusioni didattiche e gli appelli.

Introdurre la preghiera: la preghiera deve essere svolta da persone diverse (lo stesso coordinatore le prime volte, e poi i partecipanti a turno di volontari da soli o a due a due designandoli nell'incontro precedente).

Assegnare questi e altri compiti (es., confronto con la Scrittura come nella Revisione di Vita...) spetta al coordinatore.

Il tempo della preghiera può essere anche collocato in un altro momento, ma deve esserci una buona ragione per farlo. Una preghiera detta all'inizio o alla fine come si fa di solito è cosa da evitare.

8) La verifica dell'incontro può essere fatta in modi molto diversi: è fatta spontaneamente da alcuni su richiesta del coordinatore, è una frase scritta o una sola parola su di un biglietto e consegnato, è un compito affidato all'inizio dell'incontro a una o due persone...

Sebbene talora la mancanza di tempo obblighi a trascurarla, è bene che non sia omessa abitualmente. È un «feed-back» molto utile per aiutare il coordinatore e l'esperto a correggere o riorientare il loro lavoro.

4) Compiti tecnici

- Provvede a tutte le incombenze tipiche di una segreteria: ad es., calendario, orario, registri, presenze... avvisi e informazioni, il tutto in contatto con la Segreteria Diocesana.
- Tiene i contatti con l'ente che fornisce i locali, ne cura l'agibilità (apertura e chiusura, riscaldamento, ordine...).
- Provvede materiale didattico come lavagna (gessi o pennarelli).
- È suo compito vigilare sulla registrazione degli assenti e presenti, richiamare o chiedere giustificazioni delle assenze.

4. LA FIGURA DELL'ESPERTO

a) Indichiamo con questo nome colui o colei che interviene in una serie di incontri, denominata «Unità tematica», per sviluppare come insegnante specializzato uno degli argomenti del «Credo» (nel Biennio) o i tre «fine settimana» o gli argomenti degli altri «fine settimana» e del Terzo Anno.

b) Collabora strettamente con il Coordinatore di cui rispetta la competenza (e viceversa).

Che cosa fa l'esperto

a) L'insegnante interviene con il ruolo di esperto: ciò vuol dire che deve fare alcune cose e non altre.

Deve rispettare il ruolo del coordinatore, che non è solo un «buttafuori», ma un co-docente.

Soprattutto nel suo primo intervento (n. 2) non deve, per esempio, richiamare, esortare, interrogare direttamente gli allievi, fare rimproveri, cercare il consenso o l'assenso degli studenti, trarre conclusioni o fare applicazioni alla vita.

L'esperto offre strumenti, tra cui testi originali; offre dati da raccogliere e non già sintetizzati; inquadra entro una disciplina, informa su quanto è già stato elaborato e costituisce premessa; scrive tutte le date necessarie; traduce tutte le parole non italiane; spiega tutti i termini tecnici, facili o difficili che siano... Dà per conosciuto molto poco di ciò

che è necessario per fare il lavoro personale.
È esperto anche perché possiede l'uso degli strumenti e preferisce suggerire il modo di usarli, piuttosto che dare il risultato da ottenere con essi.
L'esperto deve essere soprattutto rigoroso e attenersi a uno schema di lavoro che prevede apporti diversi in momenti diversi e quindi, non dire prima — per esempio — ciò che deve essere detto dopo.
Infine l'esperto non può ripetere materialmente (cioè senza il dovuto adattamento) cose che ha già preparato per altri incontri o corsi; non può fidarsi dell'improvvisazione; non è bene che apra su temi che non siano stati preventivamente giudicati utili; né deve assumere il tono di chi conversa e fa ripetizioni o variazioni «poetiche» sul tema.

b) Proporre il lavoro da eseguire durante l'incontro è la cosa più difficile e impegnativa. Non si improvvisa, e i lavori che vengono in mente per primi spesso non sono i migliori.
In linea teorica — se, per esempio, si tratta di storia — si dovrebbe far fare agli allievi un pezzo di percorso (per quanto breve) del tutto simile a quello che ha fatto lo storico per costruire il suo sapere.
La stessa cosa vale per il teologo, per il biblista, ecc.
Questa indicazione, però, non è sufficiente. Bisogna infatti tener presenti altri problemi: a che punto dell'anno o del biennio si colloca l'incontro; quali sono le capacità medie degli allievi; quali strumenti e informazioni di quadro è possibile dare loro; quali dati, testi, informazioni elementari il più possibile originali si possiedono, si possono riprodurre e consegnare, e sono abbordabili in quella durata di tempo.

EDITRICE ELLE DI CI: PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI

COLLANA «DOSSIER DIMENSIONI NUOVE»

Monografie sui temi culturali più vivi, scritte appositamente per i giovani.
I fascicoli, dotati di piste di riflessione, si prestano al dibattito in gruppi giovanili, nella scuola di Religione, negli incontri dei giovani...

1. Il sesso enigma e incanto
Lire 1.000. Codice 02501

2. E Dio creò l'uomo. La storia delle origini dell'universo e dell'uomo.
Lire 1.000. Codice 02502

3. La società radicale. I miti del piacere e della soddisfazione immediata.
Lire 800. Codice 02503

4. Gesù il Cristo
Lire 1.000. Codice 02504

5. Scienza e fede
Lire 1.000. Codice 02505

6. La fecondazione artificiale. Nuovi interrogativi sul futuro dell'uomo.
Lire 1.000. Codice 02506

7. La coabitazione giovanile. Riflessione critica su una situazione nuova.
Lire 1.000. Codice 02507

8. Esodo, vento di libertà. Il dibattito sulle teologie della liberazione.
Lire 1.000. Codice 02508

9. L'ardua fede giovane
Lire 1.000. Codice 02509

10. Progetti uomo.
L'uomo radicale, il progetto nichilista, il modello informatico, il progetto personalista...
Lire 1.000. Codice 02510

11. I rapporti prematrimoniali. In una visione personalista della sessualità.
Lire 1.500. Codice 02511

12. Nostro fratello Giobbe. Perché il dolore innocente? È possibile salvarsi dall'assurdo?
Lire 1.000. Codice 02512

13. Dibattito sulla fede. Quattro dibattiti promossi dai giovani su Dio, il senso della fede, la persona di Gesù.
Lire 1.000. Codice 02513

Volumetti di 32-48 pagine.

DALLA SERIE «PROBLEMI D'OGGI»

Ha 2 Gli anziani: chi li emargina? Una serie di dati e statistiche, una prospettiva di impegno per i gruppi giovanili.

Ha 3 Lo scandalo della fame. Il problema della fame nel mondo è presentato nei suoi vari aspetti: i fatti, le cause, le soluzioni.

Ha 7 Il dono del sangue. Per una sensibilizzazione su questo gesto di solidarietà umana e cristiana • Foto e disegni.

Ha 10 I diritti del fanciullo. Visualizzazione della «Dichiarazione» • Libretto: una ricca documentazione, e proposte di attività di ricerca.

Ha 11 Mio fratello malato di lebbra

Ha 13 Undicesimo, non dimenticare. I campi di concentramento nazisti.

Ha 14 Avevo fame... avevo sete... La risposta cristiana a un grande problema umano. L'audiovisivo prende lo spunto dalla recente siccità dello Shael.

Ciascun programma (48 fotogrammi con libretto guida): in filmina. Lire 12.500; in diapositive 30.000. Cassetta 7.300.

Indice dell'annata 1989

STRUMENTI

(Tutta la materia è stata suddivisa in 19 voci fondamentali. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine. L'asterisco premesso a un articolo sta a indicare che appartiene allo stesso Autore dell'articolo precedente).

ADOLESCENTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Strumenti e Sussidi**)

001 ANFOSSI G., La preparazione remota degli adolescenti al matrimonio e alla famiglia (Il contributo della catechesi), Mag. 5, 38-47.

002 FERRERO B., Riflessioni sulla catechesi degli adolescenti (Analisi della situazione e orientamenti metodologici), Set. 6, 34-42.

003 FONTANA A., Oratorio: quali progetti? (Stimoli da un Convegno, con particolare attenzione alla formazione cristiana degli adolescenti), Gen. 1, 36-41.

004 FRANCESCHI D., Catechesi e orientamento socio-professionale degli adolescenti (Problemi, istanze e sollecitazioni nella lettera di un parroco), Feb. 2, 40-43.

005 GUGLIELMONI L. (a cura di), La pastorale dei ragazzi e dei giovani (Un'intervista al card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna), 1ª Parte: Mar. 3, 34-40; 2ª Parte: Apr. 4, 32-37.

006 Impegno ecclesiale per gli adolescenti («Materiali» dalla diocesi di Lucca), Ott. 7, 24-29.

007 PINTOR S., Proposta di fede e itinerario catechistico degli adolescenti (Mète, contenuti e indicazioni operative), Nov. 8, 24-31.

008 Proposte per un cammino formativo dopo la Confermazione («Documenti» delle diocesi di Udine, Lodi e Milano), Dic. 9, 20-27.

ADULTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi**)

009 CASALE U., Centralità della catechesi degli adulti nella vita della Chiesa (Per un'introduzione teorico-pratica al tema), 1ª Parte: Set. 6, 49-53; 2ª Parte: Ott. 7, 37-41.

010 Corsi e Convegni (Catechisti degli adulti. Mariologia e catechesi. Insegnamento della Religione), Mar. 3, 59-61.

011 GENTILI C., Adulti cristiani in ascolto della parola del Papa (Una riflessione su alcuni grandi orientamenti del magistero di Giovanni Paolo II), Ott. 7, 48-50.

012 GIUSTI G., I catechisti degli adulti/1 (Aspetti della loro identità), Gen. 1, 51-55.

013 * I catechisti degli adulti/2 (Elementi per la loro formazione), Feb. 2, 50-53.

014 * Modelli di catechesi degli adulti/1 (Le esigenze a cui rispondere), Mar. 3, 44-48.

015 * Modelli di catechesi degli adulti/2 (Modelli e schemi), Apr. 4, 44-48.

016 * Progettare la catechesi degli adulti nella pastorale della Chiesa (Riflessioni e orientamenti), Mag. 5, 48-55.

017 MARTINI C.M. (card.), Pastorale e catechesi degli adulti (Riflessioni e orientamenti), Set. 6, 60-62.

018 Materiale di lavoro per la catechesi dei giovani e degli adulti (Due interventi su: il «ritorno alla natura» e il «ruolo umanizzante della donna»), Nov. 8, 54-58.

019 Orientamenti ed esperienze di catechesi degli adulti (Iniziative e testimonianze della diocesi di Lucca), Dic. 9, 34-48.

020 SORAVITO L., La catechesi degli adulti in Italia (Osservazioni in margine a una recente rilevazione), Nov. 8, 39-46.

BIBBIA E CATECHESI

021 CAVALLON G., Accogliamo la parola di Dio (Programma pastorale di una parrocchia), Mar. 3, 54-58.

022 DE VIRGILIO G., Parola e catechesi (Prospettive biblico-pastorali), Nov. 8, 4-10.

CATECHETICA (V. anche **Iniziative ed esperienze; Metodologia catechistica; Movimento catechistico; Prospet-**

tive per la pastorale e la catechesi; Storia della catechesi; Varie età)

023 BRUNO R., L'iniziazione cristiana oggi (Motivazioni di una nuova attenzione e implicanze ecclesiali), Ott. 7, 9-15.

024 CALE U., Centralità della catechesi degli adulti nella vita della Chiesa (Per un'introduzione teorico-pratica al tema), 1ª Parte: Set. 6, 49-53; 2ª Parte: Ott. 7, 37-41.

025 LANGER W., Aprire la vita alla fede (Significato e ruolo della catechesi in una società pluralistica), Mag. 5, 4-13.

026 REZZAGHI R., Unità e pluralismo nella catechesi (Stimoli per una riflessione), Ott. 7, 4-8.

027 SORAVITO L., La catechesi degli adulti in Italia (Osservazioni in margine a una recente rilevazione), Nov. 8, 39-46.

CATECHISTI (V. anche **Movimento catechistico; Iniziative ed esperienze; prospettive per la catechesi e la pastorale; Storia della catechesi)**

028 FONTANA A. (a cura di), La formazione degli operatori pastorali nella diocesi di Torino (Indicazioni programmatiche e metodologiche), Dic. 9, 50-56.

029 GIUSTI G., I catechisti degli adulti/1 (Aspetti della loro identità), Gen. 1, 51-55.

030 * I catechisti degli adulti/2 (Elementi per la loro formazione), Feb. 2, 50-53.

031 Iniziative e progetti dell'UCN per la catechesi (Catechesi per età, formazione dei catechisti, revisione dei Catechismi), Apr. 4, 56-63.

CONTESTO SOCIOCULTURALE E CATECHESI

032 CASIRAGHI G., Il dialogo con le religioni non cristiane (Riflessioni e orientamenti), Gen. 1, 13-18.

033 FONTANA A. (a cura di), Inculturare la fede attraverso una catechesi viva (Orientamenti dal documento «Fede e inculturazione»), Ott. 7, 44-47.

034 FRANCESCHI D., Catechesi e orientamento socio-professionale degli adolescenti (Problemi, istanze e sollecitazioni nella lettera di un parroco), Feb. 2, 40-43.

035 GIUGNO G., Quando il teatro si fa catechesi (Un'esperienza di mediazione culturale del messaggio cristiano attraverso il teatro), Gen. 1, 58-61.

036 GRAMPA G., La catechesi guarda alla cultura (Per una lettura genetica delle espressioni attuali della cultura italiana), Set. 6, 3-19.

037 GUGLIELMONI L., Catechesi e Storia della Chiesa (Un'intervista al Prof. Franco Molinari), Mag. 5, 14-19.

038 ORLANDO V., Catechesi e diaconia della cultura (significato, portata, attualità di un rapporto e di un servizio), Gen. 1, 4-12.

039 VILLATA G., Per leggere e interpretare la condizione giovanile (Informazioni, riflessioni critiche e orientamenti operativi), Gen. 1, 42-50.

040 * Giovani e istituzioni (Elementi per un'analisi), Feb. 2, 44-49.

041 * Giovani e famiglia (Tra «ricerca di sicurezza» e «progetto»), Apr. 4, 38-46.

042 * I giovani di fronte alla scuola e al lavoro (Stimoli per un'analisi della situazione), Set. 6, 43-48.

043 * Giovani e Chiesa (Analisi della situazione e orientamenti operativi), Ott. 7, 30-36.

044 * Giovani e lavoro (Analisi della situazione e orientamenti operativi), Nov. 8, 32-38.

045 * Linee di tendenza e bisogni dei giovani d'oggi (Stimoli per una riflessione), Dic. 9, 28-33.

GIOVANI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi)**

046 CONSULTA DIOCESANA DEI GIOVANI DI LUCCA (a cura di), Un progetto di catechesi giovanile (Documento di lavoro della diocesi di Lucca: secondo anno), Mar. 3, 41-43.

047 GUGLIELMONI L. (a cura di), La pastorale dei ragazzi e dei giovani (Un'intervista al card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna), 1ª Parte: Mar. 3, 34-40; 2ª Parte: Apr. 4, 32-37.

048 Materiali di lavoro per la catechesi dei giovani e degli adulti (Due interventi su: il «ritorno alla natura» e il «ruolo umanizzante della donna»), Nov. 8, 54-58.

049 VILLATA G., Per leggere e interpretare la condizione giovanile (Informazioni, riflessioni critiche e orientamenti operativi), Gen. 1, 42-50.

050 * Giovani e istituzioni (Elementi per un'analisi), Feb. 2, 44-49.

051 * Giovani e famiglia (Tra «ricerca di sicurezza» e «progetto»), Apr. 4, 38-46.

052 * I giovani di fronte alla scuola e al lavoro (Stimoli per un'analisi della situazione), Set. 6, 43-48.

053 * Giovani e Chiesa (Analisi della situazione e orientamenti operativi), Ott. 7, 30-36.

054 * Giovani e lavoro (Analisi della situazione e orientamenti operativi), Nov. 8, 32-38.

055 * Linee di tendenza e bisogni dei giovani d'oggi (Stimoli per una riflessione), Dic. 9, 28-33.

LITURGIA E CATECHESI

056 CRAVOTTA G., Il sacramento del Battesimo/1 (Riconsiderazione teologica e conseguenze per la catechesi), Gen. 1, 19-26.

057 * Il sacramento del Battesimo/2 (L'itinerario di maturazione battesimale con giovani e adulti), Feb. 2, 19-27.

058 * Il sacramento della Penitenza/1 (Il contributo della riflessione catechetica), Mar. 3, 14-19.

059 * Il sacramento della Penitenza/2 (Per un cammino di maturazione penitenziale), Apr. 4, 22-30.

060 Il sacramento della Confermazione/1 (L'ambiente culturale per una retta catechesi), Mag. 5, 29-36.

061 * Il sacramento della Confermazione/2 (L'itinerario crismale), Set. 6, 26-31.

062 * Il sacramento della Confermazione/3 (L'itinerario crismale), Ott. 7, 16-21.

063 * Il sacramento dell'Eucaristia/1 (Osservazioni introduttive), Nov. 8, 11-15.

064 * Il sacramento dell'Eucaristia/2 (La comunità racconta il mistero), Dic. 9, 13-18.

MARIA

065 CASALE U., Introduzione alla lettura di «Mulieris Dignitatem» (Lettera apostolica di Giovanni Paolo II), Feb. 2, 12-18.

066 Corsi e Convegni (Catechisti degli adulti. Mariologia e catechesi. Insegnamento della Religione), Mar. 3, 59-61.

067 GUGLIELMONI L., Guardando a Maria (Contributi per una riflessione interdisciplinare), 1ª Parte: Gen. 1, 27-34; 2ª Parte: Feb. 2, 28-37.

METODOLOGIA CATECHISTICA (V. anche Catechetica; Movimento catechistico; Iniziative ed esperienze; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Strumenti e sussidi; Varie età)

068 ANFOSSI G., La preparazione remota degli adolescenti al matrimonio e alla famiglia (Il contributo della catechesi), Mag. 5, 38-48.

069 BOMBARDIERI A., Catechesi e fumetto (Problematiche e orientamenti operativi), Mar. 3, 22-33.

070 BRUNO R., L'iniziazione cristiana oggi (Motivazioni di una nuova attenzione e implicanze ecclesiali), Ott. 7, 9-15.

071 CONSULTA DIOCESANA DEI GIOVANI DI LUCCA (a cura di), Un progetto di catechesi giovanile (Documento di lavoro della diocesi di Lucca: secondo anno), Mar. 3, 41-43.

072 FERRERO B., Riflessioni sulla catechesi degli adolescenti (Analisi della situazione e orientamenti metodologici), Set. 6, 34-42.

073 GIUSTI G., I catechisti degli adulti/1 (Aspetti della loro identità), Gen. 1, 51-55.

074 * I catechisti degli adulti/2 (Elementi per la loro formazione), Feb. 2, 50-53.

075 * Modelli di catechesi degli adulti/1 (Le esigenze a cui rispondere), Mar. 3, 44-48.

076 * Modelli di catechesi degli adulti/2 (Modelli e schemi), Apr. 4, 44-48.

077 * Progettare la catechesi degli adulti nella pastorale della Chiesa (Riflessioni e orientamenti), Mag. 5, 48-55.

078 LANGER W., Aprire la vita alla fede (Significato e ruolo della catechesi in una società pluralistica), Mag. 5, 4-13.

079 Orientamenti ed esperienze di catechesi degli adulti (Iniziative e testimonianze della diocesi di Lucca), Dic. 9, 34-48.

080 PINTOR S., Proposta di fede e itinerario catechistico degli adolescenti (Mète, contenuti e indicazioni operative), Nov. 8, 24-31.

081 Proposte per un cammino formativo dopo la Confermazione («Documenti» delle diocesi di Udine, Lodi e Milano), Dic. 9, 20-27.

082 SORAVITO L., La catechesi degli adulti in Italia (Osservazioni in margine a una recente rilevazione), Nov. 8, 39-46.

083 VILLATA G., Per leggere e interpretare la condizione giovanile (Informazioni, riflessioni critiche e orientamenti operativi), Gen. 1, 42-50.

084 * Giovani e istituzioni (Elementi per un'analisi), Feb. 2, 44-49.

085 * Giovani e famiglia (Tra «ricerca di sicurezza» e «progetto»), Apr. 4, 38-46.

086 * I giovani di fronte alla scuola e al lavoro (Stimoli per un'analisi della situazione), Set. 6, 43-48.

087 * Giovani e Chiesa (Analisi della situazione e orientamenti operativi), Ott. 7, 30-36.

088 * Giovani e lavoro (Analisi della situazione e orientamenti operativi), Nov. 8, 32-38.

089 * Linee di tendenza e bisogni dei giovani d'oggi (Stimoli per una riflessione), Dic. 9, 28-33.

MISSIONE E CATECHESI (V. anche Prospettive per la catechesi e la pastorale)

090 CASIRAGHI G., Il dialogo con le religioni non cristiane (Riflessioni e orientamenti), Gen. 1, 13-18.

091 * Quale «missione»? (Orientamenti per la riflessione personale e la comunicazione catechistica), Dic. 9, 4-12.

092 FONTANA A. (a cura di), Parrocchie in stato di missione (Istanze e orientamenti della Chiesa che è in Spagna), Set. 6, 56-59.

093 * Catechesi e nuova missione al popolo di Dio (L'esigenza, finalità, svolgimento), Nov. 8, 48-53.

094 GRAMPA G., La catechesi guarda alla cultura (Per una lettura genetica delle espressioni attuali della cultura italiana), Set. 6, 3-19.

095 ORLANDO V., Catechesi e diaconia della cultura (significato, portata, attualità di un rapporto e di un servizio), Gen. 1, 4-12.

MOVIMENTO CATECHISTICO (V. anche Catechetica; Catechisti; Iniziative ed esperienze; Prospettive per la catechesi e la pastorale; Storia della catechesi)

096 BISSOLI C., Il Consiglio internazionale per la catechesi (Un autorevole strumento di promozione della catechesi), Feb. 2, 56-57.

097 Corsi e convegni (Catechisti degli adulti. Mariologia e catechesi. Insegnamento della Religione), Mar. 3, 50-61.

098 DAMU P., Riconsegna del «Documento Base»; rilancio dell'impegno catechistico (Un commento applicativo alla «Lettera per la riconsegna»), 1ª Parte: Apr. 4, 17-21; 2ª Parte: Mag. 5, 20-28.

099 FERRI P. (a cura di), Iniziazione, reiniziazione e comunità cristiana (Riflessioni e orientamenti dal XII Incontro Europeo del Catecumenato), Nov. 8, 16-22.

100 GUGLIELMONI L., Il messaggio del Congresso catechistico di Piacenza (Nel centenario, una «rilettura» per l'impegno catechistico del nostro tempo), Mar. 3, 4-13.

101 * Continuità e rinnovamento: due grandi convegni catechistici a confronto (Una lettura «in parallelo» e con prospettive per il futuro del Congresso di Piacenza [1889] e del Convegno di Roma [1988]), Apr. 4, 4-16.

102 Stimoli per la catechesi da alcuni convegni ecclesiali (Convegno GIC 1989: 39ª Settimana di Aggiornamento Pastorale; Convegno UCD 1989; 5° Incontro Europeo sulla Catechesi), Ott. 7, 51-59.

PRESENTAZIONE DI DOCUMENTI

103 CASALE U., Introduzione alla lettura di «Mulieris Dignitatem» (Lettera apostolica di Giovanni Paolo II), Feb. 2, 12-18.

104 DAMU P., Riconsegna del «Documento Base»: rilancio dell'impegno catechistico (Un commento applicativo alla «Lettera per la riconsegna»), 1ª Parte: Apr. 4, 17-21; 2ª Parte: Mag. 5, 20-28.

105 FONTANA A. (a cura di), Inculturare la fede attraverso una catechesi viva (Orientamenti dal documento «Fede e inculturazione»), Ott. 7, 44-47.

106 Proposte per un cammino formativo dopo la Confermazione («Documenti» delle diocesi di Udine, Lodi e Milano), Dic. 9, 20-27.

PRESENTAZIONE DI LIBRI E SUSSIDI (V. anche **Strumenti e sussidi**)

107 AMBROSIO P. e REDAZIONE (a cura di), Libri/Segnalazioni, Gen. 1, 62-64; Feb. 2, 58-62; Mag. 5, 60-62; Set. 6, 63-64; Ott. 7, 60-61; Nov. 8, 59-61.

108 BIANCO E. e AMBROSIO P. (a cura di), Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive), Feb. 2, 63-64; Mar. 3, 62-64; Mag. 5, 63-64; Ott. 7, 62-64; Nov. 8, 62-64.

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI E LA PASTORALE (V. anche **Catechetica; Catechisti; Iniziative ed esperienze; Metodologia catechistica; Movimento catechistico; Storia della catechesi; Varie età**)

109 ANFOSSI G., La preparazione remota degli adolescenti al matrimonio e alla famiglia (Il contributo della catechesi), Mag. 5, 38-47.

110 BISSOLI C., Il Consiglio internazionale per la catechesi (Un autorevole strumento di promozione della catechesi), Feb. 2, 56-57.

111 BRUNO R., L'iniziazione cristiana oggi (Motivazioni di una nuova attenzione e implicanze ecclesiali), Ott. 7, 9-15.

112 CARRIERO S., Parrocchia e progetto catechistico italiano (Riflessioni e orientamenti), Mag. 5, 58-59.

113 CASALE U., Centralità della catechesi degli adulti nella vita della Chiesa (Per un'introduzione teorico-pratica al tema), 1ª Parte: Set. 6, 49-53; 2ª Parte: Ott. 7, 37-41.

114 CASIRAGHI U., Il dialogo con le religioni non cristiane (Riflessioni e orientamenti), Gen. 1, 13-18.

115 * Quale «missione»? (Orientamenti per la riflessione personale e la comunicazione catechistica), Dic. 9, 4-12.

116 CAVALLON G., Accogliamo la parola di Dio (Programma pastorale di una parrocchia), Mar. 3, 54-58.

117 CONSULTA DIOCESANA DEI GIOVANI DI LUCCA (a cura di), Un progetto di catechesi giovanile (Documento di lavoro della diocesi di Lucca: secondo anno), Mar. 3, 41-43.

118 Corsi e Convegni (Catechisti degli adulti. Mariologia e catechesi. Insegnamento della Religione), Mar. 3, 59-61.

119 DAMU P., Don Bosco agli educatori: attualità di un messaggio (Orientamenti per la dimensione educativa della catechesi a cento anni dalla morte del Santo), Feb. 2, 4-11.

120 * Riconsegna del «Documento Base»: rilancio dell'impegno catechistico (Un commento applicativo alla «Lettera per la riconsegna»), 1ª Parte: Apr. 4, 17-21; 2ª Parte: Mag. 5, 20-28.

121 DE VIRGILIO G., Parola e catechesi (Prospettive biblico-pastorali), Nov. 8, 4-10.

122 FERRERO B., Riflessioni sulla catechesi degli adolescenti (Analisi della situazione e orientamenti metodologici), Set. 6, 34-42.

123 FERRI P. (a cura di), Iniziazione, reiniziazione e comunità cristiana (Riflessioni e orientamenti dal XII Incontro Europeo del Catecumenato), Nov. 8, 16-22.

124 FONTANA A. (a cura di), Parrocchie in stato di missione (Istanze e orientamenti della Chiesa che è in Spagna), Set. 6, 56-59.

125 * (a cura di), Inculturare la fede attraverso una catechesi viva (Orientamenti dal documento «Fede e inculturazione»), Ott. 7, 44-47.

126 * (a cura di), Catechesi e nuova missione al popolo di Dio (Esigenza, finalità, svolgimento), Nov. 8, 48-53.

127 * (a cura di), La formazione degli operatori pastorali nella diocesi di Torino (Indicazioni programmatiche e metodologiche), Dic. 9, 50-56.

128 FRANCESCHI D., Catechesi e orientamento socio-professionale degli adolescenti (Problemi, istanze e sollecitazioni nella lettera di un parroco), Feb. 2, 40-43.

129 GIUGNO G., Quando il teatro si fa catechesi (Un'esperienza di mediazione culturale del messaggio cristiano attraverso il teatro), Gen. 1, 58-61.

130 GIUSTI G., Progettare la catechesi degli adulti nella pastorale della Chiesa (Riflessioni e orientamenti), Mag. 5, 48-55.

131 GRAMPA G., La catechesi guarda alla cultura (Per una

lettura genetica delle espressioni attuali della cultura italiana), Set. 6, 3-19.

132 Guardiamo alla famiglia (Da un intervento di mons. Settimio Todisco, arcivescovo di Brindisi-Ostuni), Mar. 3, 50-53.

133 GUGLIELMONI L., Guardando a Maria (Contributi per una riflessione interdisciplinare), 1ª Parte: Gen. 1, 27-34; 2ª Parte: Feb. 2, 28-37.

134 * Il messaggio del Congresso catechistico di Piacenza (Nel centenario, una «rilettura» per l'impegno catechistico del nostro tempo), Mar. 3, 4-13.

135 * (a cura di), La pastorale dei ragazzi e dei giovani (Un'intervista al card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna), 1ª Parte: Mar. 3, 34-40; 2ª Parte: Apr. 4, 32-37.

136 * Continuità e rinnovamento: due grandi convegni catechistici a confronto (Una lettura «in parallelo» e con prospettive per il futuro del Congresso di Piacenza [1889] e del Convegno di Roma [1988]), Apr. 4, 4-16.

137 * Catechesi e storia della Chiesa (Un'intervista al Prof. Franco Molinari), Mag. 5, 14-19.

138 * (a cura di), Catechesi e spiritualità (Un'intervista al Padre Amato Dagnino), Set. 6, 20-25.

139 Impegno ecclesiale per gli adolescenti («Materiali» della diocesi di Lucca), Ott. 7, 24-29.

140 Iniziative e progetti dell'UCN per la catechesi (Catechesi per età, formazione dei catechisti, revisione dei Catechismi), Apr. 4, 56-63.

141 LANGER W., Aprire la vita alla fede (Significato e ruolo della catechesi in una società pluralistica), Mag. 5, 4-13.

142 MARTINI C.M. (card.), Pastorale e catechesi degli adulti (Riflessioni e orientamenti), Set. 6, 60-62.

143 Materiali di lavoro per la catechesi dei giovani e degli adulti (Due interventi su: il «ritorno alla natura» e il «ruolo umanizzante della donna»), Nov. 8, 54-58.

144 Orientamenti ed esperienze di catechesi degli adulti (Iniziative e testimonianze della diocesi di Lucca), Dic. 9, 34-48.

145 ORLANDO V., Catechesi e diaconia della cultura (Significato, portata, attualità di un rapporto e di un servizio), Gen. 1, 4-12.

146 Proposte per un cammino formativo dopo la Confermazione («Documenti» delle diocesi di Udine, Lodi e Milano), Dic. 9, 20-27.

147 REZZAGHI R., Unità e pluralismo nella catechesi (Stimoli per una riflessione), Ott. 7, 4-8.

148 Stimoli per la catechesi da alcuni convegni ecclesiali (Convegno GIC 1989; 39ª Settimana di Aggiornamento Pastorale; Convegno UCD 1989; 5° Incontro Europeo sulla Catechesi), Ott. 7, 51-59.

149 SORAVITO L., La catechesi degli adulti in Italia (Osservazioni in margine a una recente rilevazione), Nov. 8, 39-46.

150 VILLATA G., Per leggere e interpretare la condizione giovanile (Informazioni, riflessioni critiche e orientamenti operativi), Gen. 1, 42-50.

151 * Giovani e istituzioni (Elementi per un'analisi), Feb. 2, 44-49.

152 * Giovani e famiglia (Tra «ricerca di sicurezza» e «progetto»), Apr. 4, 38-46.

153 * I giovani di fronte alla scuola e al lavoro (Stimoli per un'analisi della situazione), Set. 6, 43-48.

154 * Giovani e Chiesa (Analisi della situazione e orientamenti operativi), Ott. 7, 30-36.

155 * Giovani e lavoro (Analisi della situazione e orientamenti operativi), Nov. 8, 32-38.

156 * Linee di tendenza e bisogni dei giovani d'oggi (Stimoli per una riflessione), Dic. 9, 28-33.

STORIA DELLA CATECHESI

157 DAMU P., Don Bosco agli educatori: attualità di un messaggio (Orientamenti per la dimensione educativa della catechesi a cento anni dalla morte del Santo), Feb. 2, 4-11.

158 GUGLIELMONI L., Il messaggio del Congresso catechistico di Piacenza (Nel centenario, una «rilettura» per l'impegno catechistico del nostro tempo), Mar. 3, 4-13.

159 * Continuità e rinnovamento: due grandi convegni catechistici a confronto (Una lettura «in parallelo» e con prospettive per il futuro del Congresso di Piacenza [1889] e del Convegno di Roma [1988]), Apr. 4, 4-16.

STRUMENTI E SUSSIDI (V. anche **Metodologia catechistica; Presentazione di libri e sussidi**)

160 BOMBARDIERI A., Catechesi e fumetto (Problematiche e orientamenti operativi), Mar. 3, 22-33.

161 CRAVOTTA G., Il sacramento del Battesimo/1 (Riconsiderazione teologica e conseguenze per la catechesi), Gen. 1, 19-26.

162 * Il sacramento del Battesimo/2 (L'itinerario di maturazione battesimale con giovani e adulti), Feb. 2, 19-27.

163 * Il sacramento della Penitenza/1 (Il contributo della riflessione catechetica), Mar. 3, 14-19.

164 * Il sacramento della Penitenza/2 (Per un cammino di maturazione penitenziale), Apr. 4, 22-30.

165 * Il sacramento della Confermazione/1 (L'ambiente culturale per una retta catechesi), Mag. 5, 29-36.

166 * Il sacramento della Confermazione/2 (L'itinerario crismale), Set. 6, 26-31.

167 * Il sacramento della Confermazione/3 (L'itinerario crismale), Ott. 7, 16-21.

168 * Il sacramento dell'Eucaristia/1 (Osservazioni introduttive), Nov. 8, 11-15.

169 * Il sacramento dell'Eucaristia/2 (La comunità racconta il mistero), Dic. 9, 13-18.

170 DAMU P., Riconsegna del «Documento Base»: rilancio dell'impegno catechistico (Un commento applicativo alla «Lettera per la riconsegna», 1ª Parte: Apr. 4, 17-21; 2ª Parte: Mag. 5, 20-28.

171 DE VIRGILIO G., Parola e catechesi (Prospettive biblico-pastorali), Nov. 8, 4-10.

172 FONTANA A. (a cura di), Catechesi e nuova missione al popolo di Dio (Esigenza, finalità, svolgimento), Nov. 8, 48-53.

173 * (a cura di), La formazione degli operatori pastorali nella diocesi di Torino (Indicazioni programmatiche e metodologiche), Dic. 9, 50-56.

174 Orientamenti ed esperienze di catechesi degli adulti (Iniziative e testimonianze della diocesi di Lucca), Dic. 9, 34-48.

175 PINTOR S., Proposta di fede e itinerario catechistico degli adolescenti (Mète, contenuti e indicazioni operative), Nov. 8, 24-31.

TECNICHE PER LA CATECHESI

176 BOMBARDIERI A., Catechesi e fumetto (Problematiche e orientamenti operativi), Mar. 3, 22-33.

177 GIUGNO G., Quando il teatro si fa catechesi (Un'esperienza di mediazione culturale del messaggio cristiano attraverso il teatro), Gen. 1, 58-61.

TEOLOGIA

178 CASALE U., Centralità della catechesi degli adulti nella vita della Chiesa (Per un'introduzione teorico-pratica al tema), 1ª Parte: Set. 6, 49-53; 2ª Parte: Ott. 7, 37-41.

179 CASIRAGHI G., Il dialogo con le religioni non cristiane (Riflessioni e orientamenti), Gen. 1, 13-18.

180 FONTANA A. (a cura di), Inculturare la fede attraverso una catechesi viva (Orientamenti dal documento «Fede e inculturazione»), Ott. 7, 44-47.

181 GUGLIELMONI L., Catechesi e Storia della Chiesa (Un'intervista al Prof. Franco Molinari), Mag. 5, 14-19.

182 * (a cura di), Catechesi e spiritualità (Un'intervista al Padre Amato Dagnino), Set. 6, 20-25.

INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi degli autori si riferiscono alle citazioni degli articoli riportati nelle pagine precedenti).

Ambrosio P. 107, 108
Anfossi G. 1
Bianco E. 108
Bissoli C. 96
Bombardieri A. 69
Bruno R. 23
Carriero S. 112
Casale U. 9, 103
Casiraghi G. 32, 90
Cavallon G. 21
Consulta giov. Lucca 46
Cravotta G. 56-64
Damu P. 98, 157
De Virgilio G. 22
Ferrero B. 2
Ferri P. 99
Fontana A. 3, 28, 33, 92, 93
Franceschi D. 4
Gentili C. 11
Giugno G. 35
Giusti G. 12-16
Grampa G. 36
Guglielmoni L. 5, 37, 67, 100, 101, 138
Langer W. 25
Martini C.M. 17
Orlando V. 38
Pintor S. 7
Rezzaghi R. 26
Soravito L. 20
Villata G. 39-45

NARDO MASETTI

COME MARIA

Riflessioni per preadolescenti

Collana «Orizzonti aperti», Pagine 64, Lire 2.500, Codice 11111.

Sono dieci brevi meditazioni che intendono aiutare il ragazzo a vivere secondo gli insegnamenti del Vangelo e non secondo quelli della società secolarizzata in cui è immerso. La figura proposta, a cui conformare la propria condotta, è la Madonna.
Temi. Un progetto di vita, l'amore di Dio e del prossimo, la fedeltà nel dovere quotidiano, la testimonianza al Vangelo resa con la vita, la preghiera, il sacrificio, la generosità, l'impegno nella propria comunità di fede...
Struttura delle meditazioni. Enunciato il tema nel suo risvolto positivo, l'autore osserva che a volte gli uomini si comportano diversamente; documenta poi mediante citazioni del Vangelo come si è invece comportata Maria; invita quindi il ragazzo a riflettere e conclude con una breve preghiera finale.
Destinatari. Ragazzi di buona volontà, possibilmente seguiti da un educatore.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

PROBLEMI MORALI DEI GIOVANI OGGI

Convegno di aggiornamento teologico-pastorale per operatori nel campo della pastorale e della catechesi.

Roma, 3-5 gennaio 1990: Facoltà di Teologia Università Pontificia Salesiana

PROGRAMMA

3 gennaio 1990 - Mercoledì

- *ore 9,15:* Apertura del Convegno **(G. Gatti)**

PRIMA PARTE:

Il problema: Cultura giovanile e morale oggi

- *ore 9,30:* I dati e la loro interpretazione **(F. Garelli)**
- *ore 11,00:* I problemi educativi che emergono.
  Tavola rotonda **(C. Nanni - M. Pollo - M. Terribile)**

SECONDA PARTE:

Punti di riferimento per una soluzione

- *ore 15,30:* Esiste una verità morale oggettiva? **(F. Compagnoni)**
- *ore 17,30:* Il punto di partenza: una opzione fondamentale di fede-carità **(S. Bastianel)**

4 gennaio 1990 - Giovedì

- *ore 9,00:* Norma morale oggettiva, Magistero e coscienza soggettiva **(R. Frattallone)**
- *ore 11,00:* La personalità morale cristiana **(G. Gatti)**

TERZA PARTE:

Una proposta educativa

- *ore 15,30:* Tavola rotonda **(G. Gatti - R. Tonelli - M. Caputo)**
- *ore 18,00:* Discussione di gruppo

QUARTA PARTE:

Alcune esemplificazioni settoriali

5 gennaio 1990 - Venerdì

- *ore 9,00:* Il campo della morale sociale ed economica. Lo sviluppo e limiti dello sviluppo: una prospettiva educativa e morale **(G. Mattai)**
- *ore 11,00:* Morale sessuale: educazione all'amore **(E. Ferasin)**

Conclusione

PER INFORMAZIONI E L'ISCRIZIONE RIVOLGERSI A:

Prof. Gianfranco Coffele

Segreteria del Convegno «Problemi morali dei giovani oggi»

Università Pontificia Salesiana
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 - ROMA
Tel. 06/881.20.41 - 883.20.41

PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI



STUDI

La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Gli orientamenti pastorali della Cei. Pagine 56. Lire 900

Il gruppo dei catechisti
di *Gaetano Gatti.* Che cosa è, come costituirlo, in che modo funziona. Pagine 96. Lire 3.500

CORSI

Catechisti testimoni di Chiesa
Corso di base per la formazione dei catechisti parrocchiali. Pagine 216. Lire 9.000

Fare catechesi
di *Giovanni Giusti.* Riflessioni, problemi e proposte per chi opera nella catechesi. Pagine 272. Lire 12.000

Catechisti si diventa
di *Giuseppe Cionchi.* Psico-pedagogia didattica per la catechesi dei fanciulli e dei preadolescenti. Pagine 312. Lire 12.500

INIZIAZIONE BIBLICA

Alla scoperta della Bibbia
1. L'Antico Testamento: cammino di un popolo, storia di un libro. Pagine 272. Lire 14.000
2. Il Nuovo Testamento: un solo Gesù Cristo, una moltitudine di testimoni. Pagine 272. Lire 14.000

Guida alla lettura della Bibbia
di *Cesare Bissoli.* Lezioni di aggiornamento per catechisti sull'A. e NT. Pagine 192. Lire 9.000

LA MORALE NELLA CATECHESI

I contenuti morali della catechesi di *Guido Gatti.*
Lezioni di aggiornamento per catechisti
Volume primo. Pagine 136. Lire 6.000
Volume secondo. Pagine 176. Lire 7.500

Morale e catechesi
di *Giannantonio Bonato.* I problemi morali visti in prospettiva di integrazione tra fede e vita, per l'educazione dei ragazzi. Pagine 212. Lire 9.000

SPIRITUALITÀ DEL CATECHISTA

I catechisti a colloquio con Dio
di *Gaetano Gatti.* Testi del Magistero sulla catechesi, per una preghiera-meditazione. Pagine 152. Lire 6.000

Lettera ai catechisti che Giovanni Paolo II non sa di avere scritto. A cura di *Enzo Bianco.* Un'enciclica costruita con brani dei discorsi del Papa, offre una panoramica completa sulla catechesi. Pagine 32. Lire 700

Catechisti nuovi nello Spirito
di *Gaetano Gatti.* Appunti per una spiritualità del ministero catechistico. Pagine 80. Lire 2.500

UN MANUALE PRATICO

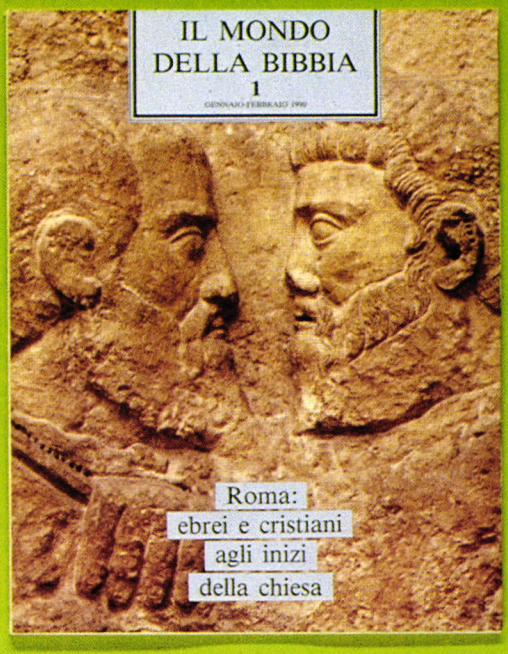
Ditelo col gesso
di *Pierre Imberdis.* Schemi suggestivi e facili per la presentazione di 28 temi catechistici. Pagine 164. Lire 8.000

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

La prestigiosa rivista francese «Le monde de la Bible» ora anche per il lettore italiano

IL MONDO DELLA BIBBIA



Rivista di aggiornamento su storia, archeologia, arte, uomini, società, religione della Terra Santa

Bimestrale (cinque numeri all'anno)
In grande formato: cm 22×28
Con foto documentarie a colori e in bn

UNA RIVISTA PER...

...la proposta di **un nuovo approccio ai testi biblici,** con commmenti alla portata di tutti. La rivista offre una visione storica globale sugli avvenimenti, i personaggi importanti, la vita quotidiana, l'arte, la società, la religione della terra in cui la Parola di Dio si è manifestata.
A 12 anni dalla sua nascita, «Il mondo della Bibbia» ha rinnovato la sua formula e si è trasformato in **rivista internazionale.** Oltre che in Francia e Spagna ora esce anche in Italia.
Il **livello scientifico medio** dei suoi testi, lo stretto rapporto fra parola e illustrazioni, rendono la rivista adatta a un vasto pubblico. È facile prevedere che essa ripeterà in Italia il successo ottenuto Oltralpe.

COME SI UTILIZZA

«Il mondo della Bibbia»:

- risponde al vivo bisogno di **cultura biblica** sentito soprattutto dai laici;
- agevola la lettura e **comprensione dei testi** sacri;
- è di prestigio nelle **biblioteche** di gruppi e comunità;
- è valido strumento di lavoro per i **«gruppi biblici»;**
- è un prolungamento delle «memorabili giornate» per chi ha compiuto un **pellegrinaggio** in Terra Santa;
- è un complemento culturale per **catechisti e insegnanti di religione,** è un sussidio aggiornato per il loro insegnamento.

IL PROGRAMMA 1990

Ogni fascicolo della rivista si articola in **due sezioni:** una monografica, e una di informazione sull'attualità.

- **La parte monografica** svolge nei cinque numeri dell'anno 1990 i seguenti temi:

1. Roma: ebrei e cristiani agli inizi della Chiesa.
2. I primi pellegrini e la carta di Madaba.
3. Il Vangelo di Giovanni.
4. Arad, una grande città nel deserto.
5. Le prime sinagoghe.

- **La seconda parte,** intitolata «La Bibbia oggi», comprende rubriche di attualità, con particolare attenzione alle scoperte archeologiche e ai protagonisti della ricerca biblica.

ABBONAMENTO 1990 • Italia Lire 25.000 • Estero Lire 32.000

PER L'AGGIORNAMENTO BIBLICO, LA CULTURA E LA FEDE

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Ora completo il repertorio di canti per la liturgia

LA FAMIGLIA CRISTIANA NELLA CASA DEL PADRE



Quarta edizione completamente rinnovata (1985-1988)

Il sussidio comprende:

LIBRO CON I SOLI TESTI

Pagine 320. Edizione in brossura, Lire 3.100
Copertina in soften, Lire 3.800

LIBRO CON LE MELODIE

Pagine 560, Lire 17.000

PARTITURA DI ACCOMPAGNAMENTO

in grande formato: Pagine 376, Lire 32.000

PARTITURA CON I CANTI A PIÙ VOCI

in grande formato: Pagine 280. Lire 42.000

20 MUSICASSETTE DIDATTICHE

1-3. Salmi e antifone; **4.** Cantici; **5-7.** Eucaristia; **8.** Liturgia delle ore, Canoni; **9.** Avvento; **10.** Natale; **11.** Quaresima; **12-132.** Passione, Pasqua, Pentecoste; 14-15. Tempo ordinario; **16-17.** Vergine Maria; **18-19.** Vita cristiana; **20.** Per diverse necessità.

Ciascuna cassetta: Lire 10.000

Il repertorio di canti liturgici più diffuso oggi in Italia

EDITRICE ELLE DI CI